www.gazzetta.it
Giovedì 19/9/2024 Anno 128 - numero 222 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

1964-2024

L'addio a Schillaci

Notti magiche, gol e sogni
La vita dell'eroe di Italia '90
La commozione di Baggio
Zeman: «Uomo speciale»

di GIORDANO, PIERELLI, VERNAZZA ▸ DA 18 A 23

(Salvatore Schillaci detto Totò, aveva 59 anni)

Il nostro Totò

CHAMPIONS UNO 0-0 CAPOLAVORO A MANCHESTER

INTER da GRANDE

Inzaghi ingabbia e fa tremare le stelle del City
Guardiola: «I nerazzurri sono una meraviglia»

di CHINELLATO, CONTICELLO, FALLISI, GARLANDO, STOPPINI ▸ DA 2 A 7
e il commento di SACCHI ▸ 42-43

(Un duello tra Rodri e Barella)

PARI CON LO SHAKHTAR. A BERGAMO C'È L'ARSENAL

Bologna brividi e rimpianti
Stasera ci riprova l'Atalanta

di BREGA, DALLA VITE, ELEFANTE, OLIVERO ▸ 8-9-11-14-15

È FUORI SE IL MILAN PERDE

FONSECA SI GIOCA TUTTO NEL DERBY

Il tecnico è già in bilico
Sarri è il candidato in pole

di GUIDI, LICARI, RAMAZZOTTI ▸ 24-25-26-27

(Paulo Fonseca, 51 anni, e Maurizio Sarri, 65)

SORPRESA FRIEDKIN

VIA DE ROSSI LA ROMA A JURIC

Avvio flop (e non solo)
I retroscena della svolta

di ARCHETTI, D'URSO, IARIA, PIETRELLA, VOCALELLI ▸ 32-33-34-35-43

(Ivan Juric, 49 anni)

LA PRIMA GIORNATA

I RISULTATI DI IERI

SPARTA PRAGA 3	BOLOGNA 0	CELTIC 5	BRUGES 0	MAN. CITY 0	PSG 1
SALISBURGO 0	SHAKHTAR 0	SLOVAN B. 1	BORUSSIA D. 3	INTER 0	GIRONA 0

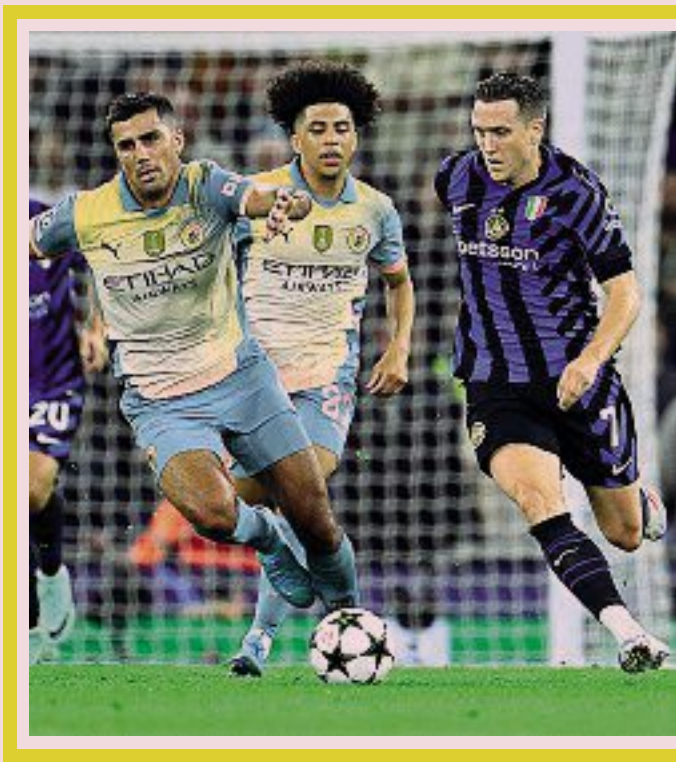
OGGI (ORE 21)

ATALANTA
ARSENAL

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Ci ha lasciato Totò Schillaci. Lassù avevano voglia di Notti Magiche.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

UN'INTER DI FERRO spaventa il City

Duelli a Manchester A sinistra, Piotr Zielinski sfugge a Rodri e Lewis in uno dei confronti che ha infiammato il centrocampo; a destra una parata di Yann Sommer su tentativo di Phil Foden: il Manchester City non ha sfondato GETTY/EPA

Guidati da Barella e Acerbi che annulla Haaland, i nerazzurri si dimostrano da titolo

Giganti Ederson anticipa di pugno i due interisti Bisseck e Carlos Augusto in area City GETTY

DIFESA ORDINATA E GRANDI OCCASIONI INZAGHI INGABBIA LE STELLE DI PEP

L'analisi

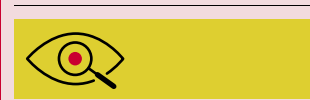
di **Luigi Garlando**
MANCHESTER

«Serve una partita gigantesca», aveva spiegato Simone Inzaghi alla vigilia. Accontentato. Basta chiedere. L'Inter esce imbattuta dall'Etihad Stadium (0-0), ma senza omaggiare la mistica italica della difesa a oltranza e delle randellate. Dal 2018 una squadra sola (il Bayern 2022-2023) era riuscita a tirare almeno 10 volte in un tempo verso la porta del City, come ha fatto l'Inter. Zero cartellini gialli, che in match di questo genere sono la regola. I nerazzurri non hanno avuto bisogno di spazzare e di picchiare. Si sono difesi sempre con ordine, uscendo, gelidi e puliti, palla al piede e, appena hanno potuto, sono ripartiti. Una prestazione di grande personalità che ha dato all'Inter la risposta che cercava: sì, è all'altezza del City e di ogni altra pretendente alla Champions. Con il miglior Lautaro e con un Thuram più cattivo, avrebbe potuto anche vincere. Le occasioni non sono mancate. Ma va benissimo così. Delle precedenti 31 partite casalinghe di Champions, Guardiola ne aveva vinte 28 e pareggiate 3. Cifra che dà il giusto valore al punto nerazzurro. Perfetto Inzaghi, tutte le sue scelte hanno pagato, a cominciare da Zielinski, al debutto da titolare. È stato uno dei migliori. Ma bravi tutti, da un invalicabile Sommer, a un cattedratico Bastoni, a Taremi, sempre utile. Due note di merito speciali: a Barella, capitano trascinatore, impressionante per raggio d'azione ed efficacia in ogni zona del campo; e ad Acerbi che si è ingoiato Haaland come a Istanbul. Il Mostro, annunciato da 9 gol in 4 partite, cercava quello numero 100 nel club. Sarà per un'altra volta. Come tutto il City, compreso Rodri, è rimbalzato impotente e confuso contro il muro nerazzurro.

Bravo Zielu Come previsto, Inzaghi tiene Lautaro in panca, ma la notte gli ha suggerito ritocchi anche in difesa (Bisseck per Pavard) e a centrocampo (Zielinski per Mkhitaryan). In totale, 7 cambi rispetto a Monza. Guardiola precetta a destra due sbarbati: Lewis (19 anni), terzino, e Savinho (20), ala. Solo Rodri faro davanti alla difesa: 4-1-4-1. Tutto come da copione, City che si spalma lungo il perimetro e Inter che lavora per tappare gli spazi e negare le imbucate. Ma il primo tiro in porta, una telefonata di Thuram (6'), lo manda a referto l'Inter su bella ripartenza innescata da Barella, con la fascia di Lautaro al braccio, È il segnale dell'ottimo primo tempo dei nerazzurri, che difendono bene, ripartono con tempismo e, in generale, tengono il campo con bella personalità. L'Etihad assiste in un silenzio teatrale e s'infiamma solo al 18' quando Haaland sale in cielo per recapitare a Sommer un pallone morbido. Il City non riesce ad assediare come vorrebbe. Guardiola si sbraccia per chiedere agli esterni di volare larghi, per allargare le maglie nerazzurre, ma né Savinho, né Grealish riescono ad entrare in partita. La sfida si fa tattica e bloccata. Guardiola e Inzaghi, ai vertici dell'area tecnica, quasi si sfiorano. Sono divisi dallo spazio di un tavolino: due scacchisti. Gli inglesi crescono alla mezz'ora. Il rasoterra di Haaland al 36', che Sommer osserva impotente ed esce a lato di un amen, è un pericolo vero. Il portiere svizzero deve poi schermare De

LA CHIAVE

Hanno pagato tutte le scelte di Simone: da Zielinski al debutto da titolare all'invalicabile Sommer

OCCHIO A...

Acerbi-Haaland lotta in campo e sorrisi alla fine

Lo scambio La scherzosa discussione a fine partita tra Acerbi e Haaland sullo scambio delle maglie

Grande battaglia in campo, soprattutto nel finale quando i due hanno avuto frequenti corpo a corpo in area di rigore, e grandi sorrisi alla fine. Francesco Acerbi ancora una volta ha svuotato il caricatore di Erling Haaland e alla fine i due si sono abbracciati in un curioso siparietto. Sembra che il norvegese si rivolga all'interista dicendogli se volesse la maglia, visto che gliel'ha tirata per tutta la partita, Acerbi gliene chiede due e il gigante Erling lo manda scherzando a quel paese... Comunque, bel fair play.

LA MOVIOLA

di **g.sae.**

Nessun problema Nyberg estrae soltanto un giallo

Corretto il primo giallo estratto dallo svedese Nyberg al 33' p.t. per Ruben Dias che ferma in scivolata fallosa una galoppata di Zielinski. Fischi all'Etihad al 15' della ripresa per un'azione pericolosa dell'Inter nata da un presunto fallo di Barella su Gundogan a centrocampo: intervento deciso ma regolare. Al 74' rischia Barella per un fallo su Grealish al limite del giallo.

GLI ARBITRI

6

NYBERG (Arbitro) Partita priva di casi da moviola. Nella ripresa poteva starci un giallo a Barella per fallo su Gundogan, ma non è un errore tecnico **6 BEIGI 6 SÖDERKVIST** (Assistenti)

Murati Contro l'Inter il Manchester City ha stabilito il proprio record di tiri senza segnare in una singola partita di Champions League: 22 conclusioni

MANCHESTER CITY	INTER
0	0

4-1-4-1
Ederson; Lewis, Akanji, Dias, Gvardiol; Rodri; Savinho (dal 1' s.t. Foden), Bernardo Silva (dal 35' s.t. Doku), De Bruyne (dal 1' s.t. Gundogan), Grealish; Haaland
PANCHINA Ortega, Carson, Walker, Stones, Nunes, Kovacic, McAtee
ALLENATORE Guardiola
ESPULSI nessuno
AMMONITI Dias per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto 63,6 metri

MANCHESTER CITY		INTER
59,9	POSSESSO PALLA	40,1
5	TIRI IN PORTA	4
12	FALLI FATTI	9
597	PASSAGGI RIUSCITI	374

3-5-2
Sommer; Bisseck (dal 29' s.t. Pavard), Acerbi, Bastoni; Darmian (dal 29' s.t. Dumfries), Barella, Calhanoglu (dal 37' s.t. Frattesi), Zielinski (dal 20' s.t. Mkhitaryan), Carlos Augusto; Thuram (dal 20' s.t. Lautaro), Taremi
PANCHINA Martinez, Di Gennaro, De Vrij, Asllani
ALLENATORE Inzaghi
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 34 metri

ARBITRO Nyberg (Svezia) **VAR** Van Boekel (Olanda)
NOTE Spettatori 50.922. Tiri in porta 5-4. Tiri fuori 8-7. Angoli 3-3. In fuorigioco 2-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

OCCASIONE

Pep ha provato le stesse mosse della finale 2023 ma la chance più grossa è capitata a Mkhitaryan: tiro alto

Bruyne in uscita. Ma nel finale di tempo l'Inter recupera il centro del ring. Al 42' Thuram, con più cattiveria, avrebbe potuto monetizzare il bell'assist a ritroso di Zielinski. Lo stesso polacco avvia l'ennesima ripartenza che porta al tiro Carlos Augusto: Ederson respinge con le gambe. Nel buon primo atto dei nerazzurri, passiamo l'evidenziatore proprio su Zielu, bravo ad abbassarsi per aiutare l'uscita palla e avviare le ripartenze, lucido in rifinitura.

Gigante Barella A inizio ripresa, due cambi per Guardiola che cerca di evocare lo spirito della finale '23: dentro Foden per l'infortunato De Bruyne, e fuori Savinho (Gundogan), con Bernardo Silva che si allarga a destra, tutto come a Istanbul. L'Inter prolunga subito il bel primo tempo. All'8' Darmian corre solo incontro a Ederson, liberato da un lancio del prezioso Taremi, ma l'esterno, invece di tirare, s'inventa un inopportuno colpo di tacco. Al 20', anche per intercettare la crescita del City, Inzaghi inserisce Mkhitaryan e Lautaro, che si riprende la fascia. Al 23' la macumba del Pep sembra andare a segno. È il minuto del gol di Rodri a Istanbul... Un'imbucata crea il panico in area come allora, ma Sommer è bravissimo a murare il tiro secco di Foden. L'Inter, questa sera poco evangelica, non porge l'altra guancia, ma restituisce subito lo sberlone. È l'occasione più grossa del match: l'inesauribile Barella spalanca il campo a Dumfries che crossa basso, ma Mkhitaryan impenna la palla-gol. Inzaghi si dispera picchiando i pugni sul prato... Pep butta dentro Doku che si mette a martellare la fascia destra. Il finale dell'Inter è in apnea. Sommer, ormai in odore di beatificazione, respinge prima Gvardiol (35'), poi Gundogan che gli spara di testa dall'area piccola e, un attimo dopo, lo grazia alzando oltre la sbarra (44'). Ma è giusto così. Questa Inter non poteva perdere. Gigantesca. Barella almeno 20 centimetri più alto di Haaland.

TEMPO DI LETTURA **4'14"**

CHENUMERO

È il primo pari dei nerazzurri in terra inglese

L'Inter ha pareggiato una gara in trasferta contro un'avversaria inglese in Champions League per la prima volta nella sua storia: nei precedenti nove incontri aveva raccolto quattro vittorie e cinque sconfitte. Nel girone di Champions i nerazzurri incontreranno un'altra squadra di Premier, l'Arsenal, ma a San Siro il 6 novembre.

INZAGHI «GIGANTESCHI»

HA DETTO

Questa è la prima partita delle ultime cinque in cui non segniamo. Motivo in più per continuare a crescere

Negli ultimi 30 metri bisogna avere tecnica, a noi non manca ma contro questa squadra non è facile

Simone Inzaghi

Dalla panchina Lautaro Martinez saluta i tifosi dell'Inter alla fine della partita. Contro il Manchester City il capitano nerazzurro ha lasciato spazio tra i titolari a Taremi, entrando dopo venti minuti del secondo tempo al posto di Thuram
EPA

«Uniti e pericolosi Ai ragazzi ho fatto i complimenti»

Il tecnico: «Serviva una grande partita, l'abbiamo fatta. Il Milan? Con gare così ti prepari meglio»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A MANCHESTER

Gli Oasis qui risuonano in ogni angolo della città e a Etihad sparano *Wonderwall* come fosse l'inno nazionale, prima e dopo il match. Qua l'unico "muro delle meraviglie", però, lo ha eretto Simone Inzaghi e non solo perché il City si è infranto sulla sua difesa, attenta come a Istanbul, ma perché l'Inter nel suo insieme è stata, a tratti, quasi meravigliosa. A tratti, perché il tecnico può di nuovo mordersi le mani per le occasioni sciupate davanti ad Ederson. Ciò che conta, però, è che dentro a questo pareggio Inzaghi ha trovato le conferme che cercava, già con i cambi di formazione a inizio partita: la squadra è profonda per giocarsela su due competizioni e in Champions non tremerà mai di fronte a nessun rivale: «I ragazzi sono stati giganteschi. Hanno fatto una prova incredibile, contro il City serviva una grande partita e l'abbiamo fatta. Però negli ultimi 30 metri bisogna prepararsi meglio: la squadra è tecnica, è la prima volta che non segniamo, ma lavoreremo ancora di più per migliorare questo aspetto. Quelle di Carlos, Darmian e Mkhitaryan sono occasioni importanti. In una è stato bravissimo il portiere, nelle altre potevamo essere più bravi noi». Anche se "disperato" per certi errori, soprattutto per quello dell'armeno, Simone è andato comunque a letto sereno: ripartirà solo oggi da Manchester visti i lavori notturni nell'aeroporto cittadino, poi sarà testa solo per il Milan. «Si preparano meglio le partite dopo prestazioni come questa, anche se tornare così tardi cambia un po' le cose – ha continuato Simone –. Dimarco, comunque, domenica dovrebbe esserci, ma non prenderemo rischi. Se farà una buona rifinitura sabato, entrerà tra i convocati. Abbiamo medici e fisioterapisti in gamba che monitorano ogni giorno».

Che rimpianti Inzaghi non ha stupito Pep, che sa bene quanto l'Inter possa andargli di traverso, ma la formazione iniziale aveva comunque un po' disorientato. Chissà quanto sia dipeso dal derby all'orizzonte, quanto dalle priorità di stagione e quanto pure dai diversi livelli di forma nella compagnia, comunque Simone ha deciso di dare una bella mescolata alla minestra. Lautaro è appannato e spremuto? Dentro Taremi. Mkhitaryan non può farle tutte? Fiducia a Taremi. Pavard ha bisogno di un cambio? Scongelato Bisseck che era in freezer dall'errore di Genova. Di certo il coraggio non è mancato e, come spesso capita, chi sfida la paura ha ragione, nel calcio come nella vita. L'Inter in parte riarrangiata

Gazzetta.it News, curiosità, approfondimenti sulla nuova Champions si trovano sul sito del giornale, con risultati e classifiche

LE PAGELLE
di **CHINELLATO-STOPPINI**

Gündogan porta fantasia, Silva sotto i suoi standard

MAN. CITY **6,5**

L'ALLENATORE

6,5 **Guardiola** Inceppato da Inzaghi nel piano partita iniziale, bravo nella ripresa a trovare i cambi per far crescere il City, anche se non basta per vincere

IL MIGLIORE

6,5 **Gündogan** Entra nella ripresa al posto dell'acciaccato De Bruyne e aiuta il City a ritrovare la fantasia. È quello che va più vicino al gol

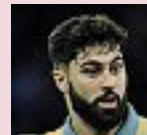
IL PEGGIORE

5,5 **Haaland** Un solo tiro in porta, un colpo di testa su cui Sommer para bene, si muove tanto ma stranamente è poco pericoloso. Sotto i suoi standard

6,5 **Ederson** Quando c'è da intervenire non si tira indietro. Anche se Pep avrebbe voluto che trovasse il lancio giusto per Haaland...

6 **Lewis** Corre tanto, sbaglia poco ma non riesce ad essere con efficacia il raccordo tra difesa e centrocampo

6,5 **Akanji** Sicuro in mezzo alla difesa pur senza eccellere, non concede troppi spazi alle incursioni offensive dell'Inter

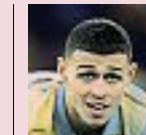
6,5 **Dias** Si prende l'unico giallo della partita, ma anche dopo l'ammonizione rimane una sicurezza dietro

5,5 **Gvardiol** Soffre sia Darmian che Dumfries e dalle sue parti passano le incursioni più pericolose dell'Inter

6 **Rodri** È ancora in rodaggio e per tutto il primo tempo si vede, ma nella ripresa cresce. E non è un caso lo faccia anche il City

6 **Savinho** Mette in difficoltà spesso Carlos Augusto nella zona in cui il City è più pericoloso. Ma non torna per la ripresa

5,5 **B. Silva** Spento centralmente nel primo tempo, nella ripresa trasloca a destra ma la musica non cambia: sotto i suoi standard

6 **De Bruyne** L'Inter non gli porta bene. Come a Istanbul, esce per un problema muscolare dopo un discreto primo tempo

6 **Grealish** Inizia bene, scambiandosi spesso la posizione con De Bruyne sul lato sinistro, poi cala alla distanza

6,5 **Foden** Rileva Savinho, si mette al centro e ha subito una chance. Aiuta il City a cambiare il ritmo

6,5 **Doku** Entra all'80', in tempo per il forcing del City che passa spesso e volentieri da lui. I suoi dribbling sono un pericolo continuo

Momento "X" L'Inter ha pareggiato cinque delle ultime sette partite affrontate in tutte le competizioni, tante quante nelle precedenti 30

Certezza Simone Inzaghi, 48 anni, alla guida dell'Inter dal 2021 GETTY

è stata ad altezza Istanbul e le novità sono piaciute, a partire dal polacco: «Zielinski e Mkhitaryan sono due giocatori di qualità, Piotr lo abbiamo voluto fortemente perché sapevamo cosa ci poteva dare. È un giocatore davvero importante. Ma anche Taremi è stato bravissimo: non abbiamo preso gol per il lavoro suo e degli altri attaccanti».

Ora il derby Gran parte della stagione dell'Inter dipenderà, quindi, dalla capacità di Simone di misurare le energie e gestire le risorse: i campioni di Italia hanno un arsenale potentissimo, e non solo per la Serie A, e il tecnico pare essere orientato più del passato a ruotare. Con i fatti, ma anche con le parole: «Sappiamo che ci sarà bisogno di tutti e di volta in volta dovrò essere bravo a fare delle scelte», ha ammesso. Certo, l'argomento è delicato e il rischio di sbagliare i dosaggi è dietro l'angolo: il caso di Monza, con Lautaro dall'inizio pur essendo lontano dai suoi standard, è lì a dimostrarlo, ma ieri sera il tecnico nerazzurro si è rifatto con gli interessi grazie a decisioni coraggiose. «Adesso dobbiamo andare avanti, superare l'esordio col City e il derby in tre giorni ma il calendario è questo e ci dobbiamo adeguare. In ogni caso, quando lavoriamo tutti insieme, possiamo essere tosti per davvero», ha concluso Inzaghi. Prima di ripartire, Simone sentirà da qualche parte di nuovo *Wonderwall* e, ripensando a Etihad, fischietterà anche lui soddisfatto.

TEMPO DI LETTURA 3'13"

OCCHIO A...

City, una divisa che si ispira agli Oasis

La maglia indossata ieri dal Manchester City (nella foto, Gundogan) è dedicata agli Oasis ed è stata co-disegnata da Noel Gallagher. La divisa, chiamata "Definitely City", è ispirata alla copertina di "Definitely Maybe", iconico album dei fratelli Noel e Liam Gallagher, tifosissimi del City, per il trentesimo anniversario dell'uscita.

HA DETTO

Nel secondo tempo abbiamo creato almeno quattro-cinque occasioni, loro una con Lautaro alla fine

L'Inter si difende bene, con la palla sanno giocare e poi corrono. Non a caso sono campioni d'Italia

Pep Guardiola

L'ALLENATORE DEL CITY

GUARDIOLA

«Bravi, abbiamo giocato meglio che nella finale di Istanbul»

Pep: «L'Inter è una meraviglia, fortissima in difesa e contropiede Haaland? Lo marcavano in sei...»

di **Davide Chinellato**
INVIATO A MANCHESTER

«Abbiamo giocato meglio della finale del 2023, ma stavolta non abbiamo vinto». Lo dice con orgoglio Pep Guardiola, perché l'Inter è «la squadra campione d'Italia e ho il massimo rispetto per loro. Barella è eccezionale, come tutta la squadra». Lo 0-0 nella rivincita della sfida che nel giugno di un anno fa a Istanbul assegnò la coppa più importante, va archiviato come un risultato positivo per Pep, considerando il momento della stagione («Siamo a settembre, non siamo ancora al massimo») e soprattutto l'avversario. Uno che alla vigilia aveva definito «fortissimo e in grado di vincere la Champions» e che dopo la partita riempie di complimenti in due lingue, in inglese prima e in italiano poi.

Sull'Inter «Lo sapevo già due anni fa che l'Inter è eccezionale - dice Pep -. Hanno difeso davvero bene, ammiro le squadre che lo sanno fare. Noi abbiamo concesso un'occasione a Lautaro in contropiede ma non tanto di più. Abbiamo fatto di tutto per vincere. Abbiamo avuto più palle gol della finale, anche se in una gara come quella è tutto diverso, ci sono le emozioni che cambiano. Questa partita a Milano sarebbe stata diversa, forse loro avrebbero giocato più avanti come volevano fare, perché ho sentito le indicazioni dalla panchina e Simone diceva loro di salire. Mi è piaciuta la mia squadra: non siamo ancora al massimo, ma considerando come è l'Inter abbiamo fatto una buona gara».

Accerchiato Se il City non ha segnato, è anche perché l'Inter è riuscita a fermare Erling Haaland. Il norvegese in Premier fin qui ha segnato 9 gol in 4 gare e andava a caccia della rete numero 100 col City (in 104 partite). Invece ha tirato in porta una sola volta, ben contenuto dalla difesa nerazzurra. «Erling non aveva un solo avversario attorno: io ne ho visti sei, i tre difensori centrali e i tre centrocampisti davanti - dice Pep -. Qualsiasi giocatore al mondo con 3 difensori in 5 metri e altri 3 giocatori davanti fa fatica a giocare. L'unico modo per migliorare questa situazione è avere più giocatori vicino a lui, far inserire Gündogan e Foden come abbiamo fatto nel secondo tempo. O provare più contropiede, ma l'Inter in questo momento ha più gamba di noi. Contro una squadra che difende col 5-3-2 come fanno loro non puoi avere molte occasioni: noi ne abbiamo avute, ma non le abbiamo convertite perché Sommer è un portiere eccezionale. Ma va bene così».

I cambi
Il tecnico spagnolo ha provato a cambiare la partita inserendo Gündogan e Foden

Simbolo Pep Guardiola, 53 anni: guida il Manchester City dal 2016, ha vinto per sei volte la Premier League GETTY

Sull'Italia Pep ora deve pensare all'Arsenal, avversario domenica, a provare a recuperare Kevin De Bruyne, uscito all'intervallo per un problema muscolare («Ma pensavo già di sostituirlo, mi servivano giocatori più veloci negli spazi stretti»). Un pensiero prima di salutare lo dedica all'Italia, rispondendo di nuovo alla domanda se mai lo vedremo mai allenare in Serie A. «L'Italia mi piace molto, ma sto benissimo qui - confessa -. Il calcio inglese è strepitoso, qui uno si diverte tantissimo. La tranquillità che ha un allenatore qui non ce l'ha da nessun'altra parte. E poi la società è fortissima».

TEMPO DI LETTURA 2'17"

Bisseck e Bastoni sempre sicuri, Thuram timido al tiro

INTER 7

L'ALLENATORE 7,5
Inzaghi
S'è preso un rischio grande così, con le scelte di formazione. Ha avuto ragione lui: l'Inter si conferma ad altezza City, come a Istanbul.

IL MIGLIORE 7,5
Barella
Ovunque, non c'è zona di campo non coperta. Bravissimo in entrambe le fasi, sempre lucido: si capisce perché Guardiola lo voleva.

IL PEGGIORE 5,5
Mkhitaryan
Due cose non da Micki: il gol fallito con il destro e un pallone mal gestito sulla trequarti che avvia una ripartenza City.

7 Sommer Alla fine tiri una riga e lo trovi protagonista in quattro occasioni, con interventi di varia difficoltà

7 Bisseck Mai fuori posizione, bravo a stringere su Haaland e a raddoppiare su Grealish: è un titolare (**Pavard 6** Bene su Grealish)

7,5 Acerbi Serate così lo esaltano. Scivola, salta, costruisce, si ritrova pure trequartista in una ripartenza: di nuovo a livelli top

7 Bastoni Due salvataggi da favola su Haaland, maiuscolo fino alla fine. E pure rischio in uscita: fa parte del gioco, no?

6 Darmian Sporca la prestazione cercando un improbabile tacco invece di tirare. Soffre Grealish, ma ne esce bene

6,5 Calhanoglu Prova sull'altalena, figlia di una forma così così. Ma ha ragione lui: nel confronto con i top, ci sta benissimo (**Frattesi s.v.**)

7 Zielinski Eccolo qui, l'uomo che è riuscito a far sedere in panchina Mkhitaryan. Strappa e gestisce, sempre con qualità

6,5 C. Augusto Sofferenza mica da poco contro Savinho e poi nel finale contro Doku. Ma è un pugile che non va mai giù

6 Thuram Allunga il City e lo preoccupa, con i suoi movimenti. Ma delude nella finalizzazione: timido, non si capisce perché.

6,5 Taremi Un regista offensivo, si abbassa quasi a giocare dietro Thuram: qualità elevata, bravo in tutte le letture.

6 Lautaro Il grande escluso entra e non riesce a incidere. Un bel movimento dei suoi in uscita, un po' egoista in una conclusione.

6 Dumfries Ci mette più a togliere il fratino per entrare che a mettere in porta Mkhitaryan. Buon impatto, è pronto per il derby.

Capitano di coppa Nicolò Barella entra in campo all'Etihad Stadium al fianco di Kevin De Bruyne, capitano del Manchester City: con Lautaro acciaccato e in panchina all'inizio, la fascia è stata indossata dal centrocampista sardo GETTY

BARELLA CONDOTTIERO

«La mia Inter al top: così si arriva in fondo Anche in Europa»

L'azzurro stravince il duello con Rodri: «Messaggio al Milan? No, la testa era qui»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A MANCHESTER

C'era un motivo se, subito dopo la finale di Istanbul, con ancora addosso le bollicine della festa, Pep aveva consigliato ai suoi una gitarella a Milano: il tecnico del City campione 2023 voleva portare Barella sul lato blu di Manchester, pensava che Nicolò avesse lo standing giusto per stare nella sua squadra di fenomeni. Serate come quella di ieri servono per ricordarsi che Guardiola aveva ragione, come spesso capita: davanti a chi gli ha tolto la Champions fumante dal piatto, il centrocampista azzurro ha giocato una partita di raro coraggio e applicazione, proprio come i suoi compagni. Barella è stato il simbolo di una monumentale prova di squadra, ha trascinato e pure con la fascia al braccio vista la panchina insolita per Lautaro: da leader tecnico a capitano con tanto di gradi per una volta. Era in ogni angolo della partita, pronto ad aggredire non solo nella sua zona, sul centro-destra, ma anche dall'altro lato, quando i suoi compagni della banda sinistra erano saliti su. Un inno al mutuo servizio, con qualche perla tecnica in aggiunta, come l'apertura che ha liberato Dumfries nell'occasione più limpida della partita: sul cross dell'olandesone, la palla era poi finita a Mkhitaryan, stranamente impreciso. E siccome Nicolò resta sempre un introverso ragazzo sardo, rispettoso dei ruoli e delle consegne, si è subito sfilato la fascia e l'ha messa al braccio del legittimo tenutario quando è entrato Lautaro: non si potrebbe fare regolamento alla mano, ma avrà comunque stretto il cuore dei tifosi. E tutti hanno poi apprezzato un cambio di mentalità manifestato anche a parole: «Abbiamo dominato il campionato, lasciando qualcosa in Champions. E quest'anno vogliamo fare di più in questa competizione, vogliamo onorarla al massimo. Quando giochi nell'Inter giochi per vincere e questa è l'ambizione», ha detto alla fine.

Leader
Nicolò capitano fino all'ingresso di Lautaro, ha trascinato con sacrificio e idee

Nuovo naso Il "fiuto" del numero 23 è arcinoto ormai, pure in Champions: l'interista annusa il gioco, capisce prima dove finisce la palla. Chiedere a Foden, Gundogan e De Bruyne, intercettati sul più bello, ma pure a Ruben Dias e Akanji che lo hanno visto arrivare come uno sparviero in qualche occasione. E a proposito di "naso", questa era pure la prima partita di Barella con narici nuove, sistemate dopo l'intervento durante la sosta. La panchina a Monza ha un po' stupito, ma evidentemente nella mente sua e del suo tecnico c'era più questa sfida: Barella, così, ha guidato un'Inter ad altezza Istanbul, con la differenza che rispetto a 15 mesi fa la beffa non è arrivata. E, dopo aver ricevuto il premio di Mvp dalla Uefa, ha parlato da condottiero: «Abbiamo dimostrato che possiamo giocarcela contro chiunque. Dopo Monza potevamo venire qua con la testa con qualche pensiero e invece siamo stati tutti applicati, al 200%. È così che si arriva in fondo alle competizioni. Ma questo

Senatore Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista, è all'Inter dal 2019. A giugno ha rinnovato fino al 2029 AFP

HA DETTO

Ci siamo divertiti a giocare contro una squadra fortissima. Potevamo anche vincere ma possiamo essere felici

Vogliamo dimostrare che l'Inter c'è. Giocare in casa di squadre come il City non è facile, noi abbiamo fatto bene

Hakan Calhanoglu

Verso la supersfida di domenica col Milan

Sarà derby da record: 7 milioni di incasso

Show La coreografia della curva interista prima del 5-1 dell'Inter al Milan nel derby del 16 settembre 2023 ANSA

di **Marco Fallisi**
MILANO

La speranza, per chi è rimasto senza biglietto, è che qualcuno tra i possessori di Abbonamento Plus rinunci e metta in vendita il suo posto sulla piattaforma ufficiale dell'Inter: difficile, sì, ma non impossibile. La certezza invece è che San Siro, domenica sera, sarà sold-out, ed è decisamente probabile che si possa trattare di un tutto esaurito da record: Inter-Milan viaggia verso un incasso di 7 milioni, il che vorrebbe dire sorpassare i 6,6 milioni di Inter-Juve dell'ottobre 2019, primato assoluto nella storia della Serie A (l'incasso più alto in un derby di campionato è quello del 5-1 interista del settembre 2023, 6,2 milioni).

Birre e derby La sfida con il Milan sarà anche l'occasione di un debutto speciale: a San Siro, nella zona della tribuna arancio, verrà infatti inaugurato lo Sports Pub, una sala pensata appositamente per ricreare l'atmosfera di un vero pub e di una partita tra amici. Lo spazio è riservato a una tipologia di biglietto esclusiva ed è nato per essere usato dalle due squadre: la versione rossonera ha aperto per Milan-Venezia di sabato scorso e ha replicato l'altra sera in Champions con il Liverpool. Rinnovato anche il tunnel degli spogliatoi: schermi a led e nuove grafiche.

Primavera e Women Se a garantire spettacolo in campo dovranno pensare Lautaro, Leao e compagnia, l'Inter "padrona di casa" lavora per offrire una

Centenario Henrikh Mkhitaryan ha disputato ieri la sua 100ª partita con l'Inter considerando tutte le competizioni. Per lui 7 gol, 65 vittorie, 18 pari, 17 sconfitte

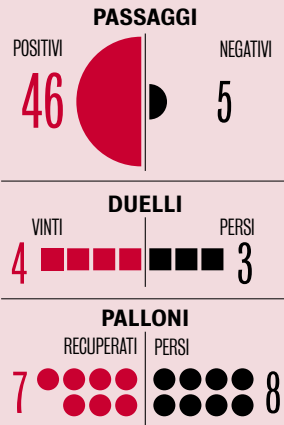
L'incrocio Guardiola è un suo grande estimatore, lo voleva al City, ma Barella ha occhi solo per i nerazzurri

IL DATO

Impostazione e recuperi ok per il nerazzurro

PASSAGGI: POSITIVI 46 – NEGATIVI 5

DUELLI: VINTI 4 – PERSI 3

PALLONI: RECUPERATI 7 – PERSI 8

Preciso nell'impostazione, lottatore nel cuore del campo: la partita di Nicolò Barella a Manchester è stata positiva in entrambe le fasi, come testimoniano i numeri. Il centrocampista nerazzurro ha completato 46 passaggi, sbagliandone 5, mentre le palle recuperate sono 7. Bene nei duelli: ne ha vinti 4 su 7 totali.

non è un messaggio al Milan, stavamo pensando solo al City».

Promessa Tra i colleghi preferiti di Barella in questa epoca, c'è proprio quello spagnolo a cui Pep ha dato le chiavi di casa e che poteva essere suo compagno: Nicolò stravede per Rodri, lo considera meritevole di Pallone d'oro (in fondo, sarebbe un riconoscimento per tutta la categoria), ma nello scontro diretto ha stravinto l'italiano. Non solo per l'elettricità, ma anche per il tocco (distanza percorsa 12,4 km, precisione di passaggio 90%), proprio ciò che serve per stare al City. Quando Pep lo ha cercato la prima volta, l'interista disse «no, grazie» anche perché a Milano ha costruito un nido felice. Poi ha pure rinnovato il contratto nerazzurro, segno di alta fedeltà, ma con gli assegni che girano da queste parti non si può mai stare tranquilli. Al momento, però, Barella ha occhi solo per l'Inter e ora può rilanciare la promessa fatta dopo aver asciugato le lacrime a Istanbul: questa squadra ha tutto per rigiocarsela, a partire da una dinamo in mezzo che tutti desiderano.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

HA DETTO

Avevamo una buona strategia: sapevamo che non avremmo avuto sempre la palla e ci siamo sacrificati

Ero felice quando ho capito che il mister mi avrebbe dato fiducia. Spero di giocare tante altre partite come questa

Yann Bisseck

ALTRO CHE RISERVE

NUOVE RISORSE

Taremi, Zielinski, Bisseck Inzaghi ha scoperto di avere tre titolari in più

Il polacco sicuro: «Abbiamo un centrocampo fortissimo. Il tecnico potrà scegliere tra 6 opzioni»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A MANCHESTER

Non c'è interista che non abbia tremato, davanti alle scelte iniziali. Non c'è interista che non abbia applaudito, alla fine. Ecco qui: l'Inter che è andata a dormire a Manchester (solo oggi il rientro a Milano) si è svegliata stamattina più lunga di come era arrivata qui in terra inglese. Meglio ancora: con maggiori certezze. Perché Zielinski ha dimostrato il motivo per cui l'Inter l'ha inseguito spingendolo a rinunciare anche ai soldi arabi. Bisseck ha spiegato una volta ancora perché la scorsa estate il West Ham era arrivato a mettere sul piatto per lui 25 milioni di euro. E Taremi è entrato in campo con il patentino di chi aveva 26 partite in Champions League da mettere in mostra.

I nuovi L'Inter ha tre titolari in più. Zielinski ha fatto sedere in panchina Mkhitaryan, una specie di miracolo calcistico conoscendo la considerazione che Inzaghi ha dell'armeno. Il salto di qualità rispetto alla scorsa stagione è evidente, un anno fa il tecnico nerazzurro non aveva questo tipo di possibilità. Lo strappo con cui il polacco è andato via nel primo tempo è un'immagine da tenere a mente: «Abbiamo giocato alla pari contro una delle squadre più importanti al mondo – ha commentato -. È stato un buon pareggio, avremmo anche potuto vincere. Sapevamo che ci sarebbe stato da soffrire, ma siamo riusciti a fare del nostro meglio». E ancora: «Il nostro centrocampo è fortissimo: siamo in sei e possiamo tutti giocare tranquillamente titolari, sarà il mister a scegliere il trio di partita in partita». L'altro colpo del mercato, Taremi, si è mosso senza tremare. E ha trovato subito la posizione, un passo dietro Thuram, bravo a leggere anche i momenti della partita. Inzaghi lo ha più volte applaudito, l'iraniano all'Etihad ha fatto vedere che il suo standard di prestazione è elevato. Gli manca il gol, arriverà presto. Ma Mehdi è un ricostituente, anche per la ThuLa. Perché con Sanchez e Arnautovic, un anno fa, né Marcus né il Toro avrebbero mai potuto riposare in una serata così.

In ascesa E poi c'è Bisseck. Che s'è scrollato di dosso quel ricordo un po' così della prima giornata di campionato, il rigore concesso per ingenuità contro il Genoa. Il tedesco è in volo, ogni partita che passa mette potenzialmente la freccia per sorpassare Pavard, verso una maglia stabile da titolare. Per Inzaghi è un bell'andare. «Avevamo una buona strategia, eravamo ben preparati, sapevamo che non avremmo avuto sempre la palla – le parole del difensore -. Ci siamo sacrificati ed è andata bene così, peccato solo per le chance sprecate. Ma da questa partita possiamo costruire tanto». Pure lui stesso: «Ero felice quando ho capito che il mister mi avrebbe dato fiducia. Spero di poter giocare tante altre partite come questa». Lo farà.

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Uomo in più L'iraniano sarà utilissimo come alternativa in avanti per far riposare Lautaro e Thuram

Iraniano Mehdi Taremi, 32 anni, l'attaccante ha esordito ieri con la maglia dell'Inter in Champions League EPA

esperienza unica prima e dopo la partita. E così Betsson Sport, main partner del club nerazzurro e sponsor del match, ha organizzato uno show nel prepartita e una serie di attività che coinvolgeranno i tifosi. La febbre da derby salirà già dal mattino: sempre domenica, alle 11 al Facchetti, andrà in scena la sfida tra Inter e Milan Primavera; alle 15.45, all'Arena Civica di Milano, sarà la volta della stracittadina femminile. Un antipasto niente male prima del piatto forte delle 20.45 al Meazza.

TEMPO DI LETTURA 1'08"

CHE NUMERO

37

Le presenze di Nicolò in Champions

Sono 37 le presenze di Nicolò Barella in Champions League, naturalmente tutte con la maglia dell'Inter. Il centrocampista ha messo a segno anche 4 gol, 2 li ha realizzati contro il Benfica, uno contro lo Slavia Praga e il Barcellona

OCCHIO A...

Berenbruch trascinatore in Youth League

Esultanza La gioia di Thomas Berenbruch, 19 anni GETTY IMAGES

L'Inter sorprende con un netto 4 a 2 il Manchester City nella sua Academy nella prima partita della Youth League. I nerazzurri, trascinati dal centrocampista Berenbruch autore di una doppietta con due gran tiri di sinistro, il primo già all'8', il secondo all'81', sono riusciti a ribaltare lo 0 a 1 iniziale, causato da un errore che ha innescato la rete di Alfa-Ruprecht dopo 2 soli minuti di gioco. I nerazzurri hanno ribaltato il risultato grazie anche alle reti di Lavelli, su rigore al 15', e Alexiou, al 17'. Agli inglesi non è bastata la seconda rete di Alfa-Ruprecht, a inizio secondo tempo, per recuperare.

Bologna balla con i brividi

Che rabbia Giovanni Fabbian, 21 anni, prova a sorprendere il portiere dello Shakhtar con una conclusione ravvicinata. A destra la disperazione dell'attaccante rossoblù Santiago Castro, 20 per l'occasione sprecata. Il Bologna non è riuscito a battere gli ucraini in una serata speciale per la prima in Champions ANSA

DAL RIGORE PARATO AGLI SPRECHI FESTA PER L'EUROPA, MA È PARI

L'analisi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BOLOGNA

Sessant'anni di attesa, pioggia a secchiate da far temere addirittura il rinvio e un rigore per lo Shakhtar dopo cento secondi. Ciao, Bologna: questa è la Champions League. Finite le presentazioni, la serata rossoblù migliora un po' ma senza decollare: come quella festa su cui fantastichi per tanto tempo, per la quale ci metti ore a prepararti e scegliere il vestito giusto, ma poi torni a casa senza esserti divertito granché.

Super portiere Skorupski ha parato il tiro dal dischetto di Sudakov, il cielo si è mostrato leggermente più clemente nei confronti degli spettatori (ma ci piacerebbe sapere il numero delle assenze, giustificate dalla storicità dell'evento, oggi a scuola e in ufficio) e la squadra di Vincenzo Italiano ha solo accarezzato il sogno di debuttare con un successo nel torneo più bello d'Europa. Le occasioni ci sono state, ma Castro e Fabbian le hanno sprecate addosso a Riznyk e sul piano del gioco si vede che serve ancora tempo per metabolizzare il nuovo progetto tattico. E non è solo questione del cambio di allenatore: non si può mica ignorare quanto incidano gli addii di Calafiori, Zirkzee e anche Saelemaekers nello sviluppo dell'azione.

> Skorupski para subito il tiro dal dischetto, lo Shakhtar non decolla. Castro e Fabbian buttano via due occasioni da gol

Occasione Peccato, perché alla vigilia lo Shakhtar sembrava l'avversario ideale per esordire in Champions nel modo giusto e il campo ha confermato la sensazione. Gli ucraini hanno tirato una sola volta nello specchio, il rigore all'alba della gara, e poi si sono limitati a chiudere ordinatamente gli spazi e a ripartire saltuariamente gestendo più che altro il pallone con un discreto fraseggio. Il Bologna ha tenuto i ritmi troppo bassi patendo la scarsa vena di Orsolini e l'impatto negativo delle mezzali. Il gol poteva arrivare, ma solo in rari momenti i rossoblù hanno concretamente preso in mano la gara.

I lanci Lo Shakhtar ha provato a sorprendere il Bologna in avvio sfruttando gli spazi oltre la linea difensiva rossoblu. Il 4-3-3 di Italiano diventa 4-2-3-1 in fase di non possesso perché Fabbian sale a infastidire la costruzione di Kryskiv. Ma nei primi minuti la squadra di Pusic si affida soprattutto ai lanci di Ma-

Pararigori Lucas Skorupski, 33 anni, polacco, para il rigore calciato da Sudakov. Alla prima di campionato il portiere bolognese aveva parato il tiro calciato da Thauvin dell'Udinese LIVERANI

Tattica
Serve altro tempo per metabolizzare il nuovo progetto del tecnico Italiano

LE PAGELLE
di **DALLA VITE-OLIVERO**

Ndoye accende l'attacco, Beukema concentrato

BOLOGNA 6

L'ALLENATORE

6

Italiano L'iniziale ingenuità di Posch rischia di far saltare i nervi: la produzione c'è, gli errori sottoporta lo penalizzano, i cambi non... cambiano l'esito.

IL MIGLIORE

7

Skorupski Sudakov gli fa un baffo: rigore parato, agguantato. Quel suo intervento iniziale rende il Bologna più coraggioso. Dopo, attenzione e protezione.

IL PEGGIORE

5

Posch Pronti-via e scatta l'ingenuità: inseguendo Eguinaldo, la gamba gira male e il rigore arriva. Lo salva Skorupski. Poi, altre "Fase Rem" sulla propria fascia.

6,5 Beukema Sale anche a cercare impostazione e infoltimento della mediana: non vive mai patemi anche perché è concentrato sulle ripartenze.

7 Lucumi Un'incertezza iniziale, ma poi ogni volontà ucraina viene bloccata dal suo Telepass: a testa alta e cervello rapido li mette fuori causa

5,5 Lykogiannis Volate e attenzione, un'apertura e protezione: dalla sua parte niente danni, quanti appoggi un po' così (**Miranda s.v.**)

5,5 Fabbian Fra mezzala e trequartista su Kryskiv: ha una chance da interventista d'area. L'errore al 52': era da gol. (**Urbanski s.v.**)

6,5 Freuler Chiede protezione: ne ha di più rispetto al passato. Regala calma e idee, vive la gara da dentro senza mai uscirne. Gestione e miglior forma.

5,5 Moro Indecisione sottoporta, poi apertura chic per Ndoye e un tiro lontano dall'essenza-gol: fa tanto e a ogni latitudine, manca il graffio.

5,5 Orsolini Ha sussulti, sente il peso da trascinatore, tenta qualcosa, raccoglie poco: nella ripresa cerca di accendere la miccia bagnata.

5,5 Castro Un colpo di testa subito, poi la palla-top al tramonto del p.t.: Riznyk devitalizza ma era una rete da fare. Si sbatte, ma quel gol mangiato...

7 Ndoye Acceso e irriverente, in partita da subito, fa ammonire Bondar oltre a farlo impazzire: è il voltaggio alto che accende.

5,5 Pobega La sostanza che si vede a tratti: si adopera in una percussione un po' "cieca", senza troppe ambizioni. Poco, come subentro per dare forza.

5,5 Iling-Junior A Como aveva spaccato la gara, ieri sera non è riuscito a imprimere la svolta pur cercando di sveltire la manovra.

5 Dallinga Ancora senza la zampata decisiva: al tramonto del match colpisce di testa, fuori di poco. Forse manca poco per vederlo al meglio

Il **Bologna** è rimasto imbattuto in tutte le sue 34 partite casalinghe nelle competizioni europee. Tra le squadre imbattute in casa, è quella con più partite giocate

BOLOGNA 0 — SHAKHTAR 0

BOLOGNA (4-3-3) Skorupski; Posch, Beukema, Lucumi, Lykogiannis (dal 33' s.t. Miranda); Fabbian (dal 33' s.t. Urbanski), Freuler, Moro (dal 20' s.t. Pobega); Orsolini (dal 20' s.t. Iling-Junior), Castro (dal 20' s.t. Dallinga), Ndoye.
PANCHINA Ravaglia, Holm, Erlic, Casale, Corazza, Aebischer, Odgaard.
ALLENATORE Italiano
ESPULSI nessuno
AMMONITI Posch, Castro per g.s.
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto 56,6 m

Bologna		Shakhtar
47,6	% POSSESSO	52,4
4	TIRI IN PORTA	1
13	FALLI FATTI	12
457	PASSAGGI RIUSCITI	519

SHAKHTAR (4-3-3) Riznyk; Konoplia (dal 41' p.t. Tobias), Bondar, Matviyenko, Pedro Henrique; Bondarenko (dal 34' a.t. Stepanenko), Kryskiv, Sudakov (dal 34' s.t. Marlon Gomes); Zubkov (dal 34' s.t. Traore), Sikan (dal 35' p.t. Newertton), Eguinaldo.
PANCHINA Fesiun, Franjic, Shved, Azarov, Ghram, Nazaryna, Pedrinho.
ALLENATORE Pusic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bondar, Tobias, Stepanenko e Marlon Gomes per g.s.
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 43,3 m

ARBITRO: Saggi (Nor)
VAR Brisard (Fra)
NOTE spettatori 26.082, incasso 1.443.996 euro. Tiri in porta 4-1. Tiri fuori 6-1. Angoli 8-3. In fuorigioco 1-1. Recuperi: p.t. 8', s.t. 5'

tviyenko, che dopo poco più di un minuto trova Eguinaldo oltre Posch. Il terzino atterra l'avversario causando un evitabile rigore che Skorupski para bene, favorito dalla brutta conclusione di Sudakov. Scampato il pericolo, il Bologna fatica comunque a scuotersi perché i cinque giocatori offensivi che si piazzano a ridosso dell'area ucraina (anche Moro si aggiunge al tridente e a Fabbian) ricevono sempre la palla sui piedi e molto spesso con le spalle rivolte alla porta. Orsolini pasticcia, Ndoye guizza di più ma lo Shakhtar tiene le linee corte e strette e rischia solo al settimo degli otto minuti di recupero del primo tempo quando Castro calcia da pochi passi addosso a Riznyk. Lo Shakhtar dà pochi punti di riferimento perché, per evitare la pressione sul regista basso, si alternano in costruzione anche Sudakov e l'ottimo Bondarenko che con i suoi movimenti interpreta tanti ruoli diversi e consente ai compagni di occupare posizioni differenti. Quando Sikan si fa male, Eguinaldo si accentra e sulla sinistra tocca a Newertton infastidire un Posch visibilmente condizionato dall'errore in avvio. I rossoblù sembrano un po' frenati: sono tanti oltre la linea della palla e cercano la riaggressione alta, ma hanno paura di essere infilati e così spesso sono indecisi sull'atteggiamento da tenere.

LA MOVIOLA

di **si.ba.**

Nessun dubbio sul rigore: Posch sbilancia Eguinaldo

Poco da discutere sul calcio di rigore poi parato da Skorupski a Sudakov a inizio gara: Posch si fa scappare Eguinaldo, prima lo trattiene con una mano e poi con la gamba sinistra lo sbilancia.
Per il resto non ci sono stati altri casi dubbi. Giuste le sei ammonizioni, a iniziare da quella di Posch sul fallo da rigore passando per quella successiva a Bondar su Ndoye.

GLI ARBITRI

6

SAGGI (Arbitro) La pioggia esaspera l'intensità dei contrasti, ma la partita è corretta e la gestisce senza patemi.
6 JENSEN (Guardalinee)
6 DALE (Guardalinee)

I cambi A inizio ripresa il ritmo cresce e lo Shakhtar va in difficoltà. Orsolini calcia centrale una punizione, poi arriva l'occasione più grande: torre di Moro in piena area e Fabbian ha il tempo di far rimbalzare bene la palla e di prendere la mira. La sua conclusione da cinque metri, però, finisce addosso al petto di Riznyk, bravissimo a uscire in fretta ma graziato dal centrocampista rossoblù, incapace di angolare. I rossoblù continuano a insistere, ma producono soltanto un trio respinto di Ndoye e un tentativo largo di Castro. Italiano fa tre cambi: inserisce Iling-Junior, Pobega e Dallinga al posto di Orsolini, Moro e Castro; poco dopo fa anche gli altri due: Urbanski e Miranda per Fabbian e Lykogiannis. Ma nell'ultima mezz'ora non succede assolutamente nulla di significativo nell'area dello Shakhtar. La Champions è un pianeta a parte. Atterrarci all'improvviso è di per sé molto complicato. E se tante cose vanno ancora sistemate, bisogna accontentarsi di ciò che viene. Prossimo appuntamento, Anfield. È una bellissima avventura, il Bologna deve solo pretendere di godersela fino in fondo. Ieri è successo solo a tratti, ma ci saranno altre occasioni.

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

Riznyk salva i suoi, Bondarenko è dappertutto

SHAKHTAR

6

L'ALLENATORE

6

Pusic Viene a Bologna con il progetto tattico di chiudersi e ripartire. La prima parte funziona, la seconda no. Certo, ha il rimpianto del rigore.

IL MIGLIORE

7,5

Riznyk Gli tirano addosso? In parte sì, ma lui è reattivo sul sinistro di Castro e prontissimo a chiudere lo specchio a Fabbian. Salva il pareggio.

IL PEGGIORE

5

Sudakov Non gioca male, anzi fa vedere le già note qualità. Ma a maggior ragione non si può ignorare il peso del rigore tirato male (**Marlon Gomes s.v.**)

5 **Konoplia** A volte fuori posizione, lascia spazio a Ndoye che sfila alle sue spalle per creare pericoli su lanci da dietro. Si infortuna ed esce dopo 45'

5,5 **Bondar** Tranquillo nella prima parte, quando il Bologna è lento. Poi concede una grande chance a Castro e mostra qualche insicurezza.

7 **Matviyenko** Bellissimo lancio per Eguinaldo: genera il rigore. E non è l'unica palla giocata bene. Dietro va raramente in difficoltà e guida i compagni

6 **Pedro Henrique** All'inizio tiene la posizione per non farsi saltare da Orsolini, ma un po' soffre. Poi si sgancia di più e taglia il campo fino alla trequarti

7 **Bondarenko** Partita piena di sostanza. Fa la mezzala cavandosela in entrambe le fasi, ma gioca un po' dappertutto offrendo sempre una soluzione

6 **Kryskiv** Braccato perché non possa costruire con calma, si rende utile smistando e gestendo palloni e dialoga con Bondarenko e Sudakov

5 **Zubkov** Poco incisivo: il gioco dello Shakhtar fluisce meglio sulla corsia opposta. Appena prova un'iniziativa resta intrappolato. (**Traore s.v.**)

5 **Sikan** Entra poco nel vivo, perché viene anticipato quasi sempre e non si muove tanto. Prende un colpo alla testa e viene sostituito prima del 45'

6,5 **Eguinaldo** Si mette in moto in fretta e conquista il rigore dopo pochi secondi. Poi resta attivo, anche se cala un po' quando va in mezzo

6 **Newertton** Prezioso soprattutto dal punto di vista tattico, perché fa tante rincorse nella fase centrale della ripresa in cui lo Shakhtar soffre.

6 **Tobias** Più sicuro di Konoplia: migliore senso della posizione, reattivo e cattivo al punto giusto. Concede a Ndoye il minimo sindacale.

s.v. **Stepanenko** Entra nel finale e si applica in un utile lavoro di contenimento per evitare che il Bologna riesca a creare pericoli proprio negli ultimi minuti.

IL TECNICO

ITALIANO «ANDIAMO AVANTI COSÌ»

All'assalto Santiago Castro, 20 anni compiuti ieri, porta avanti un'azione d'attacco del Bologna. Il centravanti argentino, acquistato a gennaio, ha avuto una ghiotta occasione per segnare. Ma le recriminazioni della squadra di Italiano si legano anche ad altre opportunità LAPRESSE

Grinta Tutta la carica di Vincenzo Italiano, 46, nel corso della gara del Bologna contro lo Shaktar. Il tecnico è alla prima stagione in rossoblù dopo i tre anni alla guida della Fiorentina LAPRESSE

HA DETTO

Il rigore parato? Avevo studiato gli avversari, ma è tutta la squadra che ha guadagnato questo punto

Una grande prestazione, è mancato solo il gol. Potevamo conquistare i tre punti. Ma conta molto non aver subito gol

Lukasz Skorupski

«Dobbiamo crescere in attacco Ma il Bologna ha lo spirito giusto»

di **Matteo Dalla Vite Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

La sensazione è quella di un'antipaticissima occasione persa. Anche se era iniziata col brivido, anche se l'approccio era stato da far tremare polsi e vene, anche se, se, se... Il Bologna non va oltre il pari al ritorno in Champions dopo sessant'anni e a Vincenzo Italiano sembra di rivedere vecchi film: con la Fiorentina produceva e non alzava mai abbastanza le braccia in segno di gioia da gol; ieri sera è stata una sorta di dejà-vù, perché poteva andare meglio, perché – rispetto alle ultime tre gare di campionato – il suo Bologna ha prodotto, creato, schiumato. «Abbiamo avuto occasioni, abbiamo disputato la partita che dovevamo fare – dice Vincenzo Italiano –. Sapevamo che potevamo prendere in mano la partita e condurre. Dobbiamo crescere e migliorare negli ultimi venti metri, sfruttare qualche palla da fermo. I ragazzi sono un po' rammaricati. È una partita che potevamo portare a casa. Ma la prestazione rimane, e da qui ripartiamo. L'errore di Fabbian sottoporta? Deve attaccare la palla un po' prima. Attaccare subito senza far muovere il portiere, aveva la porta spalancata».

All'altezza Serata di pioggia battente, cielo che svuotava acqua quasi ad ogni secondo, eppure la città era felice di poter rivedere questo tipo di mondo sessant'anni dopo l'ultima volta datata 1964. Il Dall'Ara è tornato riveder le stelle e non ha mai pensato un solo secondo che la festa non potesse emergere in tutto e per tutto: Castro due volte ma anche Fabbian (e poi Dallinga nel finale) hanno buttato all'aria qualcosa forse di irripetibile. Ma hanno vent'anni (l'argentino li ha compiuti proprio ieri) o poco più: l'emozione può fregare anche i più esperti. «Lo immaginavo in molti modi questo debutto – racconta Santiago Castro –, è stato bellissimo, incredibile. Abbiamo fatto una buona partita. Purtroppo non abbiamo concretizzato. Siamo stati protagonisti, a poco a poco si sta vedendo il Bologna forte dell'anno scorso. Cosa manca? Ancora qualcosa in area per arrivare al punto giusto, ma stati all'altezza della Champions».

Così si fa Le occasioni ci sono state. «E in difesa siamo stati attenti e abbiamo concesso una sola palla allo Shakhtar – riprende Vincenzo Italiano –, quella che poi è sfociata nel rigore. Bravo Skorupski a pararlo ma per il resto la squadra mi è piaciuta: voglio questo spirito sempre. Abbiamo avuto l'atteggiamento giusto e le cose rispetto al campionato sono cambiate perché i giocatori stanno entrando in condizione: questa è la lettura giusta. Serve atteggiamento, attenzione, percezione del pericolo: in casa abbiamo fatto vedere prestazioni bellissime in A e questo atteggiamento lo dobbiamo portare in giro per l'Italia e l'Europa. Sono contento della mia squadra perché abbiamo questo nelle corde, sappiamo giocare così, di mettere sotto gli avversari. Dobbiamo crescere, essere più bravi quando arrivano le opportunità. Ma le stiamo creando. Bravi ragazzi, e continuiamo a migliorare». Chiude il salvatore della serata, Lukasz Skorupski: «Abbiamo fatto una grande partita, mancava solo il gol. Potevamo fare tre punti. L'importante è non aver subito gol. Andiamo su questa strada, stiamo migliorando. Il rigore parato? Avevo studiato gli avversari, ma è tutta la squadra che ha guadagnato questo punto. Adesso vogliamo fare la prima vittoria in campionato: io posso anche non parare i rigori, ma se portiamo i punti a casa mi va bene così».

TEMPO DI LETTURA 2'51"

L'allenatore rossoblù spiega: «Abbiamo giocato come dovevamo Fabbian? A porta spalancata, non doveva far muovere il portiere...»

CHE NUMERO

13

Rigori parati da Skorupski dal 2014-15

● Con quello di ieri sera sono saliti a 13 i rigori parati da Lukasz Skorupski a partire dalla stagione 2014-15. Un numero che riguarda le partite di Serie A e delle varie competizioni europee. In questo periodo tra queste competizioni ha fatto meglio soltanto Andrea Consigli (14).

OCCHIO A...

Pusic sorride «Noi con orgoglio Risultato giusto»

BOLOGNA Marino Pusic, tecnico dello Shakhtar Donetsk, ce l'ha con l'arbitro, il norvegese Saggi: il colpo al viso (quindi alla testa) subìto da Sikan avrebbe potuto aprire a un cambio in più secondo norme Ifab? «Sono orgoglioso di come i miei ragazzi sono riusciti a uscirne e a reagire. L'episodio con Sikan non è stato però giudicato correttamente a mio parere dall'arbitro. Abbiamo fatto un solo tiro in porta in tutta la partita? Non mi piacciono le statistiche, questa è la mia risposta. Il campo era pesante e credo che alla fine il pareggio sia un risultato giusto».

Tecnico Marino Pusic, 53 anni, allenatore dello Shakhtar ANSA

HA DETTO

Siamo stati protagonisti A poco a poco si sta tornando a vedere il Bologna forte dell'anno scorso

Abbiamo giocato una buona partita. Purtroppo non abbiamo concretizzato Quante emozioni in Champions

Santiago Castro

1ª GIORNATA

PSG A FATICA

DOMINA IL GIRONA MA SFONDA SOLO AL 90' CON MENDES

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Un Paris operaio vince nel finale con un cross del terzino che il portiere del Girona si fa passare fra le gambe

n conto è la teoria, un altro la pratica. Soprattutto in Champions League, dove ogni punto conta. In particolare quelli che si lasciano per strada. E il Psg non poteva permettersi di steccare la prima senza Mbappé in rosa, dopo aver deciso di imboccare il nuovo corso. Un po' per scelta, un po' per necessità. Comunque senza più le stelle a mettere in ombra il collettivo. Quello che Luis Enrique può ormai plasmare a piacimento, contando su giocatori meno glamour, ma pronti a sudarsi il posto e a dare tutto in campo. Come per esempio Nuno Mendes che allo scadere ha mandato al tappeto il debuttante Girona, tradito dal portiere Gazzaniga.

Stallo Intensità è la chiave di lettura del primo tempo. Soprattutto per la banda di Michel che per l'esordio in Europa ci mette energia e sacrificio in ogni reparto. Intensità fisica, ma anche mentale per applicare uno schema molto ibrido, che comporta una posizione variante per il mediano Van De Beek. L'olandese parte persino da punta aggiunta con lo scopo di puntare il portatore di palla e innescare il pressing di non possesso. Ne deriva appunto un'intensità costante anche nei raddoppi su Barcola e Dembélé costretti allo stallo sulle fasce, impedendo al Psg di trovare spazi. Il Psg arriva al tiro un paio volte, ma né Zaire-Emery (12'), né Asensio (13') inquadrano la porta. E a nulla serve lo spiovente di Marquinhos a sorvolare l'ingombrante mediana, dove a volte le due squadre, portieri esclusi, si affrontano su una dozzina di metri di campo: Fabian Ruiz arriva corto (22').

Guizzo Il palleggio costante e sicuro del Girona, anche in disimpegno, non produce però pericoli per Safonov, titolare per l'acciaccato Donnarumma. Un limite che il Psg sfrutta nella ripresa, migliorando il possesso, sfruttando il calo fisico dei catalani e alzando il baricentro. Certo, il primo tiro in porta arriva solo al 4' della ripresa, con Ruiz, ma da lì in poi i padroni di casa ci prendono gusto, seppure sprecando molto. Dembélé si divora un contropiede al 10', si fa prevedibile al 12', e poi ci prova sul serio, censurato d'istinto da Gazzaniga che toglie il pallone dall'incrocio (17'). Ripetendosi anche su Hakimi, di piede a distanza ravvicinata (41'). Quando la gara sembra destinata al pari, ecco il guizzo di

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

PSG
GIRONA

(P.T. 0) **1-0** (P.T. 0)

MARCATORI:
Nuno Mendes (P) al 45' s.t.

PSG (4-3-3)
Safonov 6; Hakimi 6,5, Marquinhos 6,5, Pacho 7, Mendes 7; Zaire-Emery 6, Vitinha 6 (dal 18' s.t. Lee 6), Ruiz 6 (dal 18' s.t. J. Neves 6); Dembélé 6,5 (dal 47' s.t. Beraldo s.v.), Asensio 6 (dal 39' p.t. Kolo Muani 6), Barcola 5 (dal 18' s.t. Doué 5).
PANCHINA: Mouquet, Tenas, Skriniar, Zague, Mayulu.
ALLENATORE: Luis Enrique 6,5.
AMMONITI Marquinhos per gioco scorretto

GIRONA (4-2-3-1)
Gazzaniga 5; Martinez 6,5, Lopez 6,5, Krejci 7, Gutierrez 6,5; Martin 6 (dal 21' s.t. Solis 6), Romeu 6; Tsygankov 6 (dal 43' s.t. Frances s.v.), Van de Beek 6,5 (dal 13' s.t. Danjuma 6), Gil 6 (dal 21' s.t. Asprilla 6); Stuani 5,5 (dal 13' s.t. Portu 6).
PANCHINA: Lopez, Blind, Juanpe, Abel Ruiz, Miovski.
ALLENATORE: Michel 6
AMMONITI Krejci, Romeu per gioco scorretto. Gazzaniga per c.n.r.
ARBITRO Siebert (Ger) 6. Spettatori 48mila circa. Tiri in porta 6-0 Tiri fuori 9-0. Fuorigioco 0-1 Angoli 6-1. Recuperi p.t. 1'; s.t. 4'

A Glasgow

Il Celtic fa sul serio L'esordiente Slovan abbattuto con 5 gol

di **Giuliano Adaglio**

Brendan Rodgers l'aveva detto: «Non siamo mai stati così preparati per la Champions League». E, se è vero che l'avversario del match d'esordio non era dei più impegnativi, si può dire che il campo – per il momento – abbia confermato le ambizioni del tecnico nordirlandese a Glasgow. Nella trascinante atmosfera di Celtic Park, sotto gli occhi del tifosissimo Rod Stewart, i biancoverdi partono a spron battuto, con un pressing asfissiante e ritmi alti nel giro palla.

Che ragazzo Il belga Arne Engels, 21 anni, arrivato in estate dall'Augsburg, è il più brillante nel centrocampo a tre di Rodgers, dove McGregor e Hatate garantiscono equilibrio e dinamismo. Il rapidissimo trio d'attacco, composto dal tedesco Kühn e dai giapponesi Maeda e Furuhashi tiene in costante apprensione la difesa dello Slovan Bratislava, club slovacco alla prima partecipazione in Champions League della sua storia (quarto club slovacco dopo Kosice, Petrzalka e Zilina). A sbloccare il punteggio ci pensa però Scales, difensore irlandese dall'iconica capigliatura rossa: il suo colpo di testa su corner di Engels è centrale ma abbastanza potente da sorprendere il portiere avversario. Furuhashi ha sulla coscienza almeno un paio di occasioni sprecate che consentono allo Slovan di chiudere il primo tempo sotto solo di un gol.

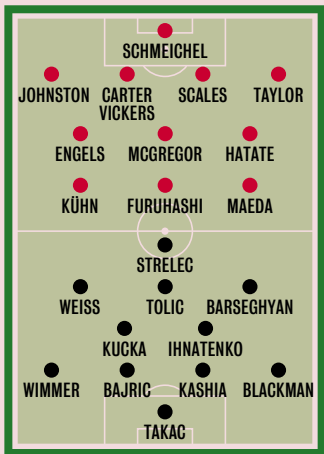
Ciclone Il riscatto del centravanti nipponico arriva già al 2' della ripresa: Kühn s'invola sulla destra, mette in mezzo un cross teso che il numero 8 biancoverde deve solo appoggiare in rete. L'intensità messa in campo dai ragazzi di Rodgers esalta il pubblico di Celtic Park, che si trasforma definitivamente in Paradise quando Engels su rigore realizza il 3-0. Un errore di Taylor consente allo Slovan di accorciare le distanze, ma nel finale Maeda e Idah arrotondano ulteriormente il punteggio, mettendo il punto esclamativo alla convincente vittoria del Celtic.

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Bomber L'attaccante giapponese del Celtic Kyogo Furuhashi, 29 anni

CELTIC
SLOVAN

(P.T. 1) **5-1** (P.T. 0)

MARCATORI: Scales (C) al 17' p.t.; Furuhashi (C) al 2', Engels (C) su rigore all'11', Wimmer (S) al 15', Maeda (C) al 25', Idah (C) al 42' s.t

CELTIC (4-3-3)
Schmeichel 6; Johnston 7 (dal 32' s.t. Ralston s.v.), Carter-Vickers 6 (dal 39' s.t. Trusty s.v.), Scales 7, Taylor 5,5; Engels 7,5, McGregor 6,5, Hatate 7,5 (dal 32' s.t Paulo Bernardo s.v.); Kühn 7 (dal 26' s.t. Forrest 6,5), Furuhashi 6 (dal 32' s.t. Idah 6,5), Maeda 6,5
PANCHINA: Sinisalo, Palma, Valle, Yang, McCowan, Nawrocki, Welsh
ALLENATORE: Rodgers 7
AMMONITI Johnston e Carter-Vickers per gioco scorretto

SLOVAN BR. (4-2-3-1)
Takac 6; Blackman 5,5, Kashia 5,5, Bajric 5, Wimmer 6,5; Ihnatenko 5 (dal 31' s.t. Savvidis s.v.), Kucka 6 (dal 40' s.t. Gajdos s.v.); Barseghyan 5 (dal 31' s.t. Marcelli s.v.), Tolic 6,5, Weiss 6 (dal 31' s.t. Mak s.v.); Strelec 5 (dal 40' s.t. Metsoko s.v.)
PANCHINA Trnovsky, Hrdina, Voet, Medvedev, Zuberu, Vojtko, Szöke
ALLENATOREWeiss 6
AMMONITI Weiss, Wimmer e Tolic per gioco scorretto

ARBITRO Makkelie (Ola) 6,5
NOTE: spettatori 56.826. Tiri in porta 11-2. Tiri fuori 5-2. Angoli 11-2. Fuorigioco 1-0. Recuperi p.t. 1'; s.t 2'

A Praga

Sparta, che serata Travolge il Salisburgo e vince dopo 21 anni

di **Elmar Bergonzini**

Un successo largo e perfino storico. Lo Sparta Praga ha battuto 3-0 il Salisburgo, tornando a vincere (esclusi ovviamente i vari preliminari) in Champions League dopo ben 21 anni. La squadra ceca mancava dalla manifestazione a gruppi dal 2005, ma in quell'occasione finì il girone (con Ajax, Thun e Arsenal) senza vincere nemmeno una partita, ed era rimasto a secco anche nell'edizione precedente. L'ultima volta che aveva conquistato i tre punti era quindi nel 2003, quando si impose per 1-0 con la Lazio. E poi perse contro il Milan negli ottavi.

Match Col Salisburgo invece lo Sparta ha dominato dall'inizio alla fine, portandosi avanti già al 2', merito del pressing asfissiante, che non ha consentito agli austriaci di fare il proprio gioco: dopo una bella azione di Kasniqi è stato Kairinen a battere Blaswich. Il Salisburgo non riesce a impostare da dietro e si deve affidare alle giocate dei singoli: Dedic, al 9', aveva messo in porta Gloukh, che però non riesce a controllare. Lo Sparta invece continua a creare: Olatunji sfiora il gol di testa al 15' (ma è impreciso), poi è Haraslin a sparare alto dal limite. Lentamente il Salisburgo riesce a tenere di più il pallone, ma i padroni di casa sono pericolosissimi anche su contropiede. Al 42' arriva il 2-0: dopo un errore del 18enne Mellberg è Olatunji a battere Blaswich. Nel secondo tempo la musica non cambia: il Salisburgo continua a sbagliare, lo Sparta Praga ne approfitta. Piatowski perde palla, Olatunji è bravo a innescare Laci che, dopo essersi liberato di due avversari, cala il tris. Gli austriaci staccano completamente la spina e vengono definitivamente travolti dal punto di vista atletico dagli avversari. Numerosissimi i passaggi sbagliati, con lo Sparta che, in più occasioni avrebbe potuto segnare perfino il quarto gol. Finisce però 3-0, con lo Sparta, tornato in Champions League dopo quasi 20 anni, che ottiene i 3 punti nella massima competizione per la prima volta dal 2003.

TEMPO DI LETTURA **1'43"**

Decisivo Gol e assist per Victor Olatunji, 25 anni, nigeriano, Sparta

SPARTA PRAGA
SALISBURGO

(P.T. 2) **3-0** (P.T. 0)

MARCATORI
Kairinen al 2', Olatunji al 42' p.t.; Laci 13' s.t.

SPARTA PRAGA (3-4-3)
Vindahl 6; Vitik 6, Panak 6,5, Zeleny 6; Preciado 6,5, Kairinen 7,5, Laci 7,5 (dal 39' s.t. Sadilek s.v.), Wiesner 6,5 (dal 26' s.t. Rynes 6); Birmancevic 6,5, Olatunji 7,5 (dal 19' s.t. Rrahmani 6), Haraslin 7,5 (dal 26' s.t. Krasniqi 6).
PANCHINA: Suchomel, Vorel Solbakken, Ross, Pavelka, Tuci, Danek, Pešek
ALLENATORE: Friis 7.
AMMONITI Vitík

SALISBURGO (4-3-3)
Blaswich 5,5; Dedic 5,5, Piatkowski 4,5, Blank 5, Mellberg 4,5 (dal 1' s.t. Diambou 5,5); Bajcetic 5 (dal 38' s.t. Ratkov s.v.), Capaldo 5,5, Clark 5 (dal 21' s.t. Gourna-Douath 5,5); Nené 5 (dal 12' s.t. Daghim 5,5), Yeo 5 (dal 12' s.t. Konaté 5,5), Gloukh 5
PANCHINA: Schlager, Hamzic, Okoh, Baidoo, Morgalla
ALLENATORE: Lijnders 5
AMMONITI Gourna-Douath

ARBITRO Obrenovic (Slovenia) 6,5.
NOTE spettatori circa 18.000. Tiri in porta 6-1. Tiri fuori 5-4. Angoli 4-2. Fuorigioco 1-2. Recupero 3' p.t., 3' s.t.

187 le presenze di Cristiano Ronaldo in Champions: è il n. 1 assoluto
Alle sue spalle Iker Casillas (181), Lionel Messi (163) e Xavi (157)

Gioia finale Il terzino sinistro portoghese Nuno Mendes, 22 anni, decide il match allo scadere
AFP

Mendes. Il suo il tiro cross da sinistra, sporcato da Martinez, che passa tra i guanti e le cosce di Gazzaniga non ha nulla di un fuoriclasse (45'). Ma è anche con gol beffa come questi che si traduce in pratica la teoria anti star.

TEMPO DI LETTURA **2'8"**

HANNO DETTO

Non abbiamo giocato molto bene e dobbiamo dirlo. Abbiamo avuto problemi a tenere la palla

Vitinha
Psg

Abbiamo meritato la vittoria con un Girona che ha meritato di qualificarsi alla Champions, ma si deve migliorare

Luis Enrique

A Bruges

Doppietta Gittens Entra e la risolve Il Dortmund passa

L'inglese va dentro per Sabitzer e sblocca il match. Poi lo chiude Guirassy su rigore

di **Gianluca Spessot**
MONACO DI BAVIERA

Il Dortmund fatica più del previsto sul campo di un Bruges che ha il demerito di non sfruttare alcune occasioni concesse dagli avversari. Ad inizio gara è il Borussia a rendersi pericoloso con Malen ed Adeyemi ma al 12' il Bruges prende la traversa con Vetlesen da distanza ravvicinata su azione successiva a calcio d'angolo. Entrambe le squadre adottano moduli molto flessibili. Nel Dortmund sono Adeyemi, Brandt, Sabitzer e Malen a scambiarsi spesso posizione, mentre nel Bruges Skov Olsen e Tzolis si abbassano sulla linea dei difensori quando gli avversari portano più uomini nella metà campo belga. È Il Dortmund a fare la partita ma non riesce a trovare spazi nella difesa avversaria che si abbassa per disinnescare le accelerazioni di Malen ed Adeyemi. Il Bruges gioca di rimessa e Skov Olsen è una spina nel fianco del Borussia con le sue galoppate palla al piede, mentre Onyedika mette ordine e muscoli in mediana.

Cambio A inizio ripresa il copione non cambia. Adeyemi riesce a trovare qualche spazio ma è Vanaken dopo bella azione di rimessa a tirare alto di poco alto da buona posizione. Sahin capisce che bisogna cambiare le carte e mette in campo Anton e Guirassy al posto di uno spento Malen. Anche il centravanti non sembra al top ed il tecnico del Dortmund prova a inserire un giocatore veloce e forte nell'uno contro uno: Gittens. Ed è proprio il talento 20enne a battere Mignolet dopo un bel movimento in area e tiro con doppia deviazione che mette fuori causa il portiere. Ma il neo entrato non si accontenta e, poco prima del fischio finale, decide di diventare l'uomo partita con lo stesso movimento ad accentrasi. Nel recupero Guirassy si procura e segna il rigore che fissa il 3-0.

TEMPO DI LETTURA **1'28"**

Festa Jamie Gittens (in mezzo) abbracciato da Schlotterbeck e Adeyemi

BRUGES
BOR. DORTMUND
(P.T. 0) **0-3** (P.T. 0)

MARCATORI: Gittens al 31' e al 41, Guirassy su rigore al 50' s.t.

BRUGES (4-2-3-1)
Mignolet 6; Seys 5,5 (dal 27' s.t. Sabbe 4,5), Mechele 5, Ordonez 5, De Cuyper 6; Vetlesen 6,5 (dal 40' s.t. Vermant s.v.), Onyedika 6,5; Skov Olsen 6,5, Vanaken 5,5, Tzolis 6 (dal 40' s.t. Talbi s.v.); Nilsson 5,5, (dal 20' s.t. Jutglà 5).
PANCHINA: Jackers, Romero, Jashari, Nielsen, Skoras.
ALLENATORE: Hayen 5
AMMONITI Vetlesen

BORUSSIA DOR. (4-2-3-1)
Kobel 6,5; Ryerson 6, Süle 6, Schlotterbeck 6,5, Bensebaini 5,5 (dal 14' s.t. Anton 6,5); Can 6,5, Gross 5,5, (dal 23' s.t. Nmecha 6); Sabitzer 5 (dal 23' s.t. Gittens 8); Brandt 6, Adeyemi 6,5 (dal 42' s.t. Yan Couto s.v.); Malen 5 (dal 14' s.t. Guirassy 6).
PANCHINA: Lotka, Meyer, Kabar, Azhil, Beier, Duranville.
ALLENATORE: Sahin 7
AMMONITI Ryerson

ARBITRO Peljto (Bos) 6,5
NOTE spettatori 28.235. Tiri in porta 5-6. Tiri fuori 13-12. In fuorigioco 2-2. Angoli: 5-2. Recuperi: 0' p.t., 5' s.t.

1ª GIORNATA

PROVACI ANCORA DEA

MILLE GIORNI DOPO STESSA AMBIZIONE: SORPRENDERE ANCHE L'ARSENAL

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

Forse (probabilmente? Chi può dirlo) non avrà in salotto un Pallone d'oro da spolverare ogni giorno, ma già oggi Gian Piero Gasperini potrebbe appendere alle pareti una bella serie di quadri, altro genere di trofei: foto di volti un po' stupiti, un po' stravolti, sicuramente provati, di tecnici avversari dai cognomi e dalle carriere altisonanti dopo aver affrontato la sua Atalanta in Europa. In principio fu Ronald Koeman (Everton, settembre 2017), ne sono usciti disorientati anche Guardiola e Tuchel, Klopp si è ritrovato la casa devastata due volte, Xabi Alonso forse deve ancora metabolizzare le tre sberle di Dublino. Difficile dare ad Atalanta-Arsenal di stasera contorni definiti, ma una cosa è certa: Mikel Arteta starà in campana. E' allievo fra i prediletti di Pep e se fu il maestro a coniare per il Gasp l'eterna etichetta di dentista (che forse ormai ha anche un po' stufato, per primo chi ce l'ha appiccicata addosso), come minimo il basco si sarà premunito con un'anestesia adeguata.

Obiettivo prime 24 Sono questa considerazione per il suo lavoro e la statura ormai raggiunta dall'Atalanta che fanno sentire Gasperini orgoglioso di quella candidatura, ancor più che il trofeo che l'ha generata. Ma l'Europa League di maggio, ha detto ieri il tecnico, è arrivata «anche perché siamo stati fuori dalla Champions per due anni». E, oggi si può dire, la cosa ha pesato un po'. Da stasera l'Atalanta ci riprova, per la quarta volta in sei stagioni, e pure questo è un dato che pesa: due volte su tre ha scavalcato il muro della prima fase «e l'obiettivo è cercare di stare dentro anche stavolta: difficile fra le prime otto, proviamo fra il 9° e il 24° posto. Ma bisogna cercare di prendere punti in ogni partita». La Dea ci riprova, dunque: più di mille giorni dopo - 1015, per la precisione - la sua ultima gara nel torneo dei tornei, era una sera di dicembre, il 9 del 2021. Contro il Villarreal, a Bergamo. Ma lo farà abbracciata da un altro Gewiss, nuovo, pienissimo e al Gasp brillano gli occhi quando ai microfoni Sky parla di «prima vera partita di Champions in casa nostra, con lo stadio finito».

Solo per un risultato Non ci sarà ruggine, confida il tecnico: «Da anni giochiamo in Europa, questa continuità ci ha fatto crescere: ormai fa parte del nostro percorso tornare a misurarci a questi livelli». Più alti rispetto all'Europa League, serve anche questa consapevolezza: «Non dobbiamo pensare di essere alla pari con certe formazioni top, ma neppure dimenticare che in gare

Così al Gewiss, ore 21

PANCHINA 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 3 Kossounou, 49 Del Lungo, 22 Ruggeri, 27 Palestra, 7 Cuadrado, 24 Samardzic, 44 Brescianini, 10 Zaniolo, 17 De Ketelaere, 48 Vlahovic. **ALLENATORE** Gasperini **BALLOTTAGGI** Bellanova-Ruggeri 70-30%, Pasalic-Brescianini 70-30%, Pasalic-De Ketelaere 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Scalvini, Scamacca, Godfrey, Toloi

PANCHINA 32 Neto, 36 Setford, 33 Calafiori, 47 Kacurri, 76 Heaven, 15 Kiwior, 5 Partey, 49 Lewis-Skelly, 53 Nwaneri, 30 Sterling, 46 Kabia, 9 Gabriel Jesus **ALLENATORE** Arteta **BALLOTTAGGI** Jorginho-Partey 70-30%, Trossard-Gabriel Jesus 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** Merino, Ødegaard, Tierney, Tomiyasu, Zinchenko

ARBITRO Turpin (Francia) **ASSISTENTI** Danos e Pages (Francia) **QUARTO UOMO** Frappart (Francia) **VAR** Bisard (Francia) **AVAR** Delajod (Francia) **TV** Sky (canali 201, 4K, 252) e Now

Gazzetta.it

1

LE GARE SENZA GOL

Nella scorsa Europa League l'Atalanta non ha segnato solo in un'occasione su 13 partite. E' accaduto nella gara di ritorno dei quarti contro il Liverpool (ko 1-0 in casa) dopo aver vinto 3-0 a Liverpool.

Dopo tre anni l'Atalanta ritrova la Champions e Gasperini dichiara l'obiettivo: «Arrivare dal 9° al 24° posto»

L'AVVERSARIA INGLESE

Arteta: «Gasp straordinario Per noi sarà difficilissima»

BERGAMO «Difficilissima»: è questa la parola che Mikel Arteta associa alla sfida del novembre 2019, quando, da assistente di Guardiola al Manchester City, aveva pareggiato 1-1 contro l'Atalanta al Gewiss. «Gasperini fa un gioco a cui è complicato adattarsi - afferma - e so che da lui posso imparare molto. L'anno scorso ha fatto qualcosa di straordinario, ammiro molto il club e la sua storia». Il tecnico basco non nasconde di aver chiesto consigli a Calafiori (recuperato) e Jorginho: «Ci hanno dato informazioni importanti». A proposito, il centrocampista classe 1991 sottolinea che «vedere l'Atalanta vincere l'Europa League non mi ha stupito: ha un progetto che va nella stessa direzione da tanto tempo e si merita questi traguardi». Menzione per il compagno azzurro Retegui: «Non dobbiamo lasciargli spazio: è fortissimo dentro l'area. Gli auguro il meglio, ma non domani...». Out Ødegaard («Il legamento della caviglia è lesionato, ci vorranno settimane»), tutto ok per Saka: ipotesi 4-4-2, non è escluso l'inserimento di Jesus con l'arretramento di Havertz col 4-1-4-1.

Giorgio Dusi

Gewiss sold out Entro stasera, dopo le due curve e il parterre, dovrebbero andare esauriti anche i biglietti delle tribune: ieri sera erano 22.667 i biglietti già assegnati

Coppia di Coppa A sinistra Mateo Retegui, 25 anni e a destra Ademola Lookman, 26 anni ANSA

L'ASPETTO TATTICO

I DUELLI

Ederson-Rice sfida totale tra i prof a centrocampo E Retegui ritrova Saliba

Il centravanti ha fatto soffrire il centrale in Nations Hien si prenderà cura di Havertz, il cervello offensivo

di **Matteo Brega**

Ci sarà traffico questa sera sul campo. Traffico di idee, di tattica, di giocate preparate ed estemporanee. La sfida tra Atalanta e Arsenal si può anche avvicinare provando ad accendere i fari attorno a tre duelli. Il primo, quello nel cuore della partita, tra Ederson e Declan Rice.

Ederson-Rice Definirli centrocampisti è limitativo. Perché il brasiliano dell'Atalanta e l'inglese dell'Arsenal contengono diverse versioni del ruolo. Sono evoluzioni contemporanee del ruolo. Ciò che li accomuna, soprattutto, è l'intelligenza tattica. Sono entrambi un compendio del calciatore in grado di scegliere la giocata giusta prima, durante e dopo aver toccato la palla. Se arrivi ovunque e se sembri in versione tripla in campo, vuol dire che hai un occhio notevole. Ederson per l'Atalanta è questo. Una sorta di equilibratore come lo è Rice per l'Arsenal. I 116 milioni pagati per prelevarlo dal West Ham hanno una spiegazione ogni volta che mette piede in campo. Un numero 8 completo, con un'anima difensiva che sta evolvendo al punto di creare emozioni. Non un passaggio scontato. In nazionale transitano più palloni dalle sue parti rispetto a quelli dell'Arsenal. Motivo semplice: i Gunners hanno Partey vertice basso e Declan parte più interno, sul centrosinistra. Mikel Arteta ha intrapreso un percorso di cambiamento per Rice che sta dando un prodotto strepitoso. In Premier ha segnato nella scorsa stagione 7 gol, gli stessi che aveva realizzato mettendo insieme le tre precedenti campagne con il West Ham. Lo stesso vale per Ederson: con Gian Piero Gasperini ne ha fatti 6, sestuplicando l'unico segnato nella prima stagione a Bergamo. Gasp lo sta raffinando anche nelle scelte offensive. Sarà sfida tra professori lì in mezzo.

Retegui-Saliba Il secondo duello sotto i riflettori sarà quello tra Mateo Retegui e Wiliam Saliba. Il 6 settembre scorso il centravanti della Nazionale aveva fatto visita al difensore francese. Un primo tagliando, con la squadra di Luciano Spalletti. Esame non superato: spaesato sulla traversa di Frattesi, incapace di ingabbiare Retegui, ridotto a "moviola" sul taglio di Raspadori. Il movimento continuo e la ricerca di punto di riferimento possono far sbandare Saliba. Buono a sapersi per l'Atalanta che non ama molto lasciare tracce quando disegna la manovra offensiva. E buono a sapersi per Retegui che di testa è un califfo e il metro e 92 dell'avversario non lo limita spiritualmente. Saliba preferisce l'anticipo piuttosto che arrivare al corpo a corpo. Rischioso se si affronta uno studioso del colpo di testa come il centravanti della Nazionale. Non solo di testa, anche se quello resta la prima scelta di Mateo. Bisognerà comunque lavorare ai fianchi il centrale francese. Arteta lo ha reso più continuo e più concentrato. Non solo marcatura classica, ma anche attenzione aumentata su quelle preventive. Per Retegui – e l'Atalanta – sarà utile la variazione a cui ci si sta abituando. Da quando Gianluca Scamacca è fermo per infortunio e il centravanti è diventato Mateo, Gasperini ha mostrato di calibrare l'Atalanta diversamente. Meno manovra costruita, più ricerca della verticale e delle fasce per poi edificare cross indirizzati sulla testa di Mateo. L'Arsenal dovrà essere rapido a leggere queste variazioni.

Hien-Havertz Il terzo duello è quello tra il centrale svedese e l'attaccante tedesco. Un duello di non facile lettura, tutt'altro. Havertz fa girare l'Arsenal dalla trequarti in su ed è un centravanti falso che più falso non si può. Attenzione dunque a farsi attirare troppo dalle zone di competenza creando scompensi negli equilibri generali della fase di non possesso. Abbiamo preso come riferimento Hien, ma l'impressione è che per arginare il tedesco servirà un'organizzazione ben più diffusa. Totale.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

I NUMERI

7 **I gol di Ederson** Nella scorsa stagione Ne ha segnati 6 in A e 1 in Europa League

7 **I gol di Rice** L'inglese nella scorsa stagione li ha realizzati tutti in Premier

Nel cuore del campo A sinistra il brasiliano Ederson, 25 anni e a destra l'inglese Declan Rice, 24 anni Entrambi sono nazionali GETTY

HA DETTO

Da anni giochiamo in Europa, ma è la prima vera partita di Champions in casa nostra, con lo stadio finito

Fa parte del nostro percorso tornare a misurarci a questi livelli: è una chance per misurare il nostro valore

L'Arsenal è uno scoglio duro. Pressano alto e poi si abbassano a difendere tutti: sei sempre a rischio di infilata

Gian Piero Gasperini

come quella di domani l'Atalanta ha sempre e solo giocato per un risultato: lo farà anche domani, senza per questo pensare di essere forte quanto loro». Cioè molto: «L'Arsenal è uno scoglio duro, subito. Ma abbiamo subito anche una chance per misurare il nostro valore».

Modulo e uomini
Il tecnico si affida a chi c'era già negli anni passati e pensa al 3-4-1-2, con Pasalic e due punte

Lo scoglio inglese Scoglio è un termine che forse a Gasperini non viene fuori così, solo d'istinto: se l'Atalanta in campionato sta confermando il suo dna offensivo, viaggiando alla media di due gol a partita, seppur a scapito di una fase difensiva ancora molto da perfezionare, l'Arsenal si sta nutrendo del nuovo pragmatismo di Arteta e al momento ha la miglior difesa della Premier: appena un gol subito in quattro partite. Basta guardarlo in campo per capire perché, figuriamoci il Gasp che l'ha analizzato a fondo: «Giocano in spazi molto stretti: pressano alto e poi si abbassano a difendere tutti, sei sempre a rischio di infilata». Compatti senza essere speculativi: «Organizzati, ma senza perdere qualità nell'attaccare: l'Arsenal è bello da vedere, un esempio di organizzazione di squadra».

Sistema e uomini Servirà un'Atalanta altrettanto organizzata e visto che per certe cose «il cantiere è ancora aperto», è normale che Gasperini pensi di affidarsi a idee e uomini consolidati. Potrebbe essere un classico 3-4-1-2, anche se le tre punte sono suggestione da meditare più che utopia. E a quel punto, dietro la coppia offensiva ma con la solita libertà di inserirsi in zona gol, Pasalic più di Brescianini: è venuto tanto più in mente il croato, ieri, quando il tecnico ha detto «ho già un'idea di come affrontare l'Arsenal e spero sia quella buona, come affidarmi a chi c'è da più tempo, almeno dall'anno scorso: la base è quella, a parte Retegui *(e Bellanova?)* anche per necessità». Ma la necessità a volte diventa virtù: la storia recente dell'Atalanta l'ha raccontato un sacco di volte.

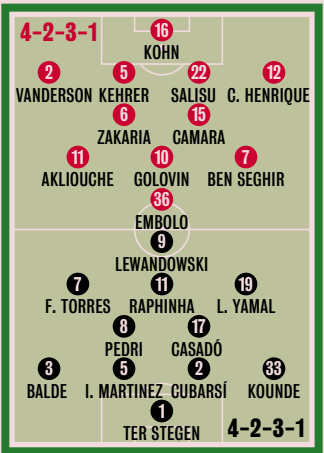
TEMPO DI LETTURA 3'37"

Basco Mikel Arteta, 42 anni, 6ª stagione da tecnico dell'Arsenal EPA

1ª GIORNATA

Lamine PENSACI TU

MONACO
BARCELLONA

OGGI Ore 21 **ARBITRO**: Lindhout (Ola) **ASSISTENTI**: Honig-Inia **QUARTO UOMO**: Kooij **VAR**: Higler **AVAR**: Ruperti **TV**: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253 e Now

MONACO
PANCHINA: 50 Lienard, 4 Teze, 13 Mawissa, 17 Singo, 20 Ouattara, 8 Matazo, 27 Diatta, 9 bBlogun, 18 Minamino 21 Ilenikhena. **ALLENATORE**: Hutter SQUALIFICATI Nessuno. DIFFIDATI Nessuno. INDISPONIBILI Majecki, Diop, Coulibaly

BARCELLONA
PANCHINA: 13 Peña, 26 Astralaga, 32 Fort, 35 G. Martin, 36 Dominguez, 14 Pablo Torre, 24 Eric Garcia, 39 Cuenca, 42 Fernandez, 10 Ansu Fati, 18 Pau Victor. **ALLENATORE**: Flick SQUALIFICATI No. DIFFIDATI Nessuno. INDISPONIBILI Gavi, Fermin Lopez, De Jong, Christensen, Olmo, Bernal.

Tanti infortuni, largo ai baby Il Barcellona punta su Yamal

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Aggrappato a Flick il Barcellona debutta in Champions a Monaco riaccogliendo Ansu Fati e facendo altro spazio in un'infermeria piena. Da tempo fermi Gavi (sta per rientrare), Araujo, De Jong e Christensen, dopo Bernal, ai box per un anno per la rottura di un crociato, si sono fermati per 3 settimane Olmo e 2 giorni fa Fermin.

Baby boom Ansu Fati non gioca da maggio e nell'ultimo anno ha disputato una sola gara da 90' e in totale 8 da titolare tra Brighton e l'unica presenza in nazionale. Il canterano ha ancora 21 anni ma la sua straordinaria progressione è stata fermata da un infortunio grave curato male, con 4 operazioni. De Zerbi in Inghilterra non è riuscito a farlo risorgere, ora ci prova Flick. Che conta

> Nel Principato Flick con sette titolari out però schiera il 17enne prodigio E il Monaco è in gran forma

soprattutto sul nuovo fenomeno re d'Europa, quel Lamine Yamal, 17 anni, già 3 gol e 4 assist in Liga in 5 gare, e 7 reti e 9 passaggi decisivi la scorsa stagione.

Gran curriculum Il tedesco ha appena 18 panchine in Champions, ma con numeri eccezionali: 16 vittorie, un pari e un ko. Gloria accumulata col Bayern col quale Flick ha vinto la competizione e il triplete, umiliando il Barça col doloroso 8-2 a Lisbona nella Champions del Covid. Da allora, 14-8-2020, il Barça non si è mai ripreso in Europa. L'ultimo successo è del 2015 e negli ultimi anni con Quique Setien, Koeman e Xavi sono arrivate delusioni tra Champions ed Europa League.

Talento Lamine Yamal Nasraoui 17 anni, stella del Barcellona

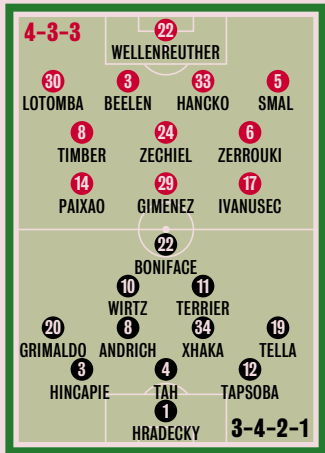
Entusiasmo Ora la partenza sprint in Liga, 5 vittorie su 5, ha generato entusiasmo nel mondo culé, però è ancora presto per poter dire dove potrà arrivare questo Barça. La lista degli infortunati è lunga e tra i convocati ci sono tantissimi ragazzi della cantera che non hanno nemmeno debuttato, e alla squadra manca un pivote: ora gioca Casadó, 21 anni e 3 partite da titolare con la prima squadra. Il test con la seconda forza della scorsa Ligue 1 e dell'attuale, 3 vittorie e 1 pari in avvio, è interessante e ci dirà qualcosa in più sulle aspirazioni blaugrana.

TEMPO DI LETTURA **1'43"**

A Rotterdam

Il Leverkusen punta sul talento di Wirtz in casa del Feyenoord

FEYENOORD
LEVERKUSEN

OGGI Ore 18.45 **ARBITRO**: Massa (Ita) **ASSISTENTI**: Meli-Alassio **QUARTO UOMO**: Maresca **VAR**: Di Paolo **AVAR**: del Cerro Grande (Spa) **TV**: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253 e Now

FEYENOORD
PANCHINA: 1 Bijlow, 15 Gonzalez, 20 Mitchell, 18 Trauner, 26 Read, 27 Milambo, 2 Nieuwkoop, 38 Osman, 19 Carranza, 9 Ueda, 34 Nadje **ALLENATORE**: Priske **SQUALIFICATI** No **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI**: Andreev, Hartman, Bueno, Stengs, Hwang, Hadji Moussa

BAYER LEVERKUSEN
PANCHINA: 17 Kovar, 13 Arthur, 23 Mukiele, 30 Frimpong, 39 Fofana, 44 Belocian, 7 Hofmann, 24 Aleix Garcia, 25 Palacios, 14 Schick, 21 Adli. **ALLENATORE**: Xabi Alonso **SQUALIFICATI** No **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI**: nessuno

Numero 10 Florian Wirtz, 21 anni, trequartista del Bayer Leverkusen

di **Gianluca Spessot**

Alla prima del Bayer Leverkusen, tutti gli occhi saranno inevitabilmente puntati su Florian Wirtz, al suo debutto nella classe regina. Nel 2022 il fuoriclasse dovette rinunciare alla fase a gironi perché si era rotto il crociato. Al rientro, nel gennaio del 2023, il Leverkusen era retrocesso in Europa League, competizione nella quale Wirtz ha collezionato 33 presenze complessive (12 gol). Il n.10 del Bayer ha di recente dichiarato: «Il mio obiettivo è quello di diventare un ottimo giocatore e quindi devo misurarmi con i migliori e giocare in Champions». Contro il Feyenoord Xabi Alonso ha l'imbarazzo della scelta e dovrebbe recuperare anche Palacios, reduce da un'operazione al ginocchio. L'argentino non è ancora al top e dovrebbe partire dalla panchina.

A Madrid

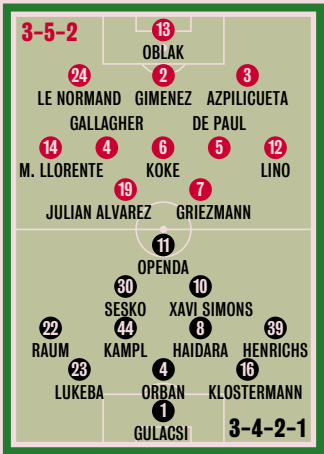
Julian Alvarez arma del Cholo contro il Lipsia di Xavi Simons

di **f.m.r.**

Eliminato in primavera nei quarti dal finalista Borussia Dortmund l'Atletico Madrid riparte stasera dal Lipsia alla conquista della sua prima Champions. Quattordicesima stagione con Simeone, la tredicesima dall'inizio, un gran mercato e un inizio di campionato positivo ma con qualche dubbio. Entusiasmo alle stelle al Metropolitano e grande attesa per Julian Alvarez, il "ragno" che si è sbloccato domenica col Valencia e stasera sarà titolare con Griezmann, con Sorloth in panchina. Il Lipsia, faticosamente eliminato dal Madrid nella scorsa Champions, ha perso Olmo ma in Bundesliga è partito bene con Xavi Simons.

Il ragno L'argentino Julian Alvarez, 24 anni, dell'Atletico

ATLETICO
LIPSIA

OGGI Ore 21 **ARBITRO**: Kružliak (Svk) **ASSISTENTI**: Hancko-Pozor **QUARTO UOMO**: Kralovic **VAR**: Kwiatkowski (Pol) **AVAR**: Lasyk (Pol) **TV**: Sky Sport 254 e Now

ATLETICO MADRID
PANCHINA: 1 Musso, 15 Lenglet, 16 Molina, 20 Witsel, 21 Javi Galan, 23 Reinildo, 17 Riquelme, 9 Sorloth, 10 Correa, 22 Giuliano Simeone **ALLENATORE**: P. Simeone SQUALIFICATI nessuno DIFFIDATI nessuno INDISPONIBILI Pablo Barrios, Lemar

LIPSIA
PANCHINA: 26 Vandevoordt, 3 Geertruida, 5 Bitshiabu, 13 Seiwald, 14 Baumgartner, 6 Elmas, 18 Vermeeren, 47 Gebel, 7 Nusa, 9 Poulsen, 19 André Silva **ALLENATORE**: Rose SQUALIFICATI nessuno DIFFIDATI nessuno INDISPONIBILI Quedraogo

A Belgrado

Nuovo tecnico al Benfica La Stella cerca di non sfigurare

di **Antonio Pires**
LISBONA

Il tecnico Bruno Lage è tornato al Benfica per Schmidt, che, dopo un 1° anno in cui ha vinto il campionato e portato le Aquile ai quarti di Champions, è crollato. Non ha resistito alle scarse prestazioni e ai 5 punti persi nei primi 4 turni di questo torneo. Rui Costa, il presidente, ha cambiato e apportato modifiche alla rosa: sono arrivati Akturkoglu e Amdouni in una squadra che ha subito vinto col cambio allenatore. La priorità è ottenere buoni risultati. La Stella Rossa al completo spera di far meglio della scorsa stagione: in 6 match in Champions 5 ko e soltanto un pareggio.

Turco Kerem Akturkoglu, 25 anni, arrivato al Benfica dal Galatasaray

STELLA ROSSA
BENFICA

OGGI Ore 18.45 **ARBITRO**: Oliver (Ing) **ASSISTENTI**: Burt-Cook **QUARTO UOMO**: Harrington **VAR**: Attwell **AVAR**: Gillett **TV**: Sky Sport 254 e Now

STELLA ROSSA
PANCHINA: 1 M. Ilic, 25 Lekovic, 33 Drkusi, 23 Rodic, 8 Kanga, 10 Katai, 22 Dalcio Gomes, 27 Milson, 15 Silas, 9 Ndiaye, 55 Maksimovic **ALLENATORE**: Milojevic **SQUALIFICATI** No **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI** Nessuno

BENFICA
PANCHINA: 24 S. Soares, 75 André Gomes; 28 Kaboré, 81 Bahjrami, 44 T. Araújo, 37 Beste, 18 L. Barreiro, 8 Aursnes, 25 Prestianni, 21 Schjelderup, 7 Amdouni, 9 Arthur Cabral **ALLENATORE**: Bruno Lage **SQUALIFICATI** No **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI** Tiago Gouveia, Renato Sanches

A Guingamp

Il deb Brest ospita lo Sturm che ritorna dopo 23 anni

di **Christian Reichel**

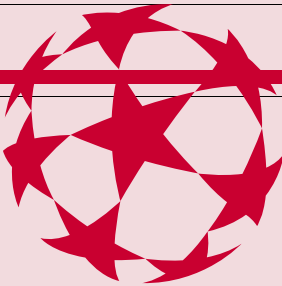
Il Brest stasera debutta in Champions ma lo Stade Francis-Le Blé Blé non soddisfa i criteri Uefa e dunque si gioca a Guingamp a 110 km. Lo Sturm che la stagione scorsa ha superato il Salisburgo dopo 10 titoli di fila austriaci è al completo, i padroni di casa devono fare a meno della stella a centrocampo Lees-Melou fermato da aprile per una rottura della tibia al piede destro. Per gli austriaci èla quarta partecipazione alla Champions - la prima dal 2001 -, il suo allenatore Christian Ilzer sottolinea: «Per poter sorprendere anche fra i migliori d´Europa, dobbiamo raggiungere il 100 per cento delle nostre possibilità».

Attaccante Ludovic Ajorque, 30 anni, del Brest, in prestito dal Mainz

BREST
STURM GRAZ

OGGI Ore 21 **ARBITRO**: Walsh (Sco) **ASSISTENTI**: Stewart-Spence **QUARTO UOMO**: Robertson **VAR**: Coote (Ing) **AVAR**: Muir **TV**: Sky Sport 255 e Now

BREST
PANCHINA: 30 Coudert, 3 Ndiaye, 23 Amavi, 44 Coulibaly, 9 Doumbia, 28 Martin, 11 Cambian, 14 Balde, 34 I. Salah, 17 Sima. **ALLENATORE**: Roy **SQUALIFICATI** Nessuno **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI** Lees-Melou, Faivre, Locko

STURM GRAZ
PANCHINA: 40 Bignetti, 2 Johnston, 35 Geyrhofer, 14 Zvonarek, 17 Karic, 21 Chukwuani, 23 Malic, 25 Hierländer, 9 Yardimci, 36 Camara, 38 Grgic. **ALLENATORE**: Ilzer **SQUALIFICATI** Nessuno **DIFFIDATI** Nessuno **INDISPONIBILI** Nessuno

LA CLASSIFICA

AGLI OTTAVI — AI SEDICESIMI

SQUADRA	PT	PARTITE IN CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	TOTALE G	V	N	P	RETI IN CASA F	S	FUORI F	S	TOTALE F	S	+/-	RIGORI FAVORE T	R	CONTRO T	R
BAYERN MONACO	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	9	2	0	0	9	2	7	3	3	0	0
CELTIC	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	5	1	0	0	5	1	4	1	1	0	0
ASTON VILLA	3	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	0	3	0	3	0	0	0	0
DORTMUND	3	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	0	3	0	3	1	1	0	0
SPARTA PRAGA	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0
LIVERPOOL	3	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3	1	3	1	2	0	0	0	0
JUVENTUS	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1	0	0	3	1	2	0	0	0	0
REAL MADRID	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1	0	0	3	1	2	0	0	0	0
SPORTING	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0
PARIS SAINT-GERMAIN	3	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
INTER	1	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MANCHESTER CITY	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
SHAKHTAR DONETSK	1	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
ARSENAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATALANTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATLETICO MADRID	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BARCELLONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BAYER LEVERKUSEN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BENFICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BREST	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
STELLA ROSSA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FEYENOORD	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MONACO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LIPSIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
STURM GRAZ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
GIRONA	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0
PSV	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	3	1	3	-2	0	0	0	0
STOCCARDA	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	3	1	3	-2	0	0	0	0
MILAN	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	3	0	0	1	3	-2	0	0	0	0
LILLA	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	2	0	2	-2	0	0	0	0
BRUGES	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	3	-3	0	0	1	1
SALISBURGO	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	3	0	3	-3	0	0	0	0
YOUNG BOYS	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	3	-3	0	0	0	0
SLOVAN BRATISLAVA	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	1	5	1	5	-4	0	0	1	1
DINAMO ZAGABRIA	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	2	9	2	9	-7	0	0	3	3

MARCATORI

4 RETI Kane (Bayern, 3)
2 RETI Olise (Bayern), Bynoe-Gittens (Dortmund)
1 RETE Onana, Ramsey, Tielemans (Aston Villa), Goretzka, Guerreiro, Sané (Bayern), Engels (1), Furuhashi, Idah, Maeda, Scales (Celtic), Ogiwara, Petkovic (Dinamo Zagabria), Guirassy (Dortmund, 1), Gonzalez, McKennie, Yildiz (Juventus), Konaté, Van Dijk, Szoboszlai (Liverpool), Pulisic (Milan), Mendes (Psg), Saibari (Psv), Endrick, Mbappé, Rudiger (Real Madrid), Wimmer (Slovan), Kairinen, Laci, Olatunji (Sparta Praga) Debast, Gyokeres (Stoccarda), Undav (Stoccarda)

Super Harry Kane, 31 anni: per lui un poker alla Dinamo Zagabria EPA

REGOLAMENTO

In caso di arrivo a pari punti la classifica sarà determinata, in ordine, dai seguenti criteri
1) Miglior differenza reti
2) Maggior numero di gol segnati
3) Maggior numero di gol segnati in trasferta
4) Maggior numero di vittorie
5) Maggior numero di vittorie esterne
6) Maggior numero di punti ottenuti collettivamente dagli avversari affrontati nella prima fase
7) Differenza reti collettiva superiore degli avversari
8) Numero maggiore di gol segnati collettivamente dagli avversari
9) Totale punti disciplinari inferiore basato solo sui cartellini gialli e rossi ricevuti da giocatori e dirigenti in tutte le partite (cartellino rosso = 3 punti, cartellino giallo = 1 punto, espulsione per due gialli in una partita = 3 punti)
10) Coefficiente club più alto

RISULTATI E PROGRAMMA

1ª GIORNATA

MARTEDÌ
JUVENTUS-PSV **3-1**
YOUNG BOYS-ASTON VILLA **0-3**
BAYERN-DINAMO ZAGABRIA **9-2**
MILAN-LIVERPOOL **1-3**
REAL MADRID-STOCCARDA **3-1**
SPORTING-LILLA **2-0**
IERI
BOLOGNA-SHAKHTAR **0-0**
SP. PRAGA-SALISBURGO **3-0**
CELTIC-SLOVAN BRATISLAVA **5-1**
BRUGES-DORTMUND **0-3**
MANCHESTER CITY-**INTER** **0-0**
PSG-GIRONA **1-0**
OGGI
FEYENOORD-LEVERKUSEN 18.45 Sky
STELLA ROSSA-BENFICA 18.45 Sky
ATALANTA-ARSENAL 21 Sky
ATLETICO MADRID-LIPSIA 21 Sky
BREST-STURM GRAZ 21 Sky
MONACO-BARCELLONA 21 Sky

Guirassy Ieri a segno su rigore contro il Bruges AFP

2ª GIORNATA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE
SALISBURGO-BREST 18.45
STOCCARDA-SPARTA PRAGA 18.45
ARSENAL-PSG 21
BARCELLONA-YOUNG BOYS 21
DORTMUND-CELTIC 21
INTER-STELLA ROSSA 21
LEVERKUSEN-**MILAN** 21
PSV-SPORTING 21
SLOVAN B.-MANCHESTER CITY 21

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE
GIRONA-FEYENOORD 18.45
SHAKHTAR-**ATALANTA** 18.45
ASTON VILLA-BAYERN 21
BENFICA-ATL MADRID 21
DINAMO ZAGABRIA-MONACO 21
LILLA-REAL MADRID 21
LIVERPOOL-**BOLOGNA** 21
LIPSIA-**JUVENTUS** 21
STURM GRAZ-BRUGES 21

Arteta Allena l'Arsenal dal 2019, il 1° ottobre sfida il Psg GETTY

3ª GIORNATA

MARTEDÌ 22 OTTOBRE
MILAN-BRUGES 18.45
MONACO-STELLA ROSSA 18.45
ARSENAL-SHAKHTAR 21
ASTON VILLA-**BOLOGNA** 21
GIRONA-SLOVAN BRATISLAVA 21
JUVENTUS-STOCCARDA 21
PSG-PSV 21
REAL MADRID-DORTMUND 21
STURM GRAZ-SPORTING 21

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE
ATALANTA-CELTIC 18.45
BREST-LEVERKUSEN 18.45
ATLETICO MADRID-LILLA 21
BARCELLONA-BAYERN 21
BENFICA-FEYENOORD 21
MAN. CITY-SPARTA PRAGA 21
LIPSIA-LIVERPOOL 21
SALISBURGO-D. ZAGABRIA 21
YOUNG BOYS-**INTER** 21

Ancelotti Il 22 ottobre il replay della finale 2024 Real-Dortmund GETTY

4ª GIORNATA

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE
PSV-GIRONA 18.45
SLOVAN B.-DINAMO ZAGABRIA 18.45
BOLOGNA-MONACO 21
CELTIC-LIPSIA 21
DORTMUND-STURM GRAZ 21
LILLA-**JUVENTUS** 21
LIVERPOOL-LEVERKUSEN 21
REAL MADRID-**MILAN** 21
SPORTING-MANCHESTER CITY 21

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE
BRUGES-ASTON VILLA 18.45
SHAKHTAR-YOUNG BOYS 18.45
BAYERN-BENFICA 21
FEYENOORD-SALISBURGO 21
INTER-ARSENAL 21
PSG-ATLETICO MADRID 21
SPARTA PRAGA-BREST 21
STELLA ROSSA-BARCELLONA 21
STOCCARDA-**ATALANTA** 21

Modric In campo il 5 novembre 22 Champions fra Real e Milan EPA

5ª GIORNATA

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE
SLOVAN BRATISLAVA-**MILAN** 18.45
SPARTA PRAGA-ATL. MADRID 18.45
BARCELLONA-BREST 21
BAYERN-PSG 21
INTER-LIPSIA 21
LEVERKUSEN-SALISBURGO 21
MAN. CITY-FEYENOORD 21
SPORTING-ARSENAL 21
YOUNG BOYS-**ATALANTA** 21
MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE
STELLA ROSSA-STOCCARDA 18.45
STURM GRAZ-GIRONA 18.45
ASTON VILLA-**JUVENTUS** 21
BOLOGNA-LILLA 21
CELTIC-BRUGES 21
DINAMO ZAGABRIA-DORTMUND 21
LIVERPOOL-REAL MADRID 21
MONACO-BENFICA 21
PSV-SHAKHTAR 21

Motta Il 27 novembre la Juve torna a Birmingham dopo 41 anni ANSA

6ª GIORNATA

MARTEDÌ 10 DICEMBRE
DINAMO ZAGABRIA-CELTIC 18.45
GIRONA-LIVERPOOL 18.45
ATALANTA-REAL MADRID 21
BREST-PSV 21
BRUGES-SPORTING 21
LEVERKUSEN-**INTER** 21
LIPSIA-ASTON VILLA 21
SALISBURGO-PSG 21
SHAKHTAR-BAYERN 21
MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE
ATL. MADRID-SLOVAN B. 18.45
LILLA-STURM GRAZ 18.45
ARSENAL-MONACO 21
BENFICA-**BOLOGNA** 21
DORTMUND-BARCELLONA 21
FEYENOORD-SPARTA PRAGA 21
JUVENTUS-MAN. CITY 21
MILAN-STELLA ROSSA 21
STOCCARDA-YOUNG BOYS 21

S. Inzaghi Il 10 dicembre l'Inter fa visita al Bayer di Xabi Alonso LAPRESSE

7ª GIORNATA

MARTEDÌ 21 GENNAIO
ATALANTA-STURM GRAZ 18.45
MONACO-ASTON VILLA 18.45
ATL. MADRID-LEVERKUSEN 21
BENFICA-BARCELLONA 21
BOLOGNA-DORTMUND 21
BRUGES-**JUVENTUS** 21
LIVERPOOL-LILLA 21
SLOVAN B.-STOCCARDA 21
STELLA ROSSA-PSV 21
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO
LIPSIA-SPORTING 18.45
SHAKHTAR-BREST 18.45
ARSENAL-DINAMO ZAGABRIA 21
CELTIC-YOUNG BOYS 21
FEYENOORD-BAYERN 21
MILAN-GIRONA 21
PSG-MANCHESTER CITY 21
REAL MADRID-SALISBURGO 21
SPARTA PRAGA-**INTER** 21

Guardiola Il 22 gennaio a Parigi grande sfida fra Psg e City GETTY

8ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO
ASTON VILLA-CELTIC 21
BARCELLONA-**ATALANTA** 21
BAYERN-SLOVAN BRATISLAVA 21
BREST-REAL MADRID 21
DINAMO ZAGABRIA-**MILAN** 21
DORTMUND-SHAKHTAR 21
GIRONA-ARSENAL 21
INTER-MONACO 21
JUVENTUS-BENFICA 21
LEVERKUSEN-SPARTA PRAGA 21
LILLA-FEYENOORD 21
MANCHESTER CITY-BRUGES 21
PSV-LIVERPOOL 21
SALISBURGO-ATLETICO MADRID 21
SPORTING-**BOLOGNA** 21
STOCCARDA-PSG 21
STURM GRAZ-LIPSIA 21
YOUNG BOYS-STELLA ROSSA 21

Gasperini Il 29 gennaio chiusura di lusso per la Dea a Barcellona GETTY

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Salvatore Schillaci (1964-2024)

Ciao Totò eroe

FU IL RE DEL GOL A ITALIA '90 CI REGALÒ GIORNI INDIMENTICABILI

Gli occhi spiritati di Schillaci resteranno per sempre nel cuore degli italiani. Vita e opere di un attaccante che ballò un'estate sola

IDENTIKIT

Salvatore "Totò" Schillaci È nato a Palermo il 1 dicembre 1964 e deceduto il 18 settembre 2024. Gli inizi nell'Amat Palermo, poi il Messina e nel 1989 la Juventus con cui vince una coppa Italia e una Uefa. È capocannoniere con 6 gol ai Mondiali di Italia 90. Dal 1992 è all'Inter, dove partecipa alla vittoria della Uefa, e dal 1994 va al Júbilo Iwata in Giappone

di **Sebastiano Vernazza**

Totò Schillaci è morto ieri mattina all'ospedale Civico di Palermo, dove era ricoverato dal 7 settembre per complicazioni polmonari legate al tumore che in origine lo aveva colpito al colon e al retto. Era stato operato per due volte, aveva affrontato cicli di cure. Schillaci era diventato un fenomeno globale al Mondiale '90, in Italia. Segnava gol e mostrava quelli che da subito vennero chiamati occhi spiritati: uno sguardo di incredulità e furia. Cresciuto sulle strade pericolose del Cep palermitano, era un ragazzo del Sud che sognava di essere Pietro Anastasi e che, come *Petruzzu* da Catania, salì a Torino per vestire la maglia della "sua" Juve. Il giovane siciliano al Nord, nella squadra della Fiat.

Gli inizi L'intreccio automobilistico era nell'aria. Schillaci ragazzino aiutava la famiglia con un lavoro da apprendista gommista. Il calcio per arrotondare: all' Amat era pagato tot lire a gol. Poi, quando Schillaci era già alla Juve, il fratello minore venne arrestato per un furto di pneumatici. Da qui, il coro delle curve avversarie: «Ruba le gomme, Schillaci, ruba le gomme». Cattiverie da tifosi, altro carburante per la rabbia enorme di Totò. Dall'Amat il trasferimento al Messina, per l'incontro fatale con Franco Scoglio detto il Professore, l'allenatore che stappò l'energia *schillaciana*. «Totò non era addestrabile, io ho cercato di non rovinare questa formidabile macchina del gol creata da Gesù Cristo», filosofeggiava Scoglio a storia conclusa. Scoglio a Messina venne sostituito da Zdenek Zeman, e Schillaci continuò a segnare reti di ogni genere: belle, brutte, improvvise. Rovesciate, tiri secchi, deviazioni. Aveva nella testa il radar dei centravanti scaltri e affamati. Il suo istinto era più forte di ogni schema zemaniano, però Zeman, con i suoi allenamenti estremi, mise più forza nelle gambe di Totò. Giampiero Boniperti alzò il sopracciglio, pagò 6 miliardi di lire al Messina e Schillaci coronò il suo sogno di bambino. La Juve, Torino, i soldi: la possibilità di comprarsi le case, altro che non si affittano case ai meridionali.

La Juve e il Mondiale Schillaci aveva una moglie, Rita Bonaccorso, bella e bionda. La conobbe a una fermata d'autobus, la sposò, nacquero due figli. Tutto bene, nel primo anno a Torino, stagione 1989-90: Coppa Uefa e Coppa Italia vinte, 21 gol in 50 presenze ufficiali. Una sera Boniperti si presentò a casa Schillaci e parlò a quei due ragazzi dell'importanza dell'andare d'accordo, del sopportare e sopportarsi. Boniperti aveva capito. Sul campo,

Coppia Schillaci e la moglie Barbara nel 2023 prima di Pechino Express GETTY

era la Juve di Dino Zoff all'epoca del Milan di Sacchi, del Napoli di Maradona e dell'Inter dei record. Concorrenza estrema, ma la Juve in quel 1990 vinse due trofei e il ct Azeglio Vicini non poteva non convocare Schillaci per il Mondiale di casa, nonostante in attacco i titolari fossero Gianluca Vialli e Andrea Carnevale. La svolta subito, alla prima partita, contro l'Austria. Zero a zero, fuori Carnevale e dentro Schillaci, assist di Vialli e gol decisivo di Totò. L'inizio del dualismo con Vialli, perché lì si andò a parare. Vialli contro Schillaci: il giovane del Nord e di ottima famiglia contro il ragazzo del Sud emerso dalla desolazione. Tutti e due, figli del boom demografico del 1964, se ne sono andati neppure sessantenni, divorati da tumori feroci. Brividi freddi per uno scenario inimmaginabile nell'estate '90, con la canzone di Gianna Nannini e Edoardo Bennato a riempirci le orecchie. Notti magiche inseguendo un gol, però i gol li segnava sempre Totò. Ne fece sei, come Rossi a Spagna '82. Capocannoniere del torneo tale e quale Pablito '82, ma le sei reti di Totò non bastarono all'Italia per vincere.

Lui e Rita Dura un attimo la gloria e la Totò-story non fece eccezione. La nuova Juve di Gigi Maifredi che disastro: appena 5 gol di Schillaci nella Serie A 1990-91. Novembre 1990: Totò sotto inchiesta per aver detto «Adesso sei rovinato, ti faccio sparare» a Fabio Poli del Bologna. Totò spiegò che Poli gli aveva sputato addosso. Settembre 1991: Robi Baggio con il naso sanguinante e subito girò la voce che fosse stato colpito da Schillaci con un pugno o con una "zoccolata". La verità la svelerà Totò, anni più tardi: «Gli diedi una testata perché mi prendeva in giro e io ero nervoso». Addio alla Juve, Schillaci passò all'Inter. Un biennio con distacco anticipato ad aprile '94. Il Giappone come ultima tappa da giocatore, quattro anni al Jubilo Iwata. Via dall'Italia e da una vita privata foto-romanzesca: il divorzio da Rita, innamoratasi di Gigi Lentini, attaccante del Toro e poi del Milan, schiantatosi una notte in autostrada di rientro da una partita, per raggiungere lei, la dama bionda. «Io e Totò eravamo morbosi, troppo gelosi l'una dell'altro – racconterà Rita –. Lui mi tradiva e mi dava per scontata, pensava che io non lo avrei mai fatto, di tradirlo. Quell'amore con Lentini l'ho avuto per reazione, perché Totò da mesi frequentava un'altra donna». Totò aveva un terzo figlio, da un'altra relazione. Negli ultimi tempi, i rapporti tra lui e Rita si erano rischiarati. In Giappone, al Jubilo Iwata, Totò scoprì la serenità. A seguire, la fine della carriera, la partecipazione all'Isola dei Famosi nel 2003, l'apertura e la gestione della scuola calcio, l'attività televisiva, inclusa la serie «Squadra antimafia-Palermo oggi»: Totò attore nella parte di un boss mafioso.

Quel giorno in clinica Poi il secondo matrimonio, con Barbara Lombardo, la donna che gli è stata accanto nella malattia e nell'altra grande tele-avventura, "Pechino Express", affrontata nonostante le perplessità dei medici. La fede ritrovata: «Prego, come facevo da bambino». La speranza: «Mi piacerebbe reincarnarmi e vivere un'altra vita». Fino all'ultimo incastro da film, la presenza di Totò Schillaci sulla scena dell'arresto di Mattia Messina Denaro, il capo di Cosa Nostra. Accadde il 16 gennaio 2023, alla clinica La Maddalena di Palermo. Schillaci, già malato, era lì per curarsi, quando i reparti speciali catturarono il gran burattinaio della mafia, alle prese pure lui con un brutto male. Una mera coincidenza, nessuna correlazione. Gli occhi di Totò erano puri e ci piace pensare che li abbia "spiritati" in faccia alla morte.

TEMPO DI LETTURA **5'05"**

Azzurro Totò Schillaci con la maglia dell'Italia: in Nazionale ha giocato 16 gare con 7 gol, 6 dei quali a Italia 90

LE ORIGINI

Cresciuto al Cep di Palermo, lanciato da Scoglio al Messina, esplose nella Juve di Zoff che nel 1990 vinse due coppe

LA DISCESA

Dopo l'esaltazione del Mondiale, il declino: in bianconero la lite con Baggio, il biennio all'Inter, il Giappone

azzurro

1994

Si trasferisce allo **Jubilo Iwata**

È **il primo calciatore italiano** a giocare nel campionato giapponese

1997

In Giappone, dove **vince** un campionato, **chiude anche la carriera da calciatore**

L'INTERVISTA

Donadoni

«Era istintivo e scaltro Trasmetteva grinta a tutto il gruppo»

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

I Mondiale insieme, le sfide in Serie A. Roberto Donadoni ha condiviso con Schillaci non solo lo spogliatoio della Nazionale, ma un'intera era calcistica rimasta nel cuore degli italiani. Il primo incrocio tra i due? «Estate 1988, in Coppa Italia con il Milan pareggiammo 1-1 a Messina». Serata afosa, 30mila persone sugli spalti, un emergente Zeman contro Sacchi fresco di scudetto. Il bomber del Messina era lui, Totò, che ancora non aveva assaggiato la Serie A, figuriamoci l'azzurro.

Totò era anomalo per il calcio: sapeva sdrammatizzare tutto con umanità

Meno di due anni dopo se lo ritrovò compagno in Nazionale. E poi arrivò Italia '90...
«Fu un'autentica sorpresa, anche per lui che visse il momento con sana incredulità. Molti non lo sanno, ma l'apporto di Schillaci non si riduceva solo ai gol. Aveva una grinta e un entusiasmo genuini, trasmetteva carica a tutto il gruppo».

Celebri rimasero le sue espressioni "spiritate" che fecero innamorare gli italiani.
«Lo amavamo anche noi. Nello spogliatoio ci ridevamo su, ma lui stava al gioco. Totò è stato un compagno fantastico per la naturalezza, la semplicità e la capacità di essere alla mano. Quando stai tanti giorni insieme, come succede in un Mondiale, è importante creare un certo clima».

In campo, invece, che tipo di attaccante era Schillaci?
«Istintivo, scaltro, svelto. Il suo calcio rispecchiava alla perfezione le sue origini. E per un difensore Totò era un brutto cliente perché aveva questa dote naturale, quasi istintiva, di arrivare primo sul pallone, soprattutto in area di rigore».

Lo vedeva ancora dopo il ritiro?
«Ogni tanto mi è capitato di re-incontrarlo in alcune trasmissioni televisive. Schillaci era rimasto il ragazzo che ho conosciuto a Italia '90, quasi anomalo per il mondo del calcio».

In che senso?
«Nel calcio ci si prende troppo sul serio. Mentre Totò con la sua umanità era in grado di sdrammatizzare tutto, anche involontariamente, magari con uno strafalcione. Per questo mi è sempre stato simpatico».

TEMPO DI LETTURA **1'35"**

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie, ricordi e attualità su Salvatore Schillaci, con le pagine più belle della carriera e il ricordo di chi lo ha amato

Salvatore Schillaci (1964-2024)

MONDIALE 1990

Legenda: ★ MARCATORI

ITALIA'90

PRIMA FASE

STADIO OLIMPICO ROMA

● **9 GIUGNO**
ITALIA-Austria **1-0**
★ **Schillaci** al 79'

● **14 GIUGNO**
ITALIA-Stati Uniti **1-0**
★ Giannini all' 11'

● **19 GIUGNO**
ITALIA-Cecoslovacchia **2-0**
★ **Schillaci** al 9'
★ Baggio al 78'

OTTAVI

STADIO OLIMPICO ROMA

● **25 GIUGNO**
ITALIA-Uruguay **2-0**
★ **Schillaci** al 65'
★ Serena all'83'

QUARTI

STADIO OLIMPICO ROMA

● **30 GIUGNO**
ITALIA-Irlanda **1-0**
★ **Schillaci** al 38'

SEMIFINALI

STADIO SAN PAOLO NAPOLI

● **3 LUGLIO**
ITALIA-Argentina **3-4** ai rigori (**1-1** supplementari)
★ **Schillaci** al 17'
★ Caniggia al 68'

RIGORI

ITALIA
Baresi, Baggio De Agostini gol; Donadoni, Serena parati

ARGENTINA
Serrizuela, Burruchaga, Olarticoechea e Maradona gol

FINALE 3° POSTO

STADIO SAN NICOLA BARI

● **7 LUGLIO**
ITALIA-Inghilterra **2-1**
★ Baggio al 72'
★ Platt all'82'
★ **Schillaci** all'86' su rigore

Italia '90 L'Italia che ha affrontato l'Uruguay a Roma il 25 giugno 1990 al Mondiale. In alto, da sinistra: Zenga, Maldini, De Napoli, Berti, Ferri, Bergomi. Accosciati, da sinistra: Giannini, Schillaci, Baggio, Baresi, De Agostini GETTY

AZZURRI DA SOGNO

CON SCHILLACI-GOL QUELL'ESTATE '90 SUA PER SEMPRE

d **Andrea Elefante**

> Non era partito titolare, poi ha trovato l'intesa con il Codino. Ha realizzato 6 reti togliendo il posto a Vialli. Ma brucia quel ko ai rigori con l'Argentina

Più che sognanti sembravano spiritati, ma era la trasfigurazione dello stupore. Uno sbalordimento lungo quasi un mese, da inizio giugno a inizio luglio 1990: gli occhi di Totò Schillaci che segnava, e segnava, e segnava - segnò sei volte in quel Mondiale, fino a diventarne capocannoniere - erano gli occhi dell'Italia, la squadra, e di tutta l'Italia, il Paese. Che un po' si meravigliava e molto si compiaceva, di quella Nazionale e di quel centravanti che aveva scelto il momento più solenne per spalancare le prospettive della sua carriera assieme agli occhi, sempre quelli: rivolti prima al cielo e poi anche alle telecamere, quando i suoi primi piani diventarono poster di quei giorni. E sognava, l'Italia. Oh sì, sognava, tanto: almeno quanto segnava Schillaci. Per quello fu una delusione quasi atroce inciampare così al penultimo passo del torneo di casa nostra.

Giovani e di qualità Ancora oggi quella viene ricordata come la Nazionale di Schillaci e delle notti rese magiche dai suoi gol e dalla colonna sonora di Edoardo Bennato e Gianna Nannini. Così tanto cantata, allora e negli anni, che la cantiamo ancora oggi. Ma era una squadra con una media di mezzi - talento, qualità e anche esperienza - superiore a quelli di Totò: il primo a riconoscere l'estemporaneità di un exploit quasi esagerato, rispetto ai suoi strumenti calcistici. Non aveva rubato nulla al suo destino, semplicemente aveva cavalcato un'onda diventata improvvisamente magnetica. Era un'Italia complessivamente giovane come lui: età media 26 anni - Schillaci doveva ancora compierli, lo avrebbe fatto a dicembre - con un talento emergente come Maldini. Paolo ne aveva 22, ma giocava già quasi come un veterano, scortato com'era da un trio di difensori che avrebbero protetto anche un pivello: Beppe Bergomi, Franco Baresi e Riccardo Ferri, difficile passare indisturbati dalle parti dell'area azzurra.

Le mani di Walter E infatti, visto che alle loro spalle vigilavano e volavano mani quasi impenetrabili, quelle di Walter Zenga, girarono tutti al largo per 517', lunghissimi, minuti: talmente lunghi che quel record di imbattibilità resiste ancora, e nel frattempo sono passati quasi 35 anni e altri otto Mondiali. Ridotte al silenzio Austria, Stati Uniti, Cecoslovacchia, Uruguay, Eire. Anche l'Argentina per un'ora abbondante, finché sui capelli al vento di Caniggia iniziò a impigliarsi quel volo che sembrava inesauribile. Era un'Italia che a centrocampo aveva la corsa di Donadoni, i polmoni di De Napoli, il fosforo di Giannini, solo per una gara la sapienza di Ancelotti, il dinamismo di De Agostini e Berti.

Il fiuto di Vicini Era un'Italia che davanti regalava ad Azeglio Vicini l'abbondanza della scelta. Così tanta che un giocatore baciato dal genio calcistico come Roberto Mancini quel Mondiale lo vide tutto seduto in panchina. Ma il fiuto del ct aveva annusato il momento magico di Schillaci, battezzandolo in grado di cambiare il corso di quel Mondiale, a patto di lasciargli la libertà di fare in campo quello che sentiva, come da suggerimento del professor Scoglio, il primo mentore: i suoi gol, al limite dell'anarchia tattica, erano molto più istinto che studio. Ma andava così veloce verso il gol, Totò, da convincere Vicini ad accantonare non solo Carnevale - che non avrebbe più messo piede in campo, dopo le gare con Austria e Stati Uniti - ma anche una specie di monumento come Vialli: la prima gara di quel Mondiale per Schillaci era la seconda in maglia azzurra, Gianluca era alla presenza numero 43.

I "favori" di Vialli Dunque se la coppia titolare nella prima partita fu Vialli-Carnevale, quella consegnata di fatto alla storia del torneo diventò Baggio-Schillaci. E siccome nel calcio spesso il destino si diverte a scrivere storie un po' arzigogolate, Totò si fece spazio segnando il primo dei suoi sei gol, di testa, su cross proprio di Vialli: dopo quattro minuti dal suo ingresso in campo, facendo intuire subito che da lì in poi sarebbe andato sempre di fretta; e il quinto, quello della grande illusione contro l'Argentina, lo realizzò su un tiro sempre del Gianluca blucerchiato che non era stato trattenuto da Goicoechea, vittima di uno dei blitz a cui Schillaci era ormai abituato.

L'unica macchia "Favori"

Feeling Salvatore Schillaci abbracciato a Roberto Baggio, 57 anni, in una partita dei Mondiali di Italia '90 GETTY

El Pibe Totò Schillaci e Diego Armando Maradona nella semifinale dei Mondiali del '90 vinta dall'Argentina ai rigori LIVERANI

casuali, non come quello che a Schillaci scelse di fare Baggio, il compagno della camera più silenziosa del ritiro azzurro, così si diceva. «Roberto parlava poco, io per niente», avrebbe raccontato tempo dopo Totò. Roby gli lasciò tirare, nella finale per il terzo posto contro l'Inghilterra, il rigore della sesta rete, quella della corona di re del gol del Mondiale. Schillaci in realtà avrebbe potuto segnare dal dischetto già quattro giorni prima, contro Maradona, se non avesse scelto di rinunciare «perché non mi sentivo bene». Una piccola macchia nell'unica partita-macchia dell'Italia: un solo errore di quell'uomo e di quella squadra arrivati così vicini alla perfezione da bruciarsi nel cercare di toccarla.

TEMPO DI LETTURA **3'58"**

OCCHIO A...

Notti Magiche: quel successo inno di Italia '90

Il ritornello conosciuto come 'Notti Magiche' è una canzone dal titolo 'Un'estate italiana', prodotta da Giorgio Moroder ed Edoardo Bennato e Gianna Nannini che lo hanno cantato. Fu l'inno ufficiale dei Mondiali di Calcio del '90 in Italia: la canzone fu il singolo più venduto nel nostro Paese nel 1990 ed ebbe successo pure in tutta Europa

IN TANTI RICORDANO TOTÒ

QUANTO AFFETTO

Simbolo Una bandiera dell'Italia con l'immagine di Salvatore Schillaci e la scritta 'Totò 90': l'attaccante siciliano con le sue reti fu il trascinatore e il simbolo di quella Nazionale che ai Mondiali del 1990 fece sognare i tifosi fino allo sfortunato epilogo in semifinale con l'Argentina

Baggio commosso «Hai voluto ancora sorprendermi»

di **Matteo Pierelli**

Istituzioni, presidenti, compagni di squadra, campioni. La morte di Totò Schillaci ha suscitato sgomento e commozione. In Italia e anche all'estero: pure il Real Madrid ha voluto ricordarlo. Perché l'eroe di Italia 90 era entrato nel cuore di tutti. Come testimonia chi lo aveva conosciuto bene. Roberto Baggio è uno di questi: assieme avevano fatto sognare gli italiani in quella indimenticabile estate di 34 anni fa. «Ciao mio caro amico, anche stavolta hai voluto sorprendermi. Rimarranno per sempre impresse nel mio cuore le notti magiche di Italia 90 vissute insieme. Fratelli d'Italia per sempre» ha scritto Baggio su Instagram, accompagnando il messaggio con una foto dell'esultanza nella partita contro la Cecoslovacchia in cui segnarono entrambi. Anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha voluto ricordare il bomber siciliano: «Ci lascia un'icona del calcio, un uomo entrato nel cuore degli italiani e degli amanti dello sport nel mondo. Salvatore Schillaci, per tutti Totò, il bomber delle notti magiche di Italia '90 con la nostra Nazionale. Grazie per le emozioni che ci hai regalato, per averci fatto sognare, esultare, abbracciare e sventolare il nostro Tricolore. Buon viaggio, campione».

Azzurri Il mondo del calcio ha ricordato Schillaci in modo unanime. Sono innumerevoli i messaggi di cordoglio. Fra cui, ovviamente, quelli dei compagni delle notti magiche. Così Andrea Carnevale. «Ai mondiali arrivò da riserva, mi rubò il posto ma fu correttissimo. Io ero il titolare e lui la riserva, poi si sono invertiti i ruoli ma è stato tutto stramerìtato. Gli dicevo sempre, facendo una battuta, che aveva avuto fortuna. Avevo un grande affetto per lui, come tutti i giocatori di quel mondiale. Era molto timido, si sentiva quasi fuori posto in Nazionale, ma riuscì a conquistarsi quella maglia». Ciro Ferrara: «Una notizia che ci rattrista tutti, non soltanto noi della spedizione di Italia 90, ma tutti gli amanti dello sport. Totò era di tutti, non rappresentava una maglia ma un periodo storico, fantastico». Roberto Mancini, che in quel Mondiale non scese mai in campo: «E sciogli in un abbraccio la follia, notti magiche inseguendo un gol sotto il cielo di un'estate italiana». Walter Zenga: «Ciao Totò, riposa in pace». Beppe Bergomi: «Per me era un animo buono, ho avuto il piacere di conoscerlo prima in Nazionale e poi all'Inter come compagno di squadra. È sempre stato un esempio per tutti. Era un eroe popolare, quello che ha fatto in quel Mondiale del 90 non se lo dimenticherà nessuno: è stato speciale». Il suo ex tecnico Dino Zoff: «Era un bravo ragazzo, oltre che un grande attaccante. Quando arrivò alla Juve gli diedi subito spazio e fiducia, fu capocannoniere della squadra con 15 gol, avevo veramente un rapporto particolare con lui. Mi piaceva tanto, gli volevo bene». Gigi Buffon, capodelegazione azzurro: «Hai regalato emozioni a un'intera nazione durante quella magica "Estate Italiana", con quegli iconici occhi spiritati che nessuno dimenticherà mai». Federica Pellegrini, con lui a Pechino Express: «Nessuno di noi era preparato per questo. Tranquillo, a Barbara ci pensiamo noi»

Le società La Figc ha disposto un minuto di raccoglimento prima delle gare del weekend, la Fifa a Zurigo ha esposto la bandiera dell'Italia a mezz'asta, tutte le società di Serie A hanno partecipato al cordoglio. L'Inter: «Ha fatto sognare una nazione intera durante le Notti Magiche di Italia '90. L'Inter si stringe intorno alla famiglia Schillaci per la scomparsa di Totò». Il Milan: «Ci ha lasciati il simbolo di una Nazionale azzurra che ha rappresentato con coraggio tutto il calcio italiano. Saremo per sempre orgogliosi di Totò Schillaci. Alla sua famiglia la nostra vicinanza». La Juventus: «Ciao Totò». Il Napoli: «Il Presidente De Laurentiis, i dirigenti, lo staff tecnico, la squadra e tutta la SSC Napoli si stringono alla famiglia di Totò Schillaci». Il Torino: «Ciao Totò Schillaci, eroe azzurro».

TEMPO DI LETTURA **3'14"**

Ci lascia un'icona del calcio, un uomo entrato nel cuore degli italiani

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Hai regalato emozioni a un'intera nazione durante quella magica estate

Gigi Buffon

HANNO DETTO

Totò univa al di là dei colori. Quello che ha fatto in quel Mondiale del '90 non se lo dimenticherà nessuno

Beppe Bergomi

Gli occhi spalancati dopo i gol. Le corse a braccia alzate. Un salto lungo una carriera, da Palermo all'eternità

Gianni Infantino

HANNO DETTO

Bravo ragazzo e grande attaccante: quando arrivò alla Juventus gli diedi subito spazio e fiducia. Gli volevo bene

Dino Zoff

Icona intramontabile dell'ultimo Mondiale ospitato in Italia, vissuto nel segno dei suoi gol e delle sue esultanze

Giovanni Malagò

La Lega Serie A si unisce commossa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amato

Salvatore (Totò) Schillaci

- Milano, 18 settembre 2024.

Gianpaolo, Alessandro e Federica Boniperti sono vicini alla famiglia per la scomparsa del carissimo

Totò

- Torino, 18 settembre 2024.

FC Internazionale Milano si unisce al dolore per la scomparsa di

Totò Schillaci

grande campione del calcio italiano che con la maglia della Nazionale ha scritto una pagina indelebile di storia.- Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del club.
- Milano, 18 settembre 2024.

Il Presidente Onorario, il Presidente, l'Amministratore Delegato, i componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, Dirigenti, tecnici, giocatori, medici, dipendenti e collaboratori tutti della Juventus Football Club, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Schillaci per la scomparsa del caro

Totò Schillaci

leggenda bianconera.
- Torino, 18 settembre 2024.

Luca Cordero di Montezemolo è vicino alla famiglia ricordando

Totò Schillaci

indimenticabile protagonista di Notti Magiche e dei sogni di tanti italiani.
- Roma, 18 settembre 2024.

Zdenek Zeman

COL FUOCO DENTRO

«Palla tra i piedi e sempre in campo Così era felice»

Il tecnico degli anni di Messina: «Era un giocatore e un ragazzo speciale, segnava in modo naturale»

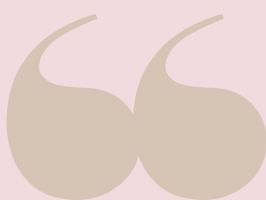
Spettacolo Il tecnico boemo Zdenek Zeman, 77 anni, che ha allenato Totò Schillaci nel Messina nel campionato 1988-89 in Serie B, quando la punta vinse la classifica dei marcatori GETTY

di **Antonio Giordano**

La magìa, prima ancora che in quelle notti appartenute a chiunque, scattò in quel tempo (1988-89) in cui gli occhi spiritati si spalancarono su quel microcosmo pieno di Schillaci: 23 gol per farne il principe della Serie B; e tra allunghi, gradoni, veroniche e freschi merletti, un calcio abbagliante, moderno e futurista, le stimmate di un attaccante nato per essere un eroe, ovunque. Quando Zdenek Zeman mise piede a Messina, Schillaci aveva cominciato a essere un Totò dalla maschera popolare con il suo mentore, il professore Scoglio, e stava però trasformandosi in un favoloso uomo dei sogni da esportare oltre lo Stretto, perché le favole esistono. E il giorno in cui partì verso Torino, dove «Cesto» Vycpalek l'aveva dirottato segnalandolo alla sua Juve per una vagonata di miliardi, nel silenzio di quell'allenatore visionario e rivoluzionario, si aprì un mondo. «Nessuno poteva stupirsi della sua esplosione, non chi avesse avuto modo di osservare anche una sola sua gara – racconta Zeman –. Lui inseguiva la felicità che poteva cogliere solo segnando e creando le possibilità per vincere. Era un attaccante con i fiocchi. Per me era un giocatore vero, un ragazzo straordinariamente buono».

Quanto mi fece penare da avversario nelle giovanili

Pure infortunato mi chiedeva: "Mister, mi faccia giocare"

Zeman, era dunque tutto scritto...
«Calciatore con il fuoco dentro: voleva il campo, a qualsiasi costo, anche da infortunato. Non voleva rinunciare a nulla, amava esserci, divertirsi. Una volta si fece male, credo fosse stato operato mi pare a un menisco, ma in due settimane tornò ad allenarsi. Stiamo parlando di trentacinque anni fa, quando i tempi di recupero erano chiaramente superiori a quelli attuali. Ne ricordo un'altra: alla vigilia di una gara particolare, assai sentita, certo importante, gli venne una caviglia più grossa di un melone, impossibile rischiarlo. Quasi mi implorò: mi faccia giocare, mister».

Alla Juve grazie a mio zio. Due anni fa mi disse: andiamo in Cina

Al Mondiale '90 fu travolgente Emanava luce: la sua occasione

E lei lo lasciò fuori...
«Glielo dissi, non puoi, non ti vorrei bene, ti rovinerei altre gare. Capì. Ma, come succede ogni tanto, quella esclusione fece rumore, non si era a conoscenza delle sue condizioni fisiche e nacquero le leggende metropolitane: in giro pensavano che avessimo litigato, qualcuno così disse o scrisse. Finì in risata tra me e lui: ma come si faceva ad avere una discussione con un ragazzo del genere?».

Tornò e fece ciò che gli veniva più facile.
«Segnava con una naturalezza impressionante anche nelle situazioni più complicate. Tu non ne avevi percezione di quello che stava accadendo ma lui sì: calciava in maniera diabolica, la palla prendeva strani giri, non capivi mai prima dove andasse a finire. Ma era scontato l'esito, spesso».

E il professionista si faceva voler bene.
«Un sempliciotto, nei rapporti ci sapeva stare, era un buono. Da me - però in genere da qualsiasi allenatore - voleva solo il pallone, gli bastava quello per essere felice e per sentirsi realizzato. A Messina lo trovai già nella fase evolutiva, aveva cominciato con Scoglio. Ma poi insieme vivemmo una stagione emozionante, divenne capocannoniere della B e mio zio Vycpalek, che ricopriva il ruolo di osservatore della Juve, lo segnalò ai bianconeri».

Andò come sappiamo.
«Come doveva andare. Stava bene se poteva starsene in campo, lì dava il meglio, perché segnava».

La vostra storia era cominciata anni prima.
«Le gioie me le diede in quella stagione, ma prima mi aveva regalato solo dolori: lo affrontavo con le squadre giovanili, parlo degli Allievi anche, e mi faceva sempre gol, ma ogni volta. Lo guardavi e ti accorgevi che aveva qualcosa di diverso».

Dal Messina a Italia '90 trascorrono 12 mesi...
«Alla Juventus si impose immediatamente e penso che chi ebbe modo di vederlo e di conoscerlo non abbia mai avuto dubbi che riuscisse a dimostrare ciò che si portava dentro. Una fame per il gol che lo aiutava a divorare i palloni: non aveva un solo modo di far gol, ne conosceva tanti; e non c'era uno schema che preferisse a un altro, lui la porta la sentiva anche se non la vedeva».

Capocannoniere anche al Mondiale, per dimostrarlo.
«Lì fu travolgente, il simbolo di un'estate piena di gioia per il Paese, almeno fino alla semifinale. C'era lo Schillaci più pieno in quelle serate, ardeva, avvertiva che era arrivato il suo momento e non se lo lasciava scappare. Emanava luce, ogni pallone che toccava diventava gol: mi pareva di rivederlo poco più che bambino in quelle sfide in cui puntualmente mi puniva. Certi segnali già si avvertivano».

L'ultimo sorriso in un aeroporto.
«Penso due anni fa o forse tre, a Fiumicino. Totò andava a Palermo, io in giro per qualche trasferta. Ci abbracciammo, mi disse: andiamocene in Cina. Ridemmo e ci divertimmo. La vita adesso non è stata amica nei suoi confronti».

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

Che ascesa Salvatore Schillaci con la maglia del Messina, dove ha giocato dal 1982 al 1989: una stagione in C2, tre in C1 e tre in B. Con la squadra giallorossa si mise in luce, segnando 39 reti complessive nei tre campionati di B. Poi andò alla Juve LIVERANI

23

I GOL DA CANNONIERE

Schillaci con il Messina ha vinto la classifica cannonieri di Serie B nella stagione 1988-89 con 23 reti: fu il biglietto da visita per il suo passaggio al piano superiore della Serie A, con la Juventus

L'amore di Palermo

LA CITTÀ PIANGE IL FIGLIO PREDILETTO «TOTÒ UNO DI NOI»

Al Barbera Il 26 agosto 2019 al Barbera, il Palermo riparte dalla D e sfida le vecchie glorie rosanero: c'è pure Totò Schillaci GETTY

IN CODA PER IL SALUTO ALLO STADIO

Commossi 1. Centinaia di palermitani hanno salutato Totò Schillaci alla camera ardente allestita ieri all'interno dello stadio Renzo Barbera 2. Lo striscione appeso sulla cancellata dagli ultras palermitani: «Le tue notti magiche non verranno mai dimenticate» ANSA/LAPRESSE

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

In centinaia alla camera ardente Il sindaco Lagalla: «Un simbolo del riscatto» L'appello dei tifosi: merita una via

Applausi e commozione, sia quando il feretro di Totò Schillaci è uscito dall'Ospedale Civico, sia all'arrivo alla camera ardente allestita dentro lo stadio Barbera. Palermo si è stretta ieri in un grande abbraccio per la perdita del suo "figlio prediletto". Il secondo piano dello stadio, dove il Comune, di concerto con la società del Palermo, ha deciso di riservare il saluto all'eroe delle "Notti magiche", ha aperto i battenti alle 16. Una lunga fila di persone, però, si era già formata un'ora prima. Proprio quando ad entrare erano stati i giocatori rosanero, guidati dall'allenatore Alessio Dionisi, ma soprattutto da Francesco Di Mariano, nipote di Totò Schillaci, che poi si è trattenuto fino a sera, per restare accanto a tutta la famiglia, che anche questa volta ha avuto nella seconda moglie, Barbara Lombardo, un grande punto di riferimento. «Caro zio, sono cresciuto nella tua scuola calcio, con l'idea di dover arrivare ad alti livelli e partecipare a un Mondiale e rendere fiero un popolo, farlo sognare proprio come hai fatto tu, ma questo non è accaduto, spero tu sia rimasto comunque orgoglioso di me. Sin da piccolo sono sempre stato accostato a te, ed è stato un onore e un orgoglio», aveva scritto su Instagram qualche ora prima.

Messaggi Davanti all'ingresso del Barbera, uno striscione dei tifosi, sul quale c'era scritto: «Le tue notti magiche non verranno mai dimenticate». È la prima immagine che si è presentata alle persone che poi si sono incolonnate per accedere alla camera ardente. Tra i primi ad arrivare, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, e il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani. «La città piange la perdita del calciatore palermitano più rappresentativo della storia, a livello mondiale - ha detto Lagalla -. Per l'Italia, gli occhi e i gol di Schillaci hanno rappresentato il simbolo delle "notti magiche" di Italia '90, ma per Palermo hanno significato molto di più, l'esempio di riscatto di un figlio di questa città, che stava attraversando anni difficili». Per il presidente del Palermo, Dario Mirri, «i ricordi che ho di Schillaci sono quelli di tutti i palermitani: ci sentivamo orgogliosi di avere un palermitano che ci stava portando alla conquista del Mondiale. Schillaci è stata la rappresentazione del riscatto».

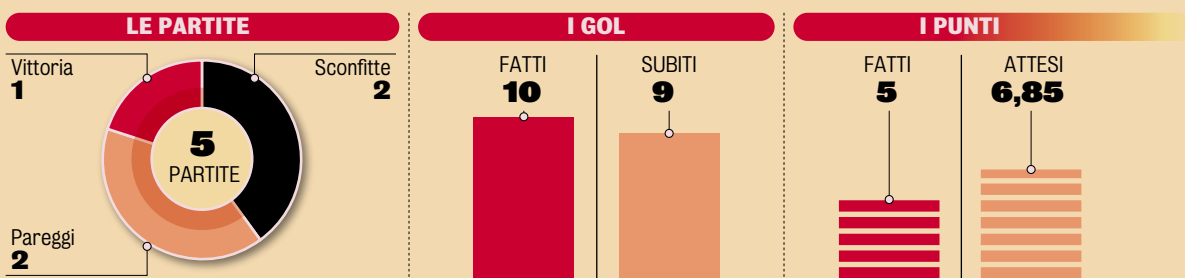
Folla Una lunga coda ha attraversato la pancia del Barbera, per andare a rivolgere un saluto al beniamino della città. In centinaia si sono avvicendati in un lungo via vai, durato fino a sera inoltrata. Sui volti di chi era in fila, un misto di commozione e incredulità, perché il sentimento comune è che se ne sia andato «uno di noi». Sono arrivati da ogni parte della città per vedere, per l'ultima volta, quel ragazzo che al Mondiale del '90 aveva reso orgogliosi tutti i palermitani. Persone di ogni età, donne, ragazzi, sportivi. In molti vorrebbero che a Totò venisse intitolata «una strada o una parte dello stadio». Nel corridoio davanti al feretro aperto, c'è chi manda un bacio, chi rivolge una preghiera, chi trattiene a stento il pianto. Totò lascia un vuoto che sarà difficile da colmare.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

LA CRISI

FONSECA si gioca il MILAN

Partenza flop

DERBY DECISIVO: CON UN NUOVO KO ADDIO INEVITABILE IBRA A MILANELLO

HA DETTO

Il Liverpool è una squadra forte. Noi in difesa siamo troppo perforabili perché siamo fragili negli uno contro uno

La società mi ha chiesto di cambiare il modo di giocare e per farlo c'è bisogno di tempo e di molto lavoro

Paulo Fonseca

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Paulo Fonseca si gioca il Milan nel derby di domenica. Un'altra sconfitta, anche se meno netta rispetto a quella contro il Liverpool, porterà la dirigenza a esonerare il tecnico dopo appena cinque giornate di campionato e una di Champions League. Per il portoghese, dunque, la prima stracittadina milanese rischia di essere anche l'ultima partita sulla panchina rossonera. Ibrahimovic, Furlani e Moncada "tifano" per lui e sperano che con una prestazione convincente (e un risultato positivo) contro l'Inter l'ex allenatore del Lilla possa invertire la tendenza. Dopo che la rivolta della piazza aveva fatto saltare l'opzione Lopetegui, è stata l'attuale dirigenza a individuare il suo nome e a ottenere l'ok del patron Cardinale all'assunzione di Paulo (contratto fino al 2026 con opzione per la stagione successiva). Il suo esonero sarebbe una brutta botta soprattutto per l'inizio dell'avventura da manager di Ibra, senior advisor di RedBird per il progetto Milan, ma non solo per quello.

Unità e... Zlatan Ecco perché da ieri, se possibile ancora più rispetto a prima, la parola d'ordine è unità. Lo svedese, l'a.d. e il d.t. avevano già fatto il punto della situazione martedì notte, nella pancia di San Siro, dove sono rimasti fino a dopo mezzanotte e quaranta: hanno analizzato la prestazione contro i Reds (considerati più forti) e il momento, che obiettivamente è definito «delicato», ma si sono anche informati sulle dichiarazioni di Fonseca (con il quale c'è stato uno scambio di opinioni sulla prestazione della squadra) e, quando sono rimasti soli, hanno iniziato a valutare tutti gli scenari. Compreso quello relativo a un'interruzione del rapporto con il portoghese. Si tratta di una soluzione, lo ripetiamo, che vorrebbero evitare o almeno rimandare il più possibile nella speranza di una svolta, ma che devono prendere in considerazione visto il clima intorno al Milan. Gli errori dei singoli che si ripetono, i tanti gol subiti, lo smarrimento visto negli occhi dei calciatori dopo essere finiti sotto nel punteggio, la mancanza di una reazione e l'atteggiamento dei leader del gruppo nei confronti del tecnico preoccupano. Ieri mattina nessuno dei dirigenti era a Milanello; Ibrahimovic è passato dal quartier generale rossonero. Non si tratta della prima volta che accade, ma i nuovi colloqui avuti con Furlani e Moncada hanno evidenziato sia che l'allarme post Liverpool è risuonato in maniera fragorosa sia che il club intende prepararsi a qualsiasi opzione, anche alla peggiore. Ovvero quella di una brutta sconfitta nel derby e di un avvicendamento in panchina. Prima di domenica, però, la parola d'ordine è unità. In via Aldo Rossi e a Milanello. Il concetto sarà ribadito da Ibra stamani ai calciatori. Quanto alla presenza in tribuna al Meazza di Gerry Cardinale, pur rimanendo legata ai suoi impegni, non va esclu-

LA SCOSSA

Stamani lo svedese assisterà all'allenamento per far sentire al gruppo la presenza della società

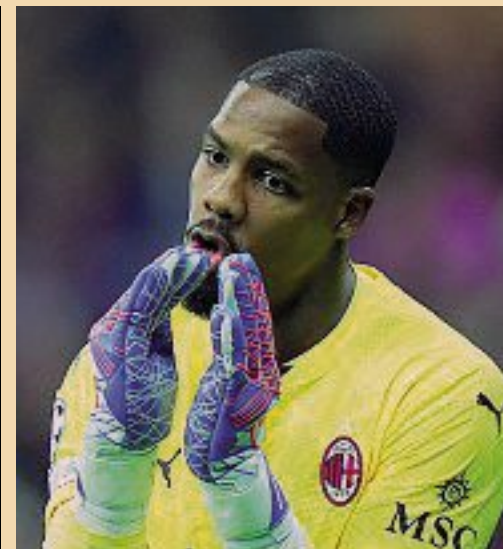
Il mio ruolo al Milan? Io comando, sono il boss e tutti lavorano per me...

Zlatan Ibrahimovic
Senior advisor di RedBird

In bilico Paulo Fonseca, 51 anni, è alla prima stagione sulla panchina del Milan dopo l'esperienza alla Roma e il biennio al Lilla GETTY

INFERMERIA

Maignan sta già meglio contro l'Inter ci sarà Calabria è recuperato

Mike Maignan è l'unica notizia positiva in casa rossonera il giorno dopo il ko contro il Liverpool. Il portiere, corresponsabile sui primi due gol (soprattutto sul primo...) ma autore di parate che hanno evitato la goleada, è uscito anzitempo dalla sfida con i Reds a causa di una forte botta alla coscia destra presa da Diogo Jota. Tra l'altro fermato proprio in quell'occasione con un intervento super in uscita. C'era il rischio che il numero 16 dovesse saltare il derby e invece le sue condizioni ieri erano rassicuranti: solo una violenta contusione sopra il ginocchio. Il dolore è quasi sparito e la speranza è che non torni fuori il fastidio alla parte posteriore della coscia destra accusato nel primo tempo. Torriani resta in preallarme, ma Maignan conosce l'importanza della sfida contro l'Inter e non mancherà. Solo una fastidio, stavolta al

Portiere Mike Maignan, 29, è al Milan dal 2021 LAPRESSE

Musah e Grimshaw da Off-White Oggi pomeriggio al Flagship Store di Off White in via Bigli a Milano evento aperto al pubblico con la partecipazione dei due rossoneri

IL NUMERO

9

I trofei in carriera per Fonseca: 3 campionati ucraini, 3 coppe d'Ucraina e una Supercoppa d'Ucraina con lo Shakhtar; una Coppa del Portogallo col Braga; una Supercoppa del Portogallo col Porto

Dopo la sconfitta contro il Liverpool il tecnico è in bilico: la parola d'ordine per ora è unità ma se domenica la squadra non darà un segnale...

sa. Il patron soprattutto di fronte alle difficoltà è abituato a stare in prima linea, a far sentire il suo sostegno a chi lavora con lui. Vedremo se tornerà di nuovo in Italia, per la sesta volta in questa calda estate milanista.

Brutta aria Che il periodo sia delicato è innegabile: i cori pesanti della curva Sud dopo il 3-1 del Liverpool e al termine del match di martedì hanno certificato che la pazienza della tifoseria è agli sgoccioli. La stagione ha preso una piega imprevista perché un po' tutti avevano messo in conto che la trasformazione chiesta a Fonseca (calcio propositivo e offensivo) avrebbe richiesto tempo, ma la speranza era che i risultati in questo inizio di 2024-25 non fossero così negativi. Se da un lato la vittoria nel derby potrebbe significare l'aggancio all'Inter, dall'altro un ko porterebbe a -6 il distacco dai nerazzurri e farebbe diventare già sensibile la distanza dal quarto posto che vuol dire qualificazione alla prossima Champions. Ovvero l'obiettivo minimo della stagione, perché la partecipazione alla coppa europea più importante garantisce i fondi necessari per tenere a posto il bilancio e fa crescere il brand. Fonseca è già di fronte a un bivio e non può più sbagliare se vuole tenersi il Milan. Per lui il derby può essere... senza ritorno.

TEMPO DI LETTURA 3'19"

polpaccio, anche per capitan Calabria, recuperabile come il francese. Qualche speranza di essere in panchina per Thiaw, da qualche settimana alle prese con un problema a una caviglia, ma ormai quasi pronto. Rispetto a martedì tornerà a disposizione Jovic, non inserito nella lista Uefa. Oggi allenamento in mattinata. Rispetto all'Inter, che ha vinto le ultime sei stracittadine, i rossoneri arriveranno a domenica con un giorno in più di riposo e senza una trasferta da smaltire. Un piccolo vantaggio per chi vuole pensare positivo. Non facile in un momento così.

and.ram.

NIENTE PROGRESSI

Preoccupano il ripetersi degli errori e la mancata reazione contro i Reds, giudicati comunque più forti

IDENTIKIT

Ex Lazio Maurizio Sarri è nato il 10 gennaio 1959 a Napoli. E' arrivato in Serie A nel 2013-14 grazie alla promozione conquistata con l'Empoli l'anno prima. Ha allenato anche Napoli, Juve, Chelsea e Lazio.

AI VERTICI

Advisor Zlatan Ibrahimovic, 42 anni, da dicembre è Senior Advisor di RedBird

A.d. Giorgio Furlani, 45 anni, amministratore delegato del Milan; è nel cda dal 2018

Direttore tecnico Geoffrey Moncada, 38 anni, è al Milan dal 2018-19. E' stato capo scout

I POSSIBILI SOSTITUTI

CHI AL SUO POSTO?

Difesa a quattro, esperienza e capacità di costruire: Sarri il candidato in pole

L'ex Napoli e Juve ha già allenato tre degli ex Blues Seguito Tudor, Terzic martedì era a San Siro ma non convince

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Se nel derby la situazione dovesse precipitare e il cambio di allenatore sarà inevitabile, il Milan si farà trovare pronto. Da martedì notte i telefonini di Ibrahimovic e degli altri dirigenti stanno squillando perché sono diversi gli agenti che propongono i loro assistiti (tra questi anche Moyes). In via Aldo Rossi in realtà non hanno bisogno di... candidature o consigli perché, se dovranno intervenire, le idee le hanno abbastanza chiare. La priorità è quella di puntare su un allenatore che privilegi la difesa a quattro e che valorizzi i giocatori arrivati nel mercato estivo. In quest'ottica Maurizio Sarri è avanti rispetto all'elenco degli altri allenatori illustri ancora senza contratto.

Conoscenza e voglia Qualche giorno fa l'ex tecnico della Lazio alla *Gazzetta dello Sport* aveva svelato la sua voglia di tornare a lavorare anche a gennaio. Probabile che, in caso di affermazione dei nerazzurri domenica, il desiderio di Maurizio si avveri prima e che la sua candidatura prevalga sulle altre. Garantisce esperienza internazionale, ha già vinto con Chelsea e Juventus dopo una lunga gavetta e conosce bene Morata, Loftus-Cheek e Abraham per averli allenati con la maglia dei Blues. Avrebbe potuto allenare anche Pulisic, acquistato da Abramovich nel gennaio 2019, ma rimasto a Dortmund in prestito fino all'estate successiva, quando Sarri ha abbandonato Londra ed è diventato il successore di Allegri sulla panchina bianconera. Il suo nome a Milanello era circolato già durante l'era Berlusconi e invece finì al Napoli dove ha sfiorato il tricolore. E' disoccupato dopo che sul finale della scorsa stagione si è dimesso da allenatore della Lazio. Il suo 4-3-3 si adatterebbe alla rosa rossonera (particolare non secondario) e, anche se i movimenti che richiede avrebbero bisogno di un po' di tempo per essere "digeriti" dal gruppo, è considerato un allenatore da... progetto. Uno con cui (eventualmente) ricominciare. A Roma guadagnava 3,5 milioni netti a stagione, una cifra che il Milan potrebbe offrirgli.

Tudor e gli altri Da non scartare neppure la candidatura di Tudor, anche lui ex Lazio: con Ibrahimovic c'è stima, non solo perché i due sono stati compagni di squadra alla Juve. Il croato aspetta una chiamata di una grande e al Milan non direbbe di no. Tra gli svincolati c'è anche Allegri, il cui ritorno a Milanello è considerata più una suggestione che un'opzione. Terzic, che martedì sera era a San Siro a vedere i rossoneri contro il Liverpool, non è un nome caldo: sia il club sia l'entourage dell'allenatore ex Dortmund hanno negato contatti. Tra i tecnici da non scartare pure Tuchel, grande curriculum anche se reduce dall'esperienza negativa al Bayern Monaco, e Conceiçao, valutato pure la scorsa estate.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

SCUDETTO A TORINO Maurizio Sarri, 65 anni, con la coppa dello scudetto, vinto nel 2020 alla guida della Juve (ultimo tricolore dei bianconeri). Il tecnico ha alzato anche l'Europa League con il Chelsea nel 2019

ULTIMI ANNI

LA CARRIERA

EMPOLI dal 2012 al 2015

NAPOLI dal 2015 al 2018

CHELSEA dal 2018 al 2019

JUVENTUS dal 2019 al 2020

LAZIO dal 2021 al 2024

I SUOI TROFEI

1 EUROPA LEAGUE 2018-19

1 SCUDETTO 2019-20

OCCHIO A...

Pioli-Al Nassr, ora è ufficiale: allenerà CR7

Ufficiale Stefano Pioli, 58 anni, ex tecnico del Milan AFP

L'Al Nassr lo ha annunciato con un post social sulle note di "Pioli is on fire", il coro che ha infiammato la stagione dello scudetto rossonero e altre notti a San Siro. Ieri il tecnico di Parma è volato in Arabia Saudita dopo aver firmato il contratto biennale con opzione sulla terza stagione con il club dove giocano Cristiano Ronaldo e Marcelo Brozovic, allenato ai tempi dell'Inter. Pioli, che sostituisce l'esonerato Castro, guadagnerà dieci milioni netti all'anno più bonus. Risolto senza esborsi economici l'accordo che lo legava al Milan fino al giugno 2025. In Arabia con lui anche il suo staff.

LA CRISI

MILAN dal sogno all'incubo

UN'ESTATE IN ROSSONERO

1

2

3

4

Entusiasmo
1 Paulo Fonseca al primo giorno da tecnico del Milan
2 Il gol di Chukwueze al Real Madrid durante l'ottima tournée negli Usa dei rossoneri
3 Alvaro Morata si presenta a San Siro nel test col Monza GETTY

PRIMA LE PROMESSE POI I FISCHI DI SAN SIRO FONSECA E I 70 GIORNI SULL'OTTOVOLANTE

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Promesse, illusioni, attese, delusioni, ansie, paure. I 70 giorni di Paulo Fonseca sul pianeta Milan hanno vissuto emozioni e sentimenti contrastanti. Da quell'8 luglio in cui il tecnico portoghese si è presentato al popolo rossonero, cercando da subito di debellare lo scetticismo, sino alla notte di martedì, in cui il Diavolo si è inchinato impotente di fronte al Liverpool in Champions League. Alla sua prima conferenza stampa, Fonseca a Casa Milan sfoggiava un ciuffo impeccabile, pelle abbronzata, sorriso a trentadue denti e nemmeno un pelo sul viso. Un'immagine completamente diversa da quella del post gara con i Reds. Capello insolitamente ribelle, più di un accenno di barba, volto visibilmente preoccupato e occhiaie segnanti.

Belle parole, ma...
Il tecnico era partito parlando di dominio e chance scudetto, poi si è scontrato con la dura realtà

Promesse Per Paulo la panchina del Milan è la grande occasione di una carriera partita dal basso – le giovanili dell'Estrela Amadora – e creata con lavoro ed entusiasmo. «Sono qui con ambizione, chi allena questo club lo fa per vincere», aveva detto Fonseca l'8 luglio. E nel suo progetto, condiviso con la società e in particolare Zlatan Ibrahimovic, la via del successo passa da un calcio "dominante". «Il Milan ha una storia di calcio offensivo, e per vincere dobbiamo essere una squadra dominante, coraggiosa, offensiva, reattiva, che non lascia pensare gli avversari, con un'identità forte. La qualità del gioco per me è importante. Voglio che i tifosi siano orgogliosi di noi». Ultimo capitolo la fase difensiva, che tante critiche aveva portato al suo predecessore, Stefano Pioli. «Difenderemo in modo diverso, più lontano dalla nostra porta».

Dopo l'illusione di luglio, solo problemi: dai risultati flop al caso di Leao ed Hernandez

Illusioni E nel precampionato, il Milan di Fonseca aveva rispettato il copione. Dopo il pareggio alla prima con il Rapid Vienna, arrivò un filotto di successi di prestigio tra Manchester City, Real Madrid, Barcellona e Monza. Il Diavolo vinceva e convinceva, tanto da presentarsi ai nastri di partenza con rinnovata fiducia. «Lotteremo per lo scudetto», si era spinto a dire il portoghese alla vigilia dell'esordio con il Torino. Anche perché il mercato - un po' a rilento - alla fine aveva centrato praticamente tutti gli obiettivi prefissati. E pazienza se ci sono stati degli intoppi - come quello legato ad Alexis Saelemaekers, la cui permanenza era stata chiesta pubblicamente dallo stesso Fonseca e poi smentita dallo scambio di prestiti con Abraham - o delle frizioni - vedi le dichiarazioni di Ibra sul «mercato che chiude quando lo dico io, non l'allenatore».

Delusioni Quando si è iniziato a fare sul serio, il Milan ha perso tutte le sue certezze. Dalla fase difensiva lacunosa alla costruzione farraginosa. Il calcio "dominante" è rimasto nella testa di Fonseca, mentre in campo si vede una squadra spesso impaurita, scollata, in balia degli eventi. Paulo non dà però l'impressione di voler cambiare. Resta fedele al suo credo. Certo, ha ruotato giocatori e posizioni (Reijnders, Loftus-Cheek, Chukwueze, Pulisic...), ma senza mai modificare il canovaccio, nonostante le critiche, i risultati deludenti e i dubbi dei tifosi. Ma al di là di moduli e considerazioni tattiche, la sensazione è che Paulo non sia davvero riuscito a coinvolgere i suoi. Anzi, dall'ormai noto cooling break di Theo e Leao, dopo la panchina contro la Lazio, c'è il sospetto che le stelle della squadra credano poco nel progetto o quantomeno fatichino a capirlo e dunque interpretarlo.

Paura La netta vittoria contro il Venezia aveva dato l'illusione della svolta, ma la resa contro il

OCCHIO A...

L'ex Zaccheroni nella Hall of fame del Giappone

In Asia Alberto Zaccheroni, c.t. del Giappone dal 2010 al 2014 ANSA

(l.g.) Domenica 29 settembre, Alberto Zaccheroni, l'allenatore che ha portato l'Udinese per la prima volta in Coppa Uefa ('98) e ha regalato uno scudetto al Milan ('99), sarà a Tokyo per entrare nella Hall of fame. C.t. del Giappone dal 2010 al 2014, Zac ha vinto una Coppa d'Asia (2011) e una Coppa dell'Asia Orientale (2013). Ancora amatissimo nel Paese del Sol Levante, Zac-San ebbe l'onore esclusivo di stringere la mano dell'imperatore.

SOCIAL CLUB

Il like (tolto) di Leao

Rafa Leao ha messo – e poi tolto – il "mi piace" a un post su Instagram molto critico con la società rossonera e Fonseca, corredato di una foto di Paolo Maldini.

Crollo
4 Hernandez e Leao "separati in casa" durante il cooling break all'Olimpico con la Lazio
5 Maignan si fa male e nasconde la faccia nella sconfitta col Liverpool ANSA

Gazzetta.it
Trovate tutte le notizie, le analisi, le interviste sulla situazione del Milan anche sul nostro sito

Soluzioni da gol Il Milan è la squadra che ha mandato a segno più giocatori in questa Serie A: ben otto su nove marcature totali. Segue il Napoli con sei

5

CHE NUMERO

2,5

Lo stipendio del tecnico fino al 2026

Paulo Fonseca ha firmato un contratto biennale con il Milan fino 30 giugno 2026, con opzione per un altro anno in panchina. Lo stipendio netto del tecnico rossonero è di 2,5 milioni di euro (meno di quanto guadagnava il predecessore Stefano Pioli, circa 4 milioni a stagione). Nel Lilla, secondo L'Équipe, Fonseca guadagnava 2,6 lordi all'anno.

L'AGENDA

Domenica
Serie A
Inter
-MILAN
ore 20.45

27 settembre
Serie A
MILAN
-Lecce
ore 20.45

1 ottobre
Champions
Leverkusen
-MILAN
ore 21

6 ottobre
Serie A
Fiorentina
-MILAN
ore 20.45

19 ottobre
Serie A
MILAN
-Udinese
ore 18

22 ottobre
Champions
MILAN
-Bruges
ore 18.45

Liverpool ha riportato a galla tutti i problemi. Anzi, ha dato una nuova sensazione, quella di totale impotenza di fronte alle avversità. Lo stesso Fonseca pare quasi rassegnato al suo destino, che potrebbe essere segnato già dal derby di domenica sera contro l'Inter. Una partita che all'ambiente Milan incute timori di per sé, dopo la sfilza -sei- di sconfitte consecutive contro i cugini. Per il tecnico portoghese si aggiungerà l'ansia per il proprio futuro. Paulo sa che la dirigenza sta facendo le proprie considerazioni e doversi giocare tutto nel derby non deve essere semplice. E il sogno rischia di finire dopo nemmeno tre mesi.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

L'INTERVISTA

Fabio Capello

«Se Ibra dice di essere il boss allora è responsabile anche lui»

«Sarebbe sbagliato esonerare Fonseca, anche se perdesse il derby. Ma ora entri nella testa dei suoi. Il Milan non è una squadra, ma undici sparpagliati in campo»

di **Fabio Licari**

Vertici Zlatan Ibrahimovic, 42 anni, consigliere della proprietà del Milan, accanto a Gerry Cardinale, 57 anni GETTY

Non è che il Venezia abbia illuso, mister Capello?
«È stata una partita così abnorme che ha permesso al Milan di giocare in tutta tranquillità, tanto erano sul 2-0 dopo un quarto d'ora. Mentre tanti si esaltavano, però, notavo che troppe volte era stata concessa al Venezia la strada per la porta. Come nelle altre partite. Poi incontri il Liverpool...».

▶ E cosa succede?
«Quando gli altri aumentano il ritmo e vanno a velocità superiore, noi italiani soffriamo. Sempre. Il Liverpool ha anche messo in evidenza le carenze organizzative e tecniche, tipo l'incapacità di marcare sugli angoli. Impensabile che due saltino indisturbati davanti alla porta, anche se Fonseca mi ha assicurato che la marcatura era a uomo».

▶ E poi?
«Ha visto che, quando il Liverpool aumentava la pressione, il Milan non riusciva a uscire? Loro recuperavano sempre palla. Lacuna organizzativa ma anche tecnica. E qui spezzo una lancia a favore di Fonseca. I giocatori che in Italia fanno i fenomeni all'estero sono poi molto diversi, soprattutto contro squadre inglesi o con ritmi all'inglese».

▶ Non sarebbe facile per un club impostare una preparazione all'inglese?
«Ero a Sky e sui monitor vedevo l'allenamento prepartita del City. Sa cosa faceva? Tecnica pura. E si divertiva. Noi non lo facciamo più. Tecnica unita a una preparazione fisica importante. Da noi, solo tattica, soprattutto nei settori giovanili. Ho conosciuto genitori contenti che il loro figlio si allenasse con un allenatore "bravissimo nella tattica, che gli fa alzare la mano per chiamare gli schemi su punizione". Io gli toglierei il patentino».

> *Il Liverpool ha evidenziato limiti tecnici e organizzativi*

> *Leao a volte è indisponente, però è l'unico che fa cose diverse*

▶ Come possiamo fare?
«Forse servirebbe un intervento federale».

▶ Al Milan servirebbe un nuovo intervento di Fonseca?
«Quando prendevo una squadra, ero attento al passato ma mettevo dentro le mie idee. Ho sempre fatto il vino con l'uva che avevo».

▶ Com'è l'uva di Fonseca?
«Bisognerebbe chiedere a chi ha fatto il mercato. Ho sentito il boss in tv: dice di comandare lui, no? Quindi ha qualche responsabilità anche lui...».

▶ Una cosa è sicura: tante figurine, ma dai tempi di Tonali manca un leader.
«Ma certo! Aggiungo: del Milan che ha vinto lo scudetto non c'è uno di quel centrocampo. Se hai vinto, devi migliorare la base, non distruggerla. Negli ultimi anni sono arrivate mezzepunte, mezzi attaccanti... E dov'è il regista? Ma il problema riguarda tanti ruoli. Tipo il centravanti».

▶ Morata per Giroud?
«Giroud è un 9 d'area, Morata è un'altra cosa...».

▶ Morata ha dato il meglio con Allegri che lo schierava "finto" 9, largo a sinistra.
«Esatto. Morata non è un 9 d'area. Una svolta tattica del genere va studiata da società e allenatore».

▶ Però Reijnders è un bel giocatore e Loftus-Cheek viene dalla Premier, non sono sconosciuti.
«Reijnders ha fatto un ottimo Europeo, Loftus sa giocare ma non s'è ancora capito dove, Pulisic è un signor attaccante. E ancora: a destra hai problemi e vendi Kalulu che alla Juve è subito titolare e gioca alla grande con il Psv. Non mi spiego cosa succeda. Non so se alcuni non sono da Milan o se è sbagliato il contesto. Io vedo undici giocatori sparpagliati in campo, non una squadra. Già dall'anno scorso».

▶ Paradosso Leao: che fare?
«Leao a volte fa perdere la pazienza, ma è l'unico che sa fare cose diverse. Forse si sta facendo aspettare un po' troppo, a volte è indisponente altre fenomeno. Con lui hai uno in meno in fase difensiva: si può fare se quello davanti fa cose speciali come Ronaldo».

▶ Cosa farebbe lei?
«Dovrei allenare i giocatori per capire, ma i tecnici qualcosa devono inventarsi. Ancelotti ha spostato Pirlo, io ho messo Desailly davanti alla difesa. Almeno avrebbe preso per il collo chi non correva o non difendeva».

▶ E se Fonseca perdesse anche il derby?
«Sono stupito dall'esonero di De Rossi: se hai fatto una mezza rivoluzione devi dargli tempo, non cacciarlo dopo quattro giornate. Anche a Fonseca va dato il tempo. Ma ora tocca a lui. Conte s'è fatto sentire subito: ha fallito la prima, è stato duro pubblicamente e non solo nello spogliatoio, ed è arrivata la sveglia immediata».

> *Manca tensione, è come se i giocatori avessero la pancia piena*

> *Servirebbe un regista. Non capisco diverse scelte di mercato*

▶ Cosa deve fare Fonseca?
«Entrare nella testa dei giocatori. Non mi sembra abbiano la giusta tensione agonistica. Come se non fossero preparati ad affrontare in partita situazioni diverse da quelle in allenamento. Dopo lo scudetto è mancato lo spirito, come avessero la pancia piena: Tomori sembrava un fenomeno, oggi fatica tremendamente. Forse la tensione potrebbe inculcargliela Ibra: a lui in campo non mancava».

TEMPO DI LETTURA 3'30"

IDENTIKIT

Fabio Capello
Nato a Pieris (Udine) il 18 giugno 1946, da calciatore ha vinto quattro scudetti (3 Juve e 1 Milan) e due Coppe Italia (1 Milan, 1 Roma). Da tecnico una Champions (Milan), una Supercoppa europea (Milan), cinque scudetti (4 Milan e 1 Roma), quattro Supercoppe italiane (3 Milan e 1 Roma) e due volte la Liga con il Real Madrid

IL PROTAGONISTA

Del Piero-Yildiz da 10 a 10

STESSO DEBUTTO TALENTO E MAGIE KENAN VOLA NEL MITO DI ALE

Superato l'ex capitano tra i bomber della Juve più precoci in Champions
Il turco cresce con i consigli di Pinturicchio

L'AGENDA

Prossimi impegni europei

2 ottobre
Lipsia-JUVE

22 ottobre
JUVE-Stoccarda

5 novembre
Lilla-JUVE

27 novembre
Aston Villa-JUVE

11 dicembre
JUVE-Man. City

21 gennaio
Bruges-JUVE

29 gennaio
JUVE-Benfica

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

uando Alessandro Del Piero arrivò alla Juventus, l'allora presidente Giampiero Boniperti lo spedì a tagliarsi la chioma prima di firmare il contratto che lo avrebbe legato alla Signora. La stessa cosa fece Massimiliano Allegri con Kenan Yildiz un anno fa dopo il debutto in campionato: «Ha grandi qualità ma si tocca troppo i capelli, meglio accorciarli». Detto fatto: il ragazzino turco il giorno dopo si presentò con una nuova acconciatura ma al contrario di Sansone - che aveva nei capelli il segreto della sua forza - ed esattamente come il suo idolo e predecessore non ha perso la sua capacità di strabiliare in campo.

Sms e consigli I simili si annusano e si riconoscono subito, attratti l'uno verso l'altro dalla magia sprigionata dal talento. Il piccolo Kenan è cresciuto con il poster di Ale sopra al letto e quando ha avuto la possibilità di indossare la divisa bianconera ha iniziato a esultare alla maniera del suo idolo, facendo la linguaccia. Sognava di diventare come lui e in allenamento provava e riprovava il gol alla Del Piero, la griffe del Pinturicchio bianconero. Immaginatevi l'emozione e lo stupore quando un giorno, dopo il suo primo gol in Serie A al Frosinone, trovò sullo smartphone un messaggio di complimenti dell'ex capitano. Nove mesi dopo Yildiz, che in turco significa stella - mai cognome fu più appropriato - si è preso la dieci che è stata a lungo sulle spalle di Del Piero e anche il suo record di precocità in Champions League - diventando il più giovane marcatore della Juventus da quando esiste la Champions League - e poi ha trovato il suo campione preferito a fargli le domande per *Sky*. Visibilmente emozionato, Kenan si è limitato a pochissime parole, ma i due poi si sono risentiti in privato e il dieci si è sciolto un po' di più. Tra di loro nei mesi scorsi è nato un feeling speciale, Ale lo sprona e gli dà consigli e Yildiz, da ragazzo intelligente e sveglio qual è, assorbe tutto come una spugna. Il prossimo passo magari sarà sfidarsi su un campo da golf, passione extra calcio condivisa dai due.

Predestinato Yildiz e Del Piero hanno fatto centro al debutto in Champions League di destro e con un tiro a giro. Tutti e due con la dieci sulle spalle, la cifra dei campioni, un onore che però può diventare un fardello per un ragazzo che è appena agli inizi della sua carriera. «Yildiz è un predestinato, è nato per giocare a calcio»: così lo ha incoronato Vincenzo Montella ex attaccante e ora c.t. della Turchia, che lo ha lanciato in nazionale e l'ha voluto anche all'Europeo. «Ho giocato con tanti ma non ho mai visto un talento simile. Ho scommesso che in cinque anni sarà nominato per il Pallone d'oro e sono certo di vincere»: profetizzò l'ex compagno Wojciech Szczesny nel corso della scorsa stagione. Chissà se Kenan arriverà ai livelli della leggenda bianconera. Servirà tempo per scoprirlo, per adesso si gode il privilegio di essere paragonato a lui e di riaccendere l'amore negli occhi dei tifosi bianconeri.

Similitudini Del Piero e Yildiz si somigliano per pulizia di tocco ed esattezza nei passaggi. Tutti e due nel momento in cui stoppano il pallone sanno già che cosa ne faranno. Giocano a testa alta e in comune hanno anche l'andatura vagamente ondeggiante quando s'involano verso la porta. Kenan come Ale ama muoversi da sinistra verso il centro: l'ex capitano ha iniziato da esterno nel tridente. Li accomuna anche il tiro secco e preciso e la capacità di mettere la sfera esattamente dove vogliono loro, di precisione e di potenza.

Differenze Del Piero però era più esplosivo e forte nella progressione, ma anche più tattico e completo come giocatore. Lo è stato fin dagli inizi, aveva una testa diversa dagli altri. Inoltre Ale attaccava di più la porta senza

LA SORPRESA

Dopo il match col Psv la leggenda juventina ha chiamato il turco per complimentarsi

DOMANDA & RISPOSTA

?

È suo il gol europeo più giovane con la maglia bianconera? No, di Pietro Fanna

Martedì Kenan Yildiz è stato giustamente celebrato per essere diventato il giocatore più giovane a segnare in Champions League per la Juventus. Se si considera la Coppa dei Campioni, però, c'è chi ha fatto meglio. Si tratta di Pietro Fanna (il primo a sinistra nella foto), in gol il 14 settembre 1977 contro i ciprioti dell'Omonia Nicosia a 19 anni, 2 mesi e 22 giorni

I NUMERI

5

Le reti
di Yildiz con la maglia della Juve in 37 presenze complessive
Il talento turco ha debuttato in Serie A il 20 agosto 2023 nella vittoria per 3-0 in casa dell'Udinese

14

Le presenze in nazionale
per la stellina bianconera, con un gol all'attivo realizzato contro la Germania: Yildiz ha partecipato all'ultimo Europeo, collezionando 5 presenze, senza gol

Le condizioni di Milik Motta dovrà aspettare per avere il vice-Vlahovic a disposizione
Il rientro del centravanti polacco è previsto dopo la sosta di ottobre per le nazionali

13 settembre 1995
Alessandro Del Piero realizza a Dortmund il suo primo gol in Champions: a giro all'incrocio

17 settembre 2024
Kenan Yildiz, al debutto in Champions col Psv, copia Del Piero e gli ruba anche un record

SOCIALCLUB

palla. Yildiz invece è più rapido nel girarsi e ripartire quando riceve il pallone spalle alla porta nella propria trequarti ed è più leggero nei primi due-tre passi. «Non avrei potuto chiedere un inizio migliore»: ha commentato il turco su *Instagram*. Appunto, siamo solo all'inizio, il primo capitolo di una bella storia che può diventare unica, come lo è stata quella dell'idolo Del Piero.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

L'INVESTITURA

L'ex portiere Szczesny profetizzò: «Ho scommesso che vincerà il Pallone d'oro entro i prossimi 5 anni...»

GLI SCATTI

Boom social
Kenan Yildiz ha già 2,3 milioni di follower su Instagram, dove condivide quasi sempre scatti di lui in campo, in partita o in allenamento. Ogni tanto mostra anche immagini personali **1** Kenan in borghese per uno shooting **2** Il turco allo specchio, mostra un doppio omaggio al mito Del Piero: la maglia numero 10 in primo piano, mentre nel riflesso la sua esultanza con la linguaccia **3** Modello per la Juve: qui con la nuova seconda maglia del club

HANNO DETTO

Yildiz è un predestinato Lui è nato per giocare a calcio

Montella
C.t. Turchia

Ho giocato con tanti, ma non ho mai visto un talento simile

Szczesny
Ex Juve

FOCUS

LE CURIOSITÀ

Famiglia, piatti sani e... amici in squadra: com'è fuori dal campo

Poche distrazioni per il 19enne, che vive in centro con i genitori: musica, serie tv e dieta equilibrata

di **Matteo Nava**

A qualcuno tornerà in mente Clark Kent, che quando non indossa tuta da supereroe e mantello è un ragazzo qualunque, disegnato con l'intento di potersi confondere tra la folla come un uomo qualsiasi nella frenesia della città. Poi, abbigliato a dovere, la musica cambia. Kenan Yildiz non è poi tanto diverso da Superman, con il bianco e il nero al posto del blu e del rosso dominanti nei fumetti della DC Comics. Niente "S" sul petto, ma un bel "10" sulla schiena con la stessa funzione: basta un'occhiata al simbolo e tutti sanno quanto sta per succedere.

Tutto in famiglia Quando si spengono i fari degli stadi d'Italia e d'Europa, però, cosa fa il talento più luminoso della Juventus? Se il grande pubblico ne sa poco è perché a 19 anni la sua quotidianità non è boccone appetitoso per il gossip. Le giornate del trequartista turco sono scandite dagli allenamenti alla Continassa, ovviamente, a cui viene accompagnato a turno dalla madre (tedesca) o dal padre (turco). La componente familiare torna frequentemente nella vita privata del 10 bianconero, perché la vicinanza dei genitori è una delle chiavi che permette a un *teenager* dall'enorme potenziale di tenere i piedi per terra e di poter essere definito "umile" da chiunque lo conosca. Yildiz vive in centro a Torino con i genitori ed è cresciuto con un'educazione piuttosto rigida che gli ha permesso di non perdere la bussola in un mondo dalle mille trappole. Allo stesso tempo madre e padre possono essere definiti presenti ma non invadenti, perché poi tra la Continassa e le partite è il figlio ad avere tra le mani presente e futuro. Se in passato era stato rappresentato da un procuratore, oggi questo non accade più ed è la famiglia a farlo, con l'aiuto di un avvocato in momenti specifici come l'ultimo prolungamento di contratto. Quello che gli è valso la maglia numero 10 da supereroe.

Compagni di banco A ben vedere tutta la carriera di Yildiz è stata accompagnata da solide amicizie negli spogliatoi che lo hanno accompagnato verso il calcio dei grandi, come a tendere un filo rosso tra una passione che è diventata lavoro e una vita quotidiana che è complessa da far convivere con gli impegni sportivi. Il primo di questi può essere considerato Talha Kula, a Ratisbona, che per primo ha osservato da vicino il talento cristallino di Kenan già nelle partitelle tra amici: vivevano nello stesso palazzo e giocavano in casa, in strada o al parco. Al Regensburg, invece, ha legato moltissimo con Can Uzun, suo coetaneo che a luglio ha fatto il salto dal Norimberga all'Eintracht Francoforte per una decina di milioni di euro. Alla Juventus, invece, ha dovuto salutare in estate Tarik Muharemovic, difensore di due anni più grande che ora è impegnato il prestito al Sassuolo, ma con cui prima trascorreva molto tempo a contorno degli impegni con la squadra. Ora l'eredità del centrale bosniaco sembra ereditata da Jonas Rouhi che aveva conosciuto due stagioni fa in Primavera e che ha ritrovato in estate dopo la promozione dalla Next Gen del terzino svedese del 2004.

Non solo sport Al di là della passione per la Nba e i primi approcci con il golf "giocato", Yildiz è appassionato di serie televisive e di musica - rap in particolare -, mentre si dichiara interessato alla moda pur non disdegnando uno stile di abbigliamento piuttosto sportivo che lo caratterizza nella maggior parte del tempo. Per avere cura del suo fisico Kenan sa infine di dover tenere d'occhio l'alimentazione: si concede qualche pasto in compagnia al ristorante, ma in generale è molto attento a tavola. Ama il riso e il pollo, quindi parte avvantaggiato. Come quando è in campo.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

A spasso con Ramos
Kenan Yildiz, 19, in compagnia del suo fido cagnolino Ramos, che mostra in diverse fotografie anche sui social. Per l'attaccante turco è un pezzo importante di famiglia

OCCHIO A...

Lotta e sudore: contro il Psv ben 6 duelli vinti

Non basta godersi i replay delle partite della Juventus per avere un'idea completa dell'apporto di Kenan Yildiz per la squadra: contro il Psv Eindhoven il turco ha preso parte a 11 duelli (nessuno più di lui), vincendone 6 e intercettando due palloni

IL DUELLO

MOTTA-CONTE

CORAGGIO E CORSA UNA JUVE D'ATTACCO PER LA SUPERSFIDA PUNTERÀ SULLE ALI

Quanti cambi

IN QUESTA STAGIONE

KALULU · DI GREGORIO · GATTI · GONZALEZ · BREMER · LOCATELLI (THURAM) · CAMBIASO · DOUGLAS LUIZ · KOOPMEINERS · VLAHOVIC · YILDIZ

NUOVI ACQUISTI

4-1-4-1

I NUMERI

0

I gol incassati finora in campionato dalla Juventus: dopo i due 3-0 contro il Como e a Verona, i bianconeri hanno racimolato due pareggi per 0-0 nelle sfide con Roma ed Empoli. Tre reti inviolate per Michele Di Gregorio, una per Mattia Perin nell'ultima giornata di Serie A lo scorso fine settimana

8

I punti in campionato di Thiago Motta, terzo con Inter e Torino dietro a Udinese e Napoli. Nel 2023/2024 Massimiliano Allegri aveva cominciato meglio, con tre successi e un pari

di **Matteo Nava**

Nove acquisti, quasi 200 milioni spesi e squadra giovane Nico e Yildiz gli esterni-jolly, dubbio Gatti per il Napoli sabato

Prendi una squadra, ingaggia un nuovo allenatore e acquista nove calciatori investendo quasi 200 milioni di euro. Basterebbero questi tre fattori oggettivi per considerare rivoluzionaria la Juventus tra le mani di Thiago Motta, ma a fugare ogni dubbio c'è il cambio di filosofia di gioco. La variazione è stata esplicitata di fatto mesi fa con la scelta del tecnico ex Bologna, anche se concretamente è ancora nel pieno del processo evolutivo. Per quanto sia drasticamente diversa dal passato la direzione imboccata dalla società, in campo tutto deve essere infatti sottoposto alle rigide regole dello spazio e del tempo, nonché dei protagonisti.

Uomini e numeri In base al punto di osservazione, cambia la prospettiva: le prestazioni offerte dalla Juventus contro Roma ed Empoli a cavallo della sosta per le nazionali non hanno certo dato l'impressione di una ventata d'aria fresca rispetto alla scorsa stagione, ma le prime due uscite con Como e Verona e il ritorno in Champions League dopo quasi 700 giorni di astinenza hanno invece teletrasportato i tifosi bianconeri in una realtà parallela. Una realtà non per forza migliore di quella della gestione di Massimiliano Allegri, che a Torino ha vinto tantissimo, ma evidentemente diversa nelle fondamenta, negli sviluppi e anche nelle ambizioni. Alla Juventus si vuole sempre vincere, ci mancherebbe, ma è il viaggio - più che la meta - a differenziare Motta dal predecessore. Il cambio di direzione è cominciato quando ancora l'allenatore livornese era in carica e il direttore tecnico Cristiano Giuntoli aveva individuato Thiago come guida ideale per il nuovo corso, poi la pianificazione è proseguita con una sessione di calciomercato impegnativa e tortuosa, senza dubbio generosa economicamente con oltre 190 milioni di euro sborsati tra acquisti a titolo definitivo e obblighi di riscatto, bonus esclusi. Un saluto a tanti protagonisti del passato dall'ingaggio pesante e un benvenuto a calciatori più giovani e con stipendi più accessibili, perché la rivoluzione viene condotta anche nei bilanci. Qualche sacrificio, da Matias Soulé a Dean Huijsen, non è mancato. E, poi, uno sguardo al futuro (Vasilije Adzic è del 2006) e l'altro al presente, con arruolamenti legati soltanto ad atleti davvero desiderosi di far parte del progetto Motta. I corteggiamenti a fuoco lento di Teun Koopmeiners, Nicolas Gonzalez e Francisco Conceiçao sono gli esempi più lampanti di questa smania di salire sulla navicella bianconera. Tutta nuova, per oltre metà della formazione.

Con il Napoli Capitolo uno, l'interpretazione della partita: sin dal ritiro in Germania Motta ha trasmesso al gruppo la necessità di avere il pallone tra i piedi (con feroce riaggressione quando lo si perde) e di dominare il gioco per poi imporre il proprio agli avversari: proverà a farlo anche sabato. Forse la differenza più netta rispetto al passato è questa, oltre ai nuovi acquisti. I bianconeri si schierano a quattro in difesa (Federico Gatti ancora in dubbio per sabato) impostando però spesso a tre, sfruttando sponde e triangolazioni e prediligono gli spazi aperti per gli esterni Nico e Kenan Yildiz: Thiago chiede alla squadra di crearli con dinamismo e fluida interpretazione dei ruoli, non giocando bassi come accadeva prima. L'età media è calata, e questo aiuta quando servono gambe e polmoni, mentre la compresenza di uomini che saltano l'avversario dovrebbe aiutare a scardinare le difese della Serie A. Con l'ambizione della palla sempre tra i piedi, poi, a Motta è stato ridisegnato il centrocampo, evidentemente più votato all'attacco: farsi inseguire, più che inseguire. La Juventus oggi si trova nel mezzo di una rivoluzione e sta cercando di cancellare dalla mente dei tifosi le stoiche resistenze nel proprio quarto di campo e i passaggi orizzontali che poco piacevano all'Allianz Stadium, così come i pochi palloni offerti a Dusan Vlahovic. Non sempre l'operazione riesce, per ora la piacevole beffa è che una squadra molto più offensiva sta eccellendo difensivamente: le rivoluzioni sanno sorprendere, Napoli avvisato.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Dal Bologna Thiago Motta, 42 anni, alla Juve dopo la super stagione con i rossoblù: storica la qualificazione in Champions League

CHAMPIONS LEAGUE FEMMINILE

Impresa delle bianconere Cantore trascina, 3-1 al Psg

BIELLA. Dal Psv al Psg il risultato non cambia. Dopo il debutto vincente dei bianconeri in Champions League è arrivato quello delle donne nella gara d'andata nel turno preliminare: 3-1 contro le francesi. «L'avversario peggiore che ci potesse capitare», era stato il commento unanime di allenatore e calciatrici dopo il sorteggio, ma le ragazze di Canzi hanno sovvertito il pronostico con una prestazione super sotto gli occhi dell'ad Maurizio Scanavino, di Douglas Luiz (la fidanzata Alisha Lehmann si è scaldata, ma non è entrata) e di più di mille spettatori.

Cantore Show Protagonista della serata l'attaccante Sofia Cantore, una rete e un assist e mezzo (il cross per il 3-1 di Bennison nella ripresa è stato ribattuto dalla difesa): pubblico tutto in piedi ad applaudire al momento della sostituzione. Ad aprire la partita era stata Vangsgaard al 7' su suggerimento di Cantore, che poi ha fatto tunnel a Mbock prima dell'eurogol del 2-1, sempre nel primo tempo. Per il Psg a segno Samoura. In Francia, nella gara di ritorno che si giocherà tra una settimana, basterà non perdere con più di un gol di scarto per passare il turno: sarebbe una grande impresa.

Fabiana Della Valle

Questione di cuore
Douglas Luiz, 26 anni, allo stadio di Biella per vedere la compagna Alisha Lehmann, per 90' in panchina

La squadra arbitrale Sabato sarà Daniele Doveri a dirigere Juventus-Napoli alle ore 18
Sarà assistito da Scatragli e Moro, Giua quarto ufficiale. Al Var Marini e La Penna

CHE RIVOLUZIONI

PIÙ FURORE E QUALITÀ IL NUOVO NAPOLI DA ALTA QUOTA ALL'ESAME VERITÀ

Cambio di modulo

NEL 2023/2024 — 4-3-3: MERET; DI LORENZO, RRAHMANI, NATAN, MARIO RUI; ANGUISSA, LOBOTKA, ZIELINSKI; POLITANO, OSIMHEN, KVARATSKHELIA

IN QUESTA STAGIONE — 3-4-2-1: MERET; DI LORENZO, RRAHMANI, BUONGIORNO; MAZZOCCHI, ANGUISSA (MCTOMINAY), LOBOTKA (GILMOUR), SPINAZZOLA; NERES (POLITANO), KVARATSKHELIA; LUKAKU

Grintoso Antonio Conte, 55, prima stagione alla guida del Napoli. In A ha vinto tre scudetti con la Juve e uno con l'Inter GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**

Addio al 4-3-3 Verticalità e interscambio continuo Kvara vicino a Lukaku per mettere in difficoltà la Juve

Dietro a ogni parola pronunciata da Antonio Conte, c'è uno studio attento della situazione. Nessun riferimento è buttato lì, niente viene detto per caso. Conte è così, scrupoloso in tutto, osservatore accurato, maniaco dei dettagli. Scelse l'ormai iconico «amma faticà» nella prima uscita ufficiale da tecnico del Napoli non per imbonirsi la piazza con il dialetto, ma per mandare un messaggio chiaro a tutti quelli che sarebbero saliti sulla barca per questa nuova avventura. Eh sì, il Napoli lavora, lavora tanto: sull'aspetto tattico, sull'aspetto fisico, sulla comunicazione. Ma Conte è partito scuotendo l'anima e la testa dei suoi giocatori. È lì che il Napoli è cambiato: Antonio è riuscito a stravolgere l'approccio al lavoro e alla vittoria, rimettendo regole, pretendendo rispetto per la maglia e per i compagni. Il noi al posto dell'io, sempre: si vince e si perde tutti insieme, nessuno resta dietro nella gioia e nella delusione.

Aria nuova Il Napoli ha compiuto la sua metamorfosi in brevissimo tempo: non è passato neanche un mese dal debutto shock di Verona, ma oggi gli azzurri volano, vincono e convincono. Nelle ultime tre giornate, un solo gol preso e nove segnati. E tre vittorie di fila, come non accadeva da un anno e mezzo. Successi tutti diversi tra loro: dal dominio contro il Bologna alla rimonta – anche fortunata – col Parma, fino alla goleada di Cagliari, più complicata di quanto dica il risultato. Sì, il Napoli ha imparato a soffrire, è tornato a essere squadra vera. Ed è questa la vittoria più importante per Conte. Ma il lavoro – o la fatica – è appena cominciato: il cambio di filosofia, accompagnato ai risultati, ha stravolto anche il clima intorno e all'interno della squadra. Sono tornati i sorrisi, è tornata la voglia di sudare per raggiungere grandi obiettivi.

Vero esame Antonio è già entrato nella testa dei suoi giocatori, che hanno riscoperto la bellezza di sentirsi forti. Ed essere forti non sempre fa rima con l'essere belli, concetto quasi imprescindibile delle edizioni passate del Napoli. Si può essere vincere e convincere «sporcandosi le mani», lottando su ogni pallone, serrando le fila per proteggersi, aggredendo ogni zona per non lasciare fiato agli avversari. E poi colpendo con furore e qualità, con la fame di chi è disposto a tutto pur di arrivare all'obiettivo. Può piacere o meno, ma questo nuovo Napoli è già molto *contiano* ed è destinato a crescere ancora, specie quando il suo nuovo leader Lukaku arriverà al top della forma. Al momento, bastano gli sprazzi lasciati qua e là: due partite, due gol e due assist. E, ovviamente, sei punti. Adesso però arriva il test verità: la Juve è cambiata tanto, nello spirito e nell'idea di gioco. Motta vuole gestire i ritmi, dominare il possesso. Il Napoli può soffrire gli uno contro uno sugli esterni, per questo Conte chiederà lavoro extra nei raddoppi in fascia, ma anche aggressione alta sul portatore di palla. La Juve dirà se il Napoli è già pronto per l'alta quota.

Verticale La rivoluzione è stata totale, ma il cambio di modulo è stato assorbito rapidamente. Dopo anni di 4-3-3, il sarto Conte ha scelto il 3-4-2-1 come nuovo vestito, che gli azzurri sembrano già indossare con comodità: squadra corta e stretta, continui scambio di posizioni tra gli esterni e i trequartisti ma anche tra i braccetti (centrali esterni di difesa) e mediani. Per crearsi lo spazio, per andare subito in profondità. Già, perché il Napoli ora va subito in verticale a cercare Lukaku, l'uomo che facilita la vita. Non che il Napoli non sappia più palleggiare o gestire, anzi. È solo cambiato il modo di assaltare l'area. Ma se c'è da muovere gli avversari, con Lobotka resta tutto sotto controllo. Come in occasione del 2-0 a Cagliari: 23 tocchi di fila, ma quelli decisivi sono i due in verticale arrivati in mezzo al campo. Di Lorenzo per Lukaku e imbucata per Kvaratskhelia. Che ora lì, più centrale e vicino alla porta, può diventare letale. Il maestro Conte lo sapeva dall'inizio, ora ci credono anche i giocatori. C'è tanto da lavorare, certo, ma quello che si vede adesso già convince. E a molti spaventa. Napoli è entrato nella nuova era: filosofia diversa, stessa grande ambizione.

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

I NUMERI

2 **Le partite** chiuse senza subire gol dal Napoli nelle prime quattro giornate di A, con una sola rete al passivo nelle ultime tre: dopo un anno nero, la squadra ha trovato compattezza

3 **Gli assist** di Neres in tre presenze, tutte da subentrato nei minuti finali: l'impatto del brasiliano è stato fin qui devastante

9 **Le reti** realizzate dal Napoli in campionato, con tre giocatori già a due reti: Lukaku, Kvara e Di Lorenzo

PROTAGONISTA RITROVATO

Super Meret, inizio da star Ora il rinnovo è una priorità

La rinascita parte sempre dalle fondamenta. E quella del Napoli di oggi porta – in grande – anche la firma di Alex Meret. Il portiere friulano ha vissuto tutta la sua avventura napoletana sulle montagne russe della critica e spesso sembrava vicino all'addio. Anche nell'estate pre scudetto era dato in partenza. Rimase, convinse Spalletti, recitò un ruolo fondamentale nella conquista dello scudetto. Nelle prime cinque uscite ufficiali dell'era Conte, Alex è stato già decisivo in tre circostanze: al debutto in Coppa Italia, esaltandosi ai rigori in modo da permettere al Napoli di ottenere il pass per i sedicesimi. Poi Meret ha messo i panni da supereroe prima contro il Parma, col miracolo di Almqvist all'ultimo secondo a sigillare i tre punti. E infine a Cagliari ha murato di tutto nel momento di massima spinta sarda: gran riflesso su Piccoli, smanacciata su Marin e volo clamoroso su Luperto. Meret, insomma, si è preso la scena e ora aspetta il rinnovo: il contratto è in scadenza la prossima estate e le parti in estate si sono date appuntamento in autunno. Ora, però, Alex ha più argomenti per ottenere il giusto riconoscimento: la rivoluzione contiana ha galvanizzata anche lui, ora più che mai al centro del progetto. Contro la Juve vuole allungare la striscia di gare straordinarie, lui che proprio contro i bianconeri regalò al Napoli la Coppa Italia 2019-20 superandosi ai calci di rigore.

Numero 1 Alex Meret, 27, portiere friulano arrivato a Napoli nel 2018: in azzurro uno scudetto e una Coppa Italia

LA RIVOLUZIONE

DE ROSSI ESONERATO PAGA L'AVVIO FLOP ORA C'È IL CROATO PER LA CHAMPIONS

Già a Trigoria Ivan Juric, 49 anni, nuovo allenatore della Roma, non ha perso tempo e ieri pomeriggio ha conosciuto la squadra dirigendo il primo allenamento a Trigoria. Il tecnico croato era senza squadra dopo aver concluso l'esperienza al Torino

ROMA svolta JURIC

IDENTIKIT

Ivan Juric

Ex centrocampista di Crotone e Genoa Poi allievo di Gasp

Ivan Juric, 48 anni, croato, è nato a Spalato. Ha giocato come centrocampista in Italia con il Crotone e con il Genoa. Allievo di Gasperini, in panchina ha iniziato con il Mantova nel 2014-15. Nella stagione successiva è passato al Crotone, poi il Genoa (2016-17 e 2018), il Verona (2019-21), quindi il Torino che ha guidato nelle ultime tre stagioni. Ora la Roma

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Via la bandiera, avanti col sergente di ferro. Che cosa avrà pensato Daniele De Rossi quando alle 8 di ieri Dan e Ryan Friedkin gli hanno comunicato l'esonero, non è difficile immaginarlo. Le stesse sensazioni provate in fondo dal predecessore José Mourinho nove mesi fa: amarezza, delusione, orgoglio ferito. E, come in un teatro in cui gli attori si invertono i ruoli sul proscenio di Trigoria, allo stesso modo il successore sulla panchina della Roma, Ivan Juric, incaricato dai proprietari qualche minuto dopo, ha reagito con gioia. Accettando col cuore gonfio di speranza la sfida Champions lanciata dai padroni americani. Il nuovo allenatore ora è lui e la vita giallorossa continua, anche se tra continui colpi di scena e malumori di parte della tifoseria.

Nessun litigio E così, in una storia che si ripete, è andato in scena un altro "film" giallorosso con registi i Friedkin: all'improvviso (ma non troppo), le decisioni forti. Dopo una cena con amici martedì sera, De Rossi era andato a dormire con qualche pensiero di troppo in testa: già nella notte i primi *rumours* sul suo possibile esonero, in una città giallorossa che non dorme mai, erano circolati. E quando i Friedkin lo hanno convocato in ufficio a Trigoria, mentre lui già dalle 7 con lo staff preparava l'allenamento delle 10, DDR qualcosa aveva intuito in cuor suo salendo le scale. Troppo pochi 3 punti in quattro gare (1 vittoria nelle ultime 13 gare ufficiali) secondo gli americani a fronte di una campagna acquisti faraonica. E, alla base della decisione, forse anche una gestione a livello mediatico ritenuta non soddisfacente delle situazioni legate ai casi Dybala e Zalewski. «Una scelta nell'interesse della squadra per poter riprendere prontamente il percorso auspicato», recitava in mattinata il comunicato del club, per il quale l'esonero è stato motivato solo da una scelta tecnica legata ai risultati, seppur dolorosa. E DDR, dal canto suo, è rimasto sorpreso (aveva firmato a giugno un triennale), anche se con eleganza ha accettato il verdetto ringraziando pure i Friedkin per l'opportunità concessa e salutando i giocatori, alcuni commossi. Un aspetto, più di ogni altro, il tecnico l'ha poi confidato agli amici più stretti: ovvero che lui non ha mai litigato con nessuno durante la sua gestione e se ne è andato consapevole di aver dato tutto.

Primo allenamento Quando poi, in tarda mattinata, Capi-

> Il comunicato del club: «Scelta presa nell'interesse della squadra» Per il tecnico un contratto fino a giugno

Pellegrini contestato Un tifoso contro Pellegrini in auto MANCINI

LA PRIMA SEDUTA

Gran ritmo a Trigoria, poi a cena con la squadra

ROMA

Tecnica, velocità, potenziamento muscolare, focus su tutti. Il primo giorno di Ivan Juric a Trigoria ha confermato quanto si conosce già sul conto dell'allenatore croato. In allenamento o in partita, l'unica regola è dare tutto: non ci sarà spazio per chi non rispetterà le consegne. Ieri il nuovo tecnico, arringando la squadra, ha ribadito i suoi concetti chiave, guidando una seduta che tra campo e palestra è durata un'ora e mezza. Poi il tecnico ha riunito a cena la squadra a Trigoria per cominciare ad instaurare un rapporto con i giocatori.

Certezze Ed è facile intuire quali saranno le pedine che di sicuro saranno funzionali al gioco di Juric. A partire da Hummels e Hermoso, che saranno in alternanza i leader centrali della sua difesa a tre. Per proseguire con Manu Koné, il tuttofare di centrocampo ideale per il gioco di tecnica e muscoli dell'allenatore. Che sulla trequarti, invece, dovrebbe puntare già da domenica su Dybala e Pellegrini. Proprio il capitano ieri si è allenato a parte, ma dovrebbe farcela per domenica. Out Saelemaekers (ieri l'esterno è stato operato alla caviglia), resta in dubbio Le Fée, mentre solo alla vigilia Juric deciderà chi far giocare da play in mezzo tra Cristante e Paredes.

a.d'u.

Intensità Il gruppo della Roma in allenamento ieri a Trigoria GETTY

TEMPO DI LETTURA **1'01"**

Il bilancio Daniele De Rossi chiude la sua avventura sulla panchina della Roma con 14 vittorie, 9 pareggi e 7 sconfitte

Fair Play Daniele De Rossi, a sinistra, 41 anni, stringe la mano a Ivan Juric, 49 anni, suo successore LAPRESSE

tan Futuro ha lasciato Trigoria a bordo della sua Lamborghini, firmando pure autografi, negli stessi minuti atterrava a Ciampino Juric. Che si è diretto verso la sede per incontrare la proprietà, davanti alla quale ha firmato un contratto fino a giugno 2025 con un ingaggio di 2 milioni e un'opzione sul rinnovo in caso di raggiungimento dell'obiettivo Champions: l'esplicita richiesta della proprietà al neo allenatore. Dopo aver provato con Pioli (ormai diretto in Arabia) e aver valutato Sarri (legato però all'ambiente laziale), la scelta di Dan e Ryan è caduta sul croato perché considerato adatto al ruolo, uno che ne conosce le insidie e le dinamiche, uno che azzera le gerarchie nello spogliatoio e gioca con moduli congeniali alla Roma nata dall'ultimo mercato. E uno che ieri ha già diretto il primo allenamento a Trigoria, facendo sentire la sua voce. Anche perché il tempo a disposizione è poco e domenica c'è la lanciatissima Udinese da cui ripartire per dare la sterzata.

All'Olimpico E nella platea dell'immaginario teatro giallorosso, ad assistere increduli all'evolversi dei fatti, ci sono stati loro, i tifosi. Che sui social si sono divisi tra chi ha ritenuto Juric l'unica scelta possibile e chi (la maggioranza) ha urlato la propria rabbia per l'esonero di De Rossi. Davanti all'ingresso di Trigoria, in mattinata, alcuni hanno pure criticato apertamente il capitano Lorenzo Pellegrini, mentre in serata altri hanno contestato la società. A molti è pure risuonata la profezia di Francesco Totti, che qualche giorno aveva espresso il timore che il suo amico Daniele potesse «finire come Mourinho...». Probabile che domenica il popolo della Curva reagirà al nuovo ribaltone all'Olimpico con cori e qualche striscione mirato per manifestare i propri sentimenti. Quelli che Juric, che sarà presentato sabato in occasione della conferenza pre-gara, non avrà probabilmente nemmeno il tempo di raccontare.

 TEMPO DI LETTURA 3'27"

OCCHIO A...

In Champions tris al Servette delle giallorosse

(p.s.) La Roma torna a sorridere: battuto 3-1 il Servette nell'andata dei playoff della Champions donne, prima vittoria stagionale. Korhonen ha risposto al vantaggio di Minami, poi nel finale la risolutiva doppietta di Viens. Il ritorno in Svizzera il 26 settembre.

LA GUIDA

I prossimi impegni

Così la Roma fino alla prossima sosta

Roma
Udinese
22 settembre

Roma
Athletic
26 settembre

Roma
Venezia
29 settembre

Elfsborg
Roma
3 ottobre

Monza
Roma
6 ottobre

COME GIOCA

La difesa a tre si impone Duelli a tutto campo Dybala-Soulé è un rebus

▸ Hummels dovrebbe prendere il comando della retroguardia

▸ In attacco Dovbyk sembra al sicuro sia con il 3-4-2-1 sia con le due punte

di **Pierfrancesco Archetti**

Involontariamente, Daniele De Rossi aveva già portato la Roma verso il credo di Ivan Juric, almeno nella parte più visibile al calcio d'inizio. Domenica scorsa contro il Genoa, nella sua ultima uscita, l'allenatore aveva virato sulla difesa a 3, dopo le prime tre giornate di linea a 4, rispolverando le idee proposte anche nell'inverno scorso e poi abbandonate: «Quando vedo stanchi i giocatori torno ad un sistema che rendeva sicuro il gruppo, insuperabile con la difesa a tre. Ma la squadra è in rigetto con quel modulo» disse DDR dopo il 2-2 con la Fiorentina, il 10 marzo. Poi le ultime scelte di mercato (soprattutto quella di Dybala) avevano quasi indicato la strada diversa all'allenatore, che aveva in testa il 4-3-3 e invece si è ritrovato in spogliatoio materiale più adatto al 3-5-2. Ora la rosa così composta passa al discepolo di Gasperini: il carattere resta spigoloso, con baruffe pubbliche con chi non lo segue, ma forse anche la novità delle coppe europee, in cui Juric è al debutto, porterà a mediazioni e uso diverso della rosa.

Il sistema L'impostazione difensiva è elastica, non nei numeri ma nell'atteggiamento. La costruzione dal basso di De Rossi non è pratica a cui Juric è affezionato, più usato il palleggio orizzontale per pescare un esterno libero o un lancio. Nel torneo scorso si vedeva anche il centrale volante, nel senso che Alessandro Buongiorno al Torino si spostava, palla al piede o senza, anche più avanti nello sviluppo dell'azione, coperto da un centrocampista. Sfruttava pure il calcio lungo del portiere Milinkovic. Mats Hummels, che dovrebbe essere il perno centrale della retroguardia, non aspetterebbe altro. Gli sono sempre piaciute le escursioni offensive, però per età, scarsa conoscenza e affiatamento con i compagni, per ora dovrebbe essere tenuto in zone più arretrate. Comunque: aggressività, duelli uomo su uomo, velocità e predominio fisico sono le caratteristiche della fase difensiva del croato. Con la palla, il trio centrale si alza e di conseguenza anche gli esterni. Forse all'inizio non rischierà sulle fasce una ex punta come El Shaarawy (se c'è Angelino sull'altro lato), però a destra la Roma sul mercato non ha risolto i suoi tanti enigmi.

Il centro Prima di Genova, De Rossi senza palla teneva un centrocampista più basso (anche 4-1-4-1), di solito il suo successore non stacca una pedina ma cerca di mantenere la coppia legata quando deve proteggersi. Altrimenti uno può scalare anche in difesa, l'altro inserirsi fra i trequartisti. Ai raddoppi sono preferiti i duelli. Dal punto di vista fisico, è un sistema che richiede molte energie e quindi andrà valutato il grado di preparazione della rosa, prima di vedere in fretta gli sviluppi della filosofia del nuovo tecnico. Con un esterno di corsa e piede (alla Angelino) è il trequartista di settore ad abbassarsi per fare da sponda nel triangolo di risalita.

I nodi da sciogliere Juric ha usato in carriera con frequenza il 3-4-2-1, ma nella stagione scorsa aveva anche cambiato in 1+2 e non soltanto quando incontrava difesa a 4 come faceva in precedenza. Il "doppio trequartista" vedeva anche una punta retrocessa o un centrocampista avanzato: Zaccagni-Pessina a Verona, Vlasic-Ricci a Torino, oppure Sanabria per uno dei due. A Roma eredita il quesito tattico Dybala-Soulé, con il primo tornato in qualche maniera nel progetto dopo il no all'Arabia. E far convivere i due mancini per non aumentare le tensioni sarà una scommessa. Pellegrini o Baldanzi sono i candidati pure per l'altro posto, mentre Dovbyk, che per stazza e attitudine al croato piace, potrebbe vedere anche uno dei quattro salire al suo fianco (3-5-2). Il futuro giallorosso è tutto da scrivere. Juric ha firmato fino a giugno, sta a lui meritarsi la conferma.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

Campioni del mondo 1. Mats Hummels, 35 anni, difensore campione del mondo con la Germania nel 2014, non ha ancora debuttato nella Roma **2.** Paulo Dybala, 30 anni, mondiale con l'Argentina

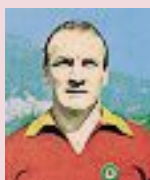
Gazzetta.it Tutte le notizie, i retroscena e le classifiche del calcio nazionale e internazionale le potete trovare sul nostro sito www.gazzetta.it

LA RIVOLUZIONE

Totti e De Rossi Lo stesso destino dei due figli di Roma

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Nati nella Capitale, eroi e bandiere per la tifoseria giallorossa, adesso sono entrambi fuori dalla loro casa: Trigoria

CAPITANI lontani

orse è il calcio che divora tutto. Forse dagli Stati Uniti, suggerisce qualcuno, è complicato entrare nello spirito di un popolo, se quel popolo sente che una bandiera vale più di un buon affare. Anzi, che è la bandiera l'unico affare. Del resto, come fai a tradurre a un americano i sentimenti di chi il giorno dell'ultima partita di Francesco Totti sentì l'esigenza di esporre lo stendardo "Speravo de morì prima"? Impossibile, perché tra le due lingue c'è il romanesco, intraducibile come quel continuo scambio di passione tra due fuoriclasse assoluti e la città.

Figli di Roma Francesco e Daniele non sono arrivati a Roma per fare vincere la squadra. Totti e De Rossi a Roma ci sono nati, ed è stato il primo segno di un destino comune. La Roma non li ha acquistati, loro e la Roma sono nati nello stesso luogo e si sono tenuti per mano per quasi 30 anni. Eppure, usciti dal campo, la loro storia è andata in modo diverso. Il condottiero De Rossi e il re Totti non sono riusciti a replicare nel terzo tempo della loro maturità tutti i sogni di cui il tifo è rimasto impastato. O, almeno, non come avrebbero voluto. Due capitani, due bandiere issate in alto, quando sulle loro maglie campeggiavano i numeri 10 e 16, e ora due bandiere a mezz'asta, se non ammainate, tra un "grazie di tutto" e un "sarai sempre di casa nel club giallorosso". A vederla dal loro angolo di visuale, non doveva proprio finire così. Un totale di 1.401 presenze , quelle di Daniele e Francesco, molte delle quali fianco a fianco (e a cui vanno sommate quelle in nazionale): DDR (616) e Totti (785), legati dal filo comune di una carriera tutta spesa per la Roma. E di un destino che li vede ora lontani da Trigoria. Il primo l'ha dovuta lasciare ieri in un grigio mercoledì qualunque, mostrando ai tifosi che lo attendevano all'uscita del centro sportivo un sorriso tirato. Il secondo, il Pupone, l'aveva dovuta abbandonare nell'estate del 2019 da dirigente sotto la presidenza Pallotta, che allo stesso tempo decretò la fine dell'avventura da giocatore di Daniele. E se Totti non è mai riuscito a realizzare il sogno di tornare da protagonista dietro alla scrivania, pur lanciandone di "segnali" negli anni, De Rossi come un coraggioso Ulisse la sua Itaca l'aveva raggiunta nove mesi fa subentrando a Mou: il miglior romanzo possibile per un figlio di Roma e della Roma venuto a salvare la patria. Ed invece davanti alle Colonne d'Ercole del suo mondo conosciuto, appena 3 punti in 4 giornate di A, ha trovato un altro tycoon che prende atto dei numeri come base dei ragionamenti. E i numeri, in questo calcio, hanno preso ormai il sopravvento.

Fede giallorossa
Un totale di 1.401 presenze per i due leader, ma fuori dal campo la realtà è diventata crudele

L'addio A dirla tutta, Totti e De Rossi hanno condiviso pure quell'addio da brividi all'Olimpico che nessuno avrebbe voluto: il 28 maggio 2017 per Francesco, il 26 maggio 2019 per Daniele. Una data, quest'ultima, a cui l'ormai ex allenatore della Roma deve aggiungere quella del 18 settembre, ieri: il giorno dell'esonero che ora fa sobbalzare dal trono i due idoli romanisti nell'immaginario collettivo. Mentre i tifosi dell'Olimpico sono sempre lì, in quella Curva Sud malata di ricordi, con gli occhi sul campo in attesa di rivedere un lampo del passato...

TEMPO DI LETTURA **2'47"**

GLI ALTRI

Giuseppe Giannini
Alla Roma dal 1981 al 1996, è stato simbolo e capitano

Agostino Di Bartolomei
Capitano dello scudetto, alla Roma tra il 1972 e il 1984

Giacomo Losi
Alla Roma dal 1954 al 1969, capitano e 386 presenze in giallorosso

3 DOMANDE A...

Eraldo Affinati
Scrittore

«Che sorpresa questo esonero Il ritorno di Totti resta il sogno»

Vilipendio alla bandiera. I romanisti veraci, storici, di cuore e passione, la pensano più o meno così. «L'esonero di De Rossi resta una sorpresa». Il pensiero di Eraldo Affinati, 68 anni, scrittore romano e romanista, è lo stesso di molti tifosi giallorossi.

1 De Rossi avrebbe meritato un po' più di tempo?

«Da un punto di vista calcistico sicuramente sì, anche perché i nuovi giocatori come ad esempio Hermoso, Hummels, Konè e Saelemaekers sono arrivati all'ultimo momento, quindi meritava di più. Ma è chiaro che il calcio di oggi non si gioca soltanto sul campo. Certe scelte di formazione nelle ultime partite non mi sono piaciute, ma nel complesso stava facendo un buon lavoro».

2 Il ritorno di Totti potrebbe essere una scelta giusta?

«Riportare a casa il Capitano, scritto volutamente con la lettera maiuscola, sarebbe un sogno per tutti noi tifosi. Potrebbe essere un'ottima figura di raccordo tra i dirigenti e i giocatori, ma non vorrei che si bruciasse anche lui. La Roma di oggi, comunque, corrisponde al nuovo mondo digitale: sarebbe incongruo paragonarla a quella della mia infanzia. Io sono cresciuto con Aldo Bet e Sergio Santarini. Oggi ci sono Hummels ed Hermoso. È un abisso. Eppure, fra il campo di Testaccio e Dazn io, incredibilmente, scelgo il piccolo schermo. Ci potrei scrivere anche un libro».

3 Ultima fermata: Dan e Ryan Friedkin. Cosa pensa del loro modo di gestire la Roma?

«Premetto che le vere bandiere restano i tifosi. Tengono in vita la passione originaria. Il resto è business. Dovrebbero essere meno schiavi dei risultati, ma alla fine sono degli imprenditori. Non possiamo pretendere che siano poeti. Chiudo con Juric, il nuovo allenatore nato e cresciuto a Spalato, nei pressi del palazzo dell'Imperatore Diocleziano. La Roma era nel destino».

Francesco Pietrella

In deficit Nell'era Friedkin la Roma ha chiuso i bilanci sempre in rosso: sarà così anche per l'esercizio 2023-24, ma i conti sono attesi in miglioramento

I NUMERI

616

Partite sono state giocate da Daniele De Rossi con la Roma. segnando 63 reti in tutte le competizioni. È il secondo giocatore con più presenze nella storia del club, dopo Francesco Totti

786

Presenze per Francesco Totti con la maglia della Roma. Il primatista di partite con i giallorossi ha segnato anche 307 gol per il club in tutte le competizioni

3

Trofei sono stati vinti da Daniele De Rossi con la maglia della Roma. Due Coppe Italia e una Supercoppa italiana tra il 2006 e il 2008

Amici Francesco Totti esulta con il gesto dedicato ai figli. Dietro di lui Daniele De Rossi, fino a ieri anche tecnico della Roma GETTY

L'ANALISI

I CONTI DEL CLUB

Quasi un miliardo speso Friedkin, l'investimento deve ancora decollare

Dal 2020 i texani non hanno mai fatto mancare le risorse al club Poche le gioie

di **Marco Iaria**
MILANO

In questi tempi di grandi tumulti a Trigoria, abbiamo due certezze. La famiglia Friedkin non ha mai lesinato investimenti nella Roma: se n'è avuta conferma nell'ultima sessione di mercato. Allo stesso tempo, l'enorme sforzo finanziario profuso dagli americani nel progetto calcistico italiano non ha trovato, al momento, il giusto riscontro nei risultati sportivi, e nemmeno in quelli aziendali. Perché il quasi miliardo speso dall'estate 2020, cioè dall'insediamento di Dan e Ryan Friedkin, ha partorito tre sesti posti consecutivi in Serie A (dopo il settimo della prima stagione), la vittoria in Conference e la finale in Europa League. È mancata, soprattutto, quella partecipazione alla Champions che, oltre alla gloria, avrebbe regalato una pioggia di denaro e un salto di qualità nei ricavi. Con una doppia, nefasta conseguenza. I bilanci giallorossi hanno chiuso in costante deficit (-185 milioni nel 2020-21, -219 nel 2021-22, -103 nel 2022-23), con la proprietà costretta a dover iniettare ininterrottamente risorse fresche per assicurare la continuità aziendale del club. E l'*enterprise value* della Roma, cioè il suo valore d'impresa, è rimasto sostanzialmente bloccato. Quando, quattro anni fa, i texani rilevarono la società, la Roma venne valutata 591 milioni di euro: 199 per l'acquisto delle azioni dalla cordata guidata da Pallotta, più 392 di debiti. Nel report di giugno di Football Benchmark, la stima dell'*enterprise value* della Roma era di 604 milioni (+9% sul 2023). Quasi al punto di partenza come al gioco dell'oca.

L'IMPEGNO DEGLI AMERICANI

DATI IN MILIONI DI EURO

AGOSTO 2020 ACQUISTO AZIONI DA PALLOTTA	199
2020-21 VERSAMENTI	163,3
2021-22 VERSAMENTI	206
GIUGNO-LUGLIO 2022 ACQUISTO AZIONI / OPA	37
2022-23 VERSAMENTI	232,5
LUGLIO-SETTEMBRE 2023 VERSAMENTI	20
TOTALE (Esclusi i dati del 2024)	857,8

Calcoli Guardando ai documenti ufficiali, l'esposizione dei Friedkin ammontava a 858 milioni al settembre 2023. Dopo i 199 spesi per rilevare le azioni, sono stati effettuati numerosi versamenti nelle casse del club: 163,3 milioni nel 2020-21; 206 nel 2021-22; 232,5 nel 2022-23; 20 nel primo trimestre 2023-24. Inclusi i 37 necessari per acquisire le restanti quote azionarie, arriviamo appunto a 858 milioni. Negli ultimi 12 mesi si sono materializzate altre iniezioni di *equity*, anche perché la Roma, pur migliorando il conto economico con un aumento dei ricavi e un taglio dei costi operativi, ha chiuso il bilancio 2023-24 ancora in rosso. Nella campagna trasferimenti estiva, poi, i giallorossi hanno potuto muoversi con minori vincoli Uefa riportando un saldo negativo di circa 80 milioni tra cessioni e acquisti.

Prospettive L'impegno della famiglia Friedkin sull'asset Roma, a oggi, è ormai vicino al miliardo di euro. Va ricordato che Dan è accreditato da Forbes di un patrimonio personale di 7,6 miliardi di dollari. Le difficoltà sono tante, ma i proprietari non vogliono mollare, ha assicurato di recente l'amministratore delegato Lina Souloukou, smentendo voci di cessione: «Grazie agli investimenti e all'impegno a lungo termine della famiglia Friedkin, la Roma punta a occupare una posizione sempre più rilevante nell'élite del calcio europeo e italiano». Il ritorno dell'investimento appare abbastanza lontano, tra una squadra che non decolla e un progetto stadio frenato dalla burocrazia.

TEMPO DI LETTURA 2'16"

SERIE A L'INTERVISTA

Fabrizio Corsi

IL SIGNOR EMPOLI

IDENTIKIT

Fabrizio Corsi è nato a Empoli il 22 agosto 1960 ed è un imprenditore nel settore della pelle e dell'alta moda. Negli anni Ottanta si è avvicinato all'Empoli e nel 1991 ne è diventato il presidente: la squadra era in C1, è salita in B e si è sempre divisa tra questa categoria e la A, dove milita per la stagione n.15 (quarta di fila)

«Giovani talenti e tanto coraggio per resistere in A»

Il presidente, l'ottimo avvio e gli amici allenatori «Nicola merita una statua, Spalletti è curioso...»

di **Nicola Binda**

Sta diventando il calcio dei Fondi, o dei *private equity*. Il calcio dei Ceo, dei Cfo o degli Head of... Il calcio delle *videocall* transoceaniche, dei *brand* e del *trading*. E' la globalizzazione, e il calcio non ne può restare fuori. Poi c'è Fabrizio Corsi, che sembra l'ultimo dei mohicani e, invece di contemplare il tramonto affranto come il protagonista del film di Michael Mann, passa la domenica mattina nel centro sportivo di Monteboro a vedere la sua Under 15, o l'Under 16. A discutere con i genitori della crescita dei loro ragazzi, a fiutare il prossimo affare. E poi lo vedi in tribuna, a soffrire per il suo Empoli, ad alzarsi a lanciare il coro «Em-polì, Em-polì». Solo lui può dire che«questa intervista non deve far distrarre la squadra, a Cagliari abbiamo la gara più importante di questo avvio».

> *Mi diverto, ma è dura: è meglio vedere le partite delle giovanili*

▶ Ma è solo la quinta giornata...
«Non importa, non dobbiamo mai dimenticarci chi siamo».

▶ Società sempre più potenti, ma voi avete fatto il vostro record: quarto anno di fila in Serie A.
«E' stata un'estate di duro lavoro, dobbiamo vendere per coprire i costi e i prezzi sono scesi».

▶ Ormai lo fanno anche le big... Però voi i giocatori riuscite ancora a crescerli come una volta.
«Perché abbiamo coraggio e lavoriamo sin dalle basi. Ora ne abbiamo tre in rampa di lancio, altri li abbiamo prestati in B e li aspettiamo».

▶ Soddisfatto?
«Domenica gli Allievi sono andati a giocare al Viola Park e hanno vinto 3-0. Anche l'Under 18 ha battuto 3-0 la Fiorentina. La Primavera è un po' deboluccia, ma noi giochiamo con i 2007 contro i 2005... Fino ai 2012 siamo di un livello mai così forte e la stagione scorsa abbiamo mandato più di 20 ragazzi nelle nazionali giovanili».

▶ Si è divertito anche contro Roma e Juventus...
«Preferisco vedere i 2010, c'è meno stress! Certo, sabato mi sono divertito, però poi ho visto i 2010, i loro genitori, li ho ascoltati: mi arricchisce».

▶ Avete aperto un po' di più agli stranieri?
«Sì, ma io vorrei puntare di più sugli italiani: da noi c'è tanto talento, le nazionali giovanili fanno grandi risultati. In Italia manca solo il coraggio».

▶ Sabato per sbloccare la gara la Juve ha messo Weah e Thuram, voi Anjiorin ed Ekong.
«Abbiamo coraggio. Vedo come lavora D'Aversa, corregge i giocatori durante gli allenamenti per migliorarli. Ha individuato un gruppo di ragazzi della Primavera su cui lavorare e sta trovando il coraggio per lanciarli. Sa quanti giocatori partiti da Empoli sono arrivati in Champions...».

▶ Valorizzate, vendete, incassate e ripartite. Una scuola vera.
«Sì ma è difficile far quadrare i numeri: le nostre rivali per la salvezza hanno 20-30% di entrate più di noi. Ma non siamo più ultimi per gli abbonamenti, mi solleva».

> *Un calciatore da noi non viene per guadagnare ma per crescere*

▶ E il nuovo stadio?
«Ora il progetto è alla portata, ci accompagnano aziende importanti. Se partiamo in primavera possiamo giocarci sempre e in 40 mesi si finisce».

▶ Lei dove si vede quel giorno?
«Spero che la salute mi accompagni, lo stadio sarebbe il completamento del mio contributo a questa società. Sa cosa mi piace?».

▶ Dica.
«Aver creato l'ambiente ideale, con cultura della sconfitta, senza negatività. Qui un calciatore non viene per guadagnare ma per crescere, anche il pubblico li aiuta. Sa cosa accadde con Tonelli?».

▶ Cosa?
«Era partito male. Un nostro tecnico delle giovanili disse: "Presidente, la squadra c'è, adesso recuperiamo lui". Due anni dopo andò al Napoli».

▶ Sabato cosa le ha detto il suo amico Spalletti?
«Con lui non parlo di calcio».

▶ Ma come?
«Mi ha solo salutato, poi domenica mi ha chiamato: "Ma dove l'hai preso quel giocatore?". Gli ho fatto una battuta che non posso ripetere...».

▶ E con gli altri presidenti come si comporta?
«Sono felice e onorato di poterli affrontare, c'è da imparare. Aurelio (De Laurentiis, *ndr*) mi ha chiesto un parere su Bremer, io non mi sono permesso di parlare perché lui ha manager bravissimi. Ma se mi chiede di un giovane posso esprimermi».

▶ A Cagliari ritrova Davide Nicola.
«Gli faremo una statua, quando avremo tempo. Ci sono rimasto male che sia andato via, ma sappiamo che, chi fa bene qui e ha un'occasione, la sfrutta. Quando abbiamo trattenuto gente che aveva mercato, abbiamo sbagliato. E lo faremo ancora».

▶ Le piace la nuova Super Champions?
«Sì, ma preferisco una partita di Serie B. In Champions mica ci sono giocatori per l'Empoli...».

TEMPO DI LETTURA **3'11"**

Che festa Ardian Ismajli, 27 anni, capitano dell'Empoli che nelle prime 4 partite ha fatto 6 punti ed è imbattuto CIAMILLO-CASTORIA

IL TEMA

Con Adams

Adams si muove da centravanti puro, Zapata svaria anche a sinistra. Sui cross dalle fasce i due possono anche incrociare.

MOVIMENTO

Con Sanabria

Sanabria è una punta di manovra che dialoga molto con centrocampisti ed esterni. Con lui Zapata deve entrare di più in area.

MOVIMENTO

Colombiano Duvan Zapata, 33 anni, alla seconda stagione nel Torino. Ha segnato 14 gol (13 in campionato e uno in Coppa Italia) CANONIERO

Con Karamoh

Karamoh è punta esterna portato al dribbling e al cross, Zapata è chiamato a stazionare in area e anche a offrire appoggi.

MOVIMENTO

Toro, tre vie per il GOL

Zapata cerca partner Adams, Sanabria e Karamoh in corsa

di **Nicola Cecere**

Bisogna dirigersi di nuovo sulle vie del gol, ritrovando quel gioco fluido che produce pericolosità e relegando così l'opaca prestazione col Lecce a comprensibile e isolato passaggio a vuoto. Lo 0-0 in casa - arrivato inaspettato dopo i due gol rifilati al Milan, i due segnati all'Atalanta e il successo di Venezia - va subito cancellato. È questo l'ordine di scuderia con il quale il Toro ha vissuto la settimana "corta" che si conclude domani sera al Bentegodi contro il Verona.

> Vanoli dopo lo 0-0 col Lecce studia nuove soluzioni offensive per Verona

Tre opzioni In questa missione che la squadra si è imposta, la composizione del tandem di attacco non è scontata, nel senso che Sanabria potrebbe ritrovare la maglia da titolare che di recente gli ha sottratto Adams. E anche Karamoh, impiegato domenica nel finale per cercare sprint e insidie sulle fasce, può rivelarsi una risorsa davvero preziosa. Del resto, in sede di commento estivo alla sua rosa, mister Vanoli era stato chiaro: «Avevo chiesto alla società di avere quattro attaccanti e quattro ne ho. Con caratteristiche diverse, in modo da poter variare gli schemi: saranno tutti utili e toccherà a me alternarli nella maniera più proficua».

Il paraguaiano Alla luce di queste premesse, nessuno si stupirebbe se domani, al fianco di Zapata, il solo che può essere considerato inamovibile o quasi, dovesse scendere in campo Sanabria, rimasto in panchina domenica. Il paraguaiano, reduce da una lunga trasferta in Sudamerica, rientrato proprio alla vigilia aveva potuto svolgere al Fila un unico allenamento, quindi la sua esclusione dal match contro i salentini era nell'aria, se non proprio scontata. Così come non può risultare strano che a Zapata domenica pomeriggio sia stato risparmiato il quarto d'ora finale in una giornata di sforzi vani, visto che i compagni non sono riusciti a sollecitarne l'estro, gli spostamenti e la propensione ai colpi di testa: né assist né tantomeno cross, la produzione granata là davanti ha lasciato a desiderare.

Base di lancio Domani si volta pagina, però, e la coppia Zapata-Sanabria è quella più collaudata. Duvan sa perfettamente che con Tonny al suo fianco può fare affidamento su una base di lancio in più collocata ai venti metri dalla porta, palloni che sbucano in verticale attraverso le loro triangolazioni. Il paraguaiano è portato ad arretrare per fungere da trequartista oltre che da terminale sui cross. Se sta bene fisicamente, può coprire due ruoli.

Lo scozzese Se la scelta dell'allenatore sarà la conferma di Che Adams, ecco allora che Duvan potrà svariare sulla corsia mancina, come ama fare quando vuole essere lui il rifinitore della manovra. Essendo entrambi abili colpitori di testa, è stabilito che sui cross provenienti da destra debba essere lo scozzese a fiondarsi sul primo palo, con il colombiano a presidiare il centro sinistra. Compiti invertiti quando il traversone arriva da sinistra.

Il francese Zapata diventa più uomo d'area se gioca Karamoh. Le caratteristiche del francese sono quelle della seconda punta che predilige sorprendere le difese piombando al tiro dalle corsie laterali o sfornare suggerimenti dopo la discesa in dribbling. In tal caso trovare nei sedici metri un compagno dalla stazza poderosa qual è il colombiano diventa un aiuto di fondamentale importanza (anche per i centrocampisti granata). Ecco, queste sono le carte granata per tornare al gol: vediamo come verranno calate.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

OCCHIO A...

Vlasic in gruppo C'è Maripan verso il debutto

Nikola Vlasic si è allenato in gruppo e potrebbe essere convocato per Verona. Il croato spera di essere utile almeno nel finale. In difesa si va verso l'esordio, con compiti di guida centrale, del cileno Maripan. Confermato Lazaro, dubbio Sosa-Pedersen.

IL BLOG

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	**10**	4	3	1	0	7	4
NAPOLI	**9**	4	3	0	1	9	4
INTER	**8**	4	2	2	0	9	3
JUVENTUS	**8**	4	2	2	0	6	0
TORINO	**8**	4	2	2	0	5	3
LAZIO	**7**	4	2	1	1	8	6
VERONA	**6**	4	2	0	2	6	5
EMPOLI	**6**	4	1	3	0	3	2
ATALANTA	**6**	4	2	0	2	8	8
MILAN	**5**	4	1	2	1	9	6
GENOA	**5**	4	1	2	1	4	5
PARMA	**4**	4	1	1	2	6	7
LECCE	**4**	4	1	1	2	1	6
FIORENTINA	**3**	4	0	3	1	5	6
MONZA	**3**	4	0	3	1	3	4
ROMA	**3**	4	0	3	1	2	3
BOLOGNA	**3**	4	0	3	1	4	7
COMO	**2**	4	0	2	2	3	7
CAGLIARI	**2**	4	0	2	2	1	6
VENEZIA	**1**	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

5ª GIORNATA

DOMANI
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

8ª GIORNATA

SABATO 19 OTTOBRE
COMO-PARMA ore 15
GENOA-BOLOGNA ore 15
MILAN-UDINESE ore 18
JUVENTUS-LAZIO ore 20.45
DOMENICA 20 OTTOBRE
EMPOLI-NAPOLI ore 12.30
LECCE-FIORENTINA ore 15
VENEZIA-ATALANTA ore 15
CAGLIARI-TORINO ore 18
ROMA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 21 OTTOBRE
VERONA-MONZA ore 20.45

MARCATORI

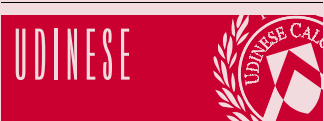
4 RETI Retegui (Atalanta, 1), Thuram (Inter)
3 RETI Castellanos (Lazio), Thauvin (Udinese)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Cutrone (Como), Gyasi (Empoli), Kean (Fiorentina), Vlahovic (Juventus, 1), Dia (Lazio), Pulisic (Milan, 1), Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli), Man, Bonny (Parma, 1), Lucca (Udinese), Mosquera, Tengstedt (Verona)

La rivelazione

Sempre più Davis L'uomo salvezza cerca il primo gol

Il centravanti inglese, cambio di Lucca, a maggio condannò il Frosinone. A Parma è stato decisivo

4

LE SQUADRE
Keinan Davis ha giocato con quattro club nella sua carriera: Aston Villa, dove è cresciuto, Nottingham Forest, Watford e quindi Udinese dove è arrivato nel settembre del 2023

di **Francesco Velluzzi**

Era già diventato eroe. A Frosinone, la sera del 26 maggio. Il suo gol al minuto 76 aveva garantito una miracolosa salvezza all'Udinese. Keinan Davis, 26 anni, centravanti inglese di Stevenage, rimarrà per sempre l'uomo che ha tenuto in Serie A i friulani nello scorso complicatissimo campionato. Poco importa che quella rete da centravanti vero sia stata l'unica della sua prima stagione in bianconero. Un'annata in chiaroscuro caratterizzata da soli otto gettoni, meno di 200 minuti, tutti da subentrato e tanti problemi fisici, prima una lesione al polpaccio che lo ha fatto ammattire e poi una lesione al flessore.

Risorto Che Davis fosse forte si era capito e visto. A Bologna entrò e colpì il palo sfiorando il gol della vittoria. In questo campionato è ripartito da Bologna. Otto minuti al posto di Brenner e accanto a Lorenzo Lucca, il centravanti titolare. Due giganti: 2,01 Lucca, 1,91 Davis. Diciamo che l'Udinese prima in classifica da sola con 10 punti vola ad alta quota. E se Hassane Kamara ha fatto «ripetizione» pomeridiana a casa Lucca è proprio perché mettendo palloni alti, tesi, precisi per le teste dei centravanti, sa di andare sul sicuro. Davis, finora ha contribuito al primato della squadra di Kosta Runjaic con 59 minuti: altri 6 con la Lazio in casa, 21 col Como e 24 a Parma. Insomma, il minutaggio aumenta di partita in partita. A parte Bologna, ha sempre preso il posto della torre di Moncalieri. E lunedì sera a Parma è stato addirittura decisivo. Se Lucca ha già timbrato due volte, la prima con la Lazio (splendida la pennellata di Thauvin) e a Parma, all'inglese manca ancora la gioia del gol. Ci è andato finora vicinissimo: a Parma il suo colpo di testa sarebbe forse finito ugualmente dentro. Thauvin l'ha spinto dentro. Ma è stato fondamentale anche sulla rete che ha sancito il colpo in Emilia: super sponda per Ekkelenkamp che ha calciato trovando Chichizola che, però, ha respinto sull'implacabile Thauvin. Davis ha forza fisica, tiro, istinto, colpo di testa.

Felicità «Sono molto contento della vittoria, sono molto contento di essere entrato in campo e aver aiutato la squadra con un assist. Lo scorso anno mi sono perso molte partite, ma quest'anno sono partito bene e mi sento meglio partita dopo partita. Voglio aiutare l'Udinese a tornare dove merita. Ringrazio i tifosi che hanno viaggiato per sostenerci. Siamo in testa, stiamo facendo molto bene e siamo felici». Queste le sue parole dopo la terza vittoria di fila in un campionato in cui l'Udinese è ancora imbattuta e da ieri ha cominciato a preparare la trasferta di Roma per affrontare i giallorossi in crisi e affidati a Ivan Juric. Lo scorso anno si diceva che questo attaccante fisico e prestante cresciuto nell'Aston Villa, poi pescato dai Pozzo e inserito al Watford avesse un solo problema: la tenuta, la condizione. «Non può fare più di 20 minuti», la voce che arrivava dallo spogliatoio bianconero. Ma Keinan, che vive in città con compagna e bambina, quest'estate ha fatto la preparazione molto bene e infatti adesso sta dimostrando di essere quello che era stato ammirato al Watford dove firmò sette reti in 34 partite.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

L'angolano intoccabile

Certezza Gaspar Con lui Gotti ha alzato il muro

di **Matteo Pierelli**

È stato uno dei primi acquisti del Lecce nell'ultima sessione di mercato e fra i nuovi, finora, è stato quello più efficace. Kalionda Gaspar è arrivato a fine giugno, scovato da Pantaleo Corvino nell'Estrella Amadora, squadra portoghese che la scorsa stagione si era salvata con appena un solo punto di vantaggio sulla zona retrocessione. Gaspar, pagato solo due milioni, è arrivato in Salento per sostituire Pongracic e, pur avendo caratteristiche diverse dal croato andato alla Fiorentina, non lo sta facendo rimpiangere. E non era facile. Ma Gaspar, che si era messo in mostra anche nell'ultima coppa d'Africa, ha dimostrato fin da subito di essere sul pezzo: la sua strapotenza fisica ha fatto la differenza e convinto Gotti a schierarlo praticamente sempre. Il Lecce ha disputato quattro partite in campionato e una in Coppa Italia e l'angolano è sempre stato in campo. E, dopo le prime due partite in cui la difesa ha preso sei gol (quattro dall'Atalanta e due dall'Inter), i salentini hanno alzato il muro, chiudendo totalmente gli spifferi sia contro il Cagliari che contro il Torino. E Gaspar è sempre stato tra i migliori, anche perché si sa rendere pericoloso anche quando si spinge in avanti. Infatti, contro il Cagliari, l'assist per Krstovic è stato suo. Ed è arrivata la prima vittoria, importantissima vittoria stagionale per il Lecce che cerca la terza salvezza consecutiva, impresa mai riuscita ai giallorossi.

Guerriero Sabato al Via del Mare arriva il Parma e Gaspar sarà ancora lì, al centro della difesa a cercare di arginare gli avversari. Come successo nelle ultime due uscite. Perché lui è un vero guerriero, come confermano le statistiche di questo inizio di stagione. Dei 32 duelli ingaggiati, quelli vinti dal giallorosso sono 24: è il secondo difensore del campionato in questa statistica. Prima di lui c'è Amir Rrahmani del Napoli, che lo supera di una lunghezza. Sotto, invece, Yerri Mina e Milan Duric con 21. «Dopo l'inizio del campionato abbiamo fatto delle correzioni – ha detto Gaspar – e siamo migliorati. La Serie A è molto difficile. Io devo ancora lavorare tanto: il mio obiettivo e quello del club è rimanere in Serie A»

TEMPO DI LETTURA **1'47"**

Nuovi arrivi
1. Gaspar, 26 anni, difensore del Lecce e della nazionale angolana **2.** John Yeboah, 24 anni, con la maglia dell'Ecuador; è arrivato al Venezia dai polacchi del Rakow LAPRESSE/AFP

Una sola rete in quattro gare

Attacco in crisi Di Francesco punta su Yeboah

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Caccia al gol per conquistare la prima vittoria stagionale. Il Venezia è a secco da 357', dal terzo minuto della gara dell'Olimpico contro la Lazio, quando Magnus Kofod Andersen ha realizzato l'unico gol arancioneroverde in quattro partite, come Lecce e Cagliari, ma ai pugliesi l'unico centro è stato sufficiente per conquistare i 3 punti, proprio contro i sardi. Peggior attacco della Serie A con Pohjanpalo, Gytkjaer e Oristanio che devono ancora centrare la porta avversaria, tanto che il giocatore di Eusebio Di Francesco più pericoloso è stato finora Hans Nicolussi Caviglia (3 tiri nello specchio).

Il suo momento L'assenza del centrocampista contro il Genoa per squalifica può spingere il tecnico pescarese a puntare su John Yeboah fin dal primo minuto, magari retrocedendo Busio a centrocampo al fianco di Duncan. Il trequartista ecuadoriano, nato ad Amburgo e vissuto sempre in Germania, potrebbe essere il jolly da schierare contro il Grifone, anche se fa poco testo la mezzora disputata a San Siro, catapultato in campo in una situazione disastrosa per il Venezia.

Condizione Yeboah era arrivato dal Sudamerica alla vigilia della trasferta a Milano, reduce dai due spezzoni di partita giocati con l'Ecuador contro Brasile e Perù nelle due gare di qualificazione ai Mondiali del 2026. Ha una settimana di allenamento con i compagni, ha masticato gli schemi di Di Francesco, con il Milan ha dimostrato di essere veloce e di saper saltare l'avversario, qualità che hanno spinto il Venezia a portarlo in Italia dalla Polonia. Non può ancora avere i 90' nelle gambe, essendo stato praticamente fermo da giugno, dalla gara dei quarti di finale della Coppa America persa dall'Ecuador contro l'Argentina ai calci di rigore. Pohjanpalo ha però bisogno di un supporto tecnico, di un giocatore di estro e fantasia che possa innescarlo (un tiro a lato del finlandese nelle due presenze contro Torino e Milan), anche perché il Venezia è una delle squadre che finora ha catapultato meno cross dentro l'area avversaria della Serie A. E anche questo è un dato su cui Di Francesco dovrà lavorare.

TEMPO DI LETTURA **1'22"**

Anni d'oro L'Udinese è tornata a occupare la prima posizione in solitaria in A dopo 13 anni: non succedeva dalla 7ª del 2011-12: 15 punti allora, con in panchina Guidolin

Inglese Keinan Davis, 26 anni, è sempre entrato in queste prime quattro partite di campionato GETTY

I QUATTRO NUOVI ARRIVATI

Atta, Sava, Touré, Modesto «Lottiamo per giocare»

«Acquisti dell'ultimo secondo» come ha detto ieri il direttore generale del club Franco Collavino, ma non per questo di basso livello. L'Udinese ha presentato il quartetto composto da Sava, portiere, nuovo secondo di Okoye, Rui Modesto, Atta e Touré , 2003, gigante da 2,06. «Il livello qui è più alto e devo migliorare», ha spiegato Modesto, facendo capire che prima di poter rubare il posto a Ehizibue passerà un po' di tempo. Sava invece si sente già a posto per la Serie A, «sono forte in tutti i fondamentali». Sicuro di sé anche Atta: «mi gioco il posto a centrocampo». Il gigante francese Touré, da difensore, pensa anche all'attacco: «Spero di fare più gol».

Nicola Angeli

I NUMERI

15

I gol di Gudmundsson in Serie A in 47 partite con la maglia del Genoa (con 4 assist)

2

Le presenze di Beltran in questo campionato, per un totale di 69' minuti. È stato in panchina all'esordio contro il Parma e nell'ultima a Bergamo contro l'Atalanta

In rampa di lancio

Nuove soluzioni davanti Gudmundsson ora c'è Beltran tenta il rilancio

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Uno è rimasto sempre fuori per cause di forza maggiore, l'altro spesso out, quasi sempre per scelta. Albert Gudmundsson e Lucas Beltran sono le due risorse ancora inespresse in questo inizio di stagione ma che, viste le qualità, potrebbero portare più talento. Il potenziale dietro a Kean non è ancora esploso perché Sottil, Ikoné e Colpani, per motivi diversi, non hanno convinto del tutto e devono crescere in rendimento e condizione. Intanto però ci sono Gudmundsson in rampa di lancio, dopo tanta attesa, e Beltran che dovrà essere bravo a convincere Raffaele Palladino a dargli fiducia.

Pillole argentine - Beltran è stato utilizzato per 114 minuti fra campionato e Conference League e fra l'altro in ruoli diversi sul fronte d'attacco. Contro la Puskas Akademia è stato infatti il centravanti, col Monza è tornato alle spalle di Kean. Nella terza presenza ha avuto a disposizione solo 11' nel finale contro il Venezia. Ogni volta non ha lasciato il segno e trovargli un ruolo definito è una delle tante sfide di Palladino in questo periodo. Arrivato dal River Plate, dove era punta centrale, a Firenze ha iniziato come centravanti (alternandosi con Nzola) per poi essere arretrato da Italiano. In questa stagione è stato di nuovo avanzato e poi arretrato. L'allenatore lo sta ancora studiando e anche se è partito più indietro nelle gerarchie può scalare posizioni. Se contro la Lazio sia il tempo per una nuova occasione da titolare è ancora presto per dirlo, ma il numero 9 farà di tutto per avere spazio.

Elasticità - Anche il modulo della Fiorentina è variabile e in un potenziale 3-5-2 giocherebbe soltanto uno fra Gud e Beltran per duettare con Kean, mentre nel 3-4-2-1 potrebbero stare sulla trequarti entrambi in contemporanea. Certo è che, fino a prova contraria, l'islandese, appena sarà al top, avrà il posto assicurato, al contrario dell'argentino che dovrà guadagnarsi ogni presenza sul campo attraverso prestazioni di livello. Senza dimenticare che Beltran è un investimento di proprietà da tutelare (sui 17/18 milioni) che non può rimanere disperso in panchina. Intanto ieri brutta batosta per le ragazze viola che nell'andata del secondo turno di qualificazione alla Women's Champions League hanno perso 7-0 in casa con il Wolfsburg. Ritorno il 25.

TEMPO DI LETTURA 1'32"

Attaccante Lucas Beltran, 23 anni, argentino con passaporto italiano, è alla Fiorentina dall'estate del 2023 EPA

L'AGENDA

Gli impegni della Viola

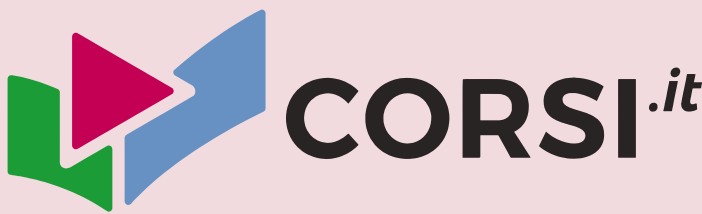
Domenica ore 12.30 FIORENTINA-Lazio (5ª Serie A)

Domenica 29/9 ore 18 Empoli-FIORENTINA (6ª Serie A)

Giovedì 3/10 ore 21 FIORENTINA-The New Saints (1ª giornata Conference League)

Domenica 6/10 ore 20.45 FIORENTINA - Milan (7ª Serie A)

Domenica 20/10 ore 15 Lecce-FIORENTINA (8ª Serie A)

Giovedì 24/10 ore 18.45 San Gallo-FIORENTINA (2ª giornata Conference League)

SerieB

Sampdoria **Ottimismo per il rientro di Tutino**

(f.g.) Cauto ottimismo per Tutino, le cui condizioni sono in miglioramento. L'attaccante (assente a Cosenza) potrebbe dunque riprendere il suo posto in attacco sabato al Ferraris contro il Südtirol. Tempi più lunghi, invece, per Romagnoli, che non sarà invece disponibile. Torna Vulikic dopo la squalifica.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	11	5	3	2	0	10	6
BRESCIA	9	5	3	0	2	7	4
SPEZIA	9	5	2	3	0	7	5
SÜDTIROL	9	5	3	0	2	9	8
JUVE STABIA	8	5	2	2	1	5	4
CITTADELLA	8	5	2	2	1	4	3
SASSUOLO	8	5	2	2	1	7	7
CREMONESE	7	5	2	1	2	6	4
CESENA	7	5	2	1	2	8	7
REGGIANA	7	5	2	1	2	7	7
PALERMO	7	5	2	1	2	5	5
MANTOVA	7	5	2	1	2	6	7
CATANZARO	6	5	1	3	1	4	4
SALERNITANA	6	5	2	0	3	9	10
MODENA	5	5	1	2	2	6	7
BARI	5	5	1	2	2	5	6
COSENZA (-4)	4	5	2	2	1	6	5
CARRARESE	3	5	1	0	4	4	8
FROSINONE	3	5	0	3	2	4	9
SAMPDORIA	2	5	0	2	3	5	8

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

6ª GIORNATA

DOMANI
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDÌ 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

MARCATORI

4 RETI N. Bonfanti (1, Pisa)
3 RETI Shpendi (2, Cesena)
2 RETI Adorni e Juric (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio e Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Mendes (Modena); Tramoni (Pisa); Portanova e Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1) e Tongya (Salernitana); Coda (Samp); Mulattieri e Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia); Molina e Rover (Südtirol)

La prima PARTITONA

I numeri della partenza

Pisa e Brescia, a voi I segreti dello sprint per un sabato da urlo

di **Nicola Binda**

Le squadre

Bonfanti è già il re Juric, che novità E i trequartisti...

Inzaghi è l'allenatore nuovo che è entrato più in fretta nella testa dei suoi giocatori: il suo Pisa ha avuto un breve rodaggio, a differenza degli altri. Maran invece sta dando continuità all'ottimo lavoro della stagione scorsa e i pochi rinforzi si sono integrati in fretta. Diversi sono anche i sistemi di gioco. Inzaghi ha scelto la difesa a tre, si copre e riparte molto velocemente e davanti trova concretezza in Bonfanti, capocannoniere con 4 gol che non sta facendo rimpiangere il mancato arrivo di Lapadula. Il Brescia difende invece a quattro, spinge molto sugli esterni con Dickmann e Corrado e ha segnato 4 gol su 7 da calcio piazzato, scoprendo nell'ultima gara la vena realizzativa di Juric (2 gol). Sono un 3-5-2 e un 4-4-2 rivisitati e aggiustati, con i trequartisti chiamati - su ambo i fronti - alla doppia fase. E i risultati sono decisamente promettenti per il futuro.

Pisa Nicholas Bonfanti, 22 LAPRESSE

I tecnici

Inzaghi e Maran con idee diverse e un po' di rabbia

Che strano il destino. Per Pippo Inzaghi e Rolly Maran la partita di sabato ha tanti significati, sono concentrati sulla miglior preparazione possibile, anche alla luce delle assenze. Con le loro idee e le loro strategie. Però, in fondo, un pensierino a quello che è stato lo fanno di sicuro. I due allenatori sono ex di turno, e va bene. Ma la loro avventura sulla panchina della squadra che stanno per affrontare non è stata... memorabile. Anzi, i ricordi non sono proprio piacevoli. Pensate a Inzaghi: reduce dalle due stagioni di Benevento (promozione da record, retrocessione bruciante), era tornato in B chiamato da Cellino nel 2021; era scettico, si fece mettere nel contratto - conoscendo il presidente - una clausola anti-esonero, ma non servì. Nonostante il Brescia fosse lanciato verso i playoff (14 vittorie in 31 gare, con solo 5 sconfitte) il licenziamento arrivò e la coda di veleni pure. Inzaghi non ha dimenticato, anche se per lui Brescia è solo la città dove ha scelto di vivere e dove è nato il primogenito. Maran invece accettò il Pisa dopo 9 anni filati in Serie A e uno... sabbatico, era il 2022 e prese il posto del monumento Luca D'Angelo poche settimane dopo la sconfitta nella finale playoff con il Monza; bisognava gettare le basi per un nuovo progetto, ma dopo 4 sconfitte e 2 pareggi nelle prime 6 giornate venne esonerato (a favore del D'Angelo-bis). Sarebbe servita forse un po' più di pazienza, chissà, il Pisa non volle rischiare e tutto finì così. Amen. Ognuno ha poi preso la sua strada. E ora Maran è vicino (14 novembre) al primo compleanno con Cellino...

I protagonisti

Brescia Dimitri Bisoli, 30 LAPRESSE

Assenze di rilievo e duelli decisivi: Marin o Verreth?

È un peccato che Pisa e Brescia non arrivino a questa sfida con il massimo del loro potenziale in campo. Inzaghi ha già metabolizzato le assenze di Esteves e Leris, che hanno chiuso la stagione in anticipo e lasciano un vuoto sulla fascia destra: il tecnico sta cercando soluzioni in attesa di avere un rinforzo a gennaio. Maran invece dovrebbe perdere due titolari come Cistana e Galazzi, ma anche capitan Bisoli è in forte dubbio. Peccato. Ma non mancheranno i personaggi di rilievo. Intanto c'è la sfida tra due attaccanti dal futuro in A assicurato come Bonfanti e Borrelli: il Pisa ha il miglior attacco grazie anche a Tramoni, il Brescia la seconda miglior difesa con un Adorni che ha anche segnato due volte. Poi c'è il centrocampo, dove spesso si decide tutto e dove i due tecnici cambiano spesso: le certezze sono il movimento di Marin e le geometrie di Verreth. Chi giocherà al loro fianco?

SERIE D

Chievo, prima gioia Il Treviso è in vetta Che beffa il Livorno

(s.l.) Il primo dei quattro turni infrasettimanali dei gironi A, B e C a 20 squadre (3ª giornata) e un recupero nel girone E hanno animato il mercoledì della Serie D, che ha visto impegnate quattro big. Il Varese (A) non è andato oltre l'1-1 sul campo del Ligorna in un girone dove non ci sono più squadre a punteggio pieno e con il Bra al comando a quota 7. Prima gioia invece per il Chievo (B) del presidente Pellissier con il 3-0 al Fanfulla (il Sant'Angelo è da solo in vetta con 9 punti) e vittoria con identico scarto del Treviso (C) sulla Real Calepina: è il terzo successo su tre e vale il primato insieme al Campodarsego. Infine, nel recupero della sfida non disputata per l'allerta meteo di due domeniche fa, il Livorno (E) ha pareggiato 2-2 sul terreno del Gavorrano: la squadra allenata da Indiani (tecnico con 10 promozioni sulle spalle) si è fatta riacciuffare due volte, l'ultima al 97' su rigore dopo la rete, seconda stagionale, al 89' di Dionisi (già 112 presenze tra A e B con il club).

I presidenti

Corrado-Cellino è una rivalità anche in Lega

Avversari in campo e... in Lega. Giuseppe Corrado e Massimo Cellino in queste settimane sono su sponde opposte sul fronte delle elezioni per il presidente: Corrado si è dissociato da Balata (il Pisa è stato l'unico club a non partecipare al voto), Cellino è invece il suo primo sostenitore. Il secondo round elettorale sarà il 10 ottobre, prima c'è la sfida sul campo: Corrado la vivrà nella solita postazione in tribuna, accanto al maggior azionista Knaster e davanti ai monitor, mentre Cellino non sarà presente allo stadio e si godrà la partita dalla tv. Tra i dirigenti al seguito del Brescia ovviamente ci sarà il d.s. Castagnini, che in estate è stato corteggiato proprio dal Pisa. E poi ha scelto Cellino.

SERIE C: IL RECUPERO

La Torres si blocca Zaccagno dice no al Milan Futuro

SASSARI Pareggio senza gol tra Torres e Milan Futuro nel recupero del terzo turno del girone B. Gara tirata e con diverse occasioni da una parte e dall'altra, con i ragazzi di Daniele Bonera bravi a fare la partita nel primo tempo e che ai punti avrebbero anche meritato qualcosa di più visti i tentativi di Fall e Cuenca, sulle quali ha sempre risposto presente Zaccagno. La Torres, pur sostenuta da uno stadio al limite alla capienza, è stata ancora limitata dagli infortuni - Antonelli, Varela e Diakite fuori, Giorico fermatosi nel riscaldamento - ma poco propositiva. Per la squadra di Greco ora c'è la sfida con il Pineto ancora in casa, mentre il Milan Futuro andrà a caccia del primo successo a Rimini.

Roberto Pinna

TORRES
MILAN FUTURO
0-0

TORRES (3-4-1-2) Zaccagno 6,5; Fabriani 6, Dametto 6, Mercadante 6,5; Zecca 6 (dal 15' s.t. Zambataro 5,5), **Masala 6,5** (dal 40' s.t. Casini s.v.), Brentan 6, Liviero 6 (dal 29' s.t. Guiebre 6); Mastinu 6; Scotto 6 (dal 29' s.t. Nanni 6), Fischnaller 5,5 (dal 40' s.t. Goglino s.v.). (Petricciuolo, Petriccione, Coccolo, Giorico, Minnelli, Marini, Xhana). **All.** Greco 5,5

MILAN FUTURO (4-2-3-1) Nava 6; Jimenez 5,5, Coubis 6, Minotti 6, Bartesaghi 6; Sandri 6,5 (dal 42' s.t. Malaspina s.v.), Zeroli 6; Cuenca 6,5 (dal 42' s.t. Sia s.v.), Vos 5,5 (dal 1' s.t. Hodzic 6), Fall 6,5 (dal 29' s.t. Bozzolan 5,5); Longo 5,5 (dal 24' s.t. Turco 5,5). (Mastrantonio, Pittarella, Alesi, D'Alessio, Traore, Zukic). **All.** Bonera 6

ARBITRO Zago di Conegliano 6
NOTE paganti 3.078, abbonati 2.011, incasso non comunicato. Ammoniti Coubis, Fischnaller, Turco e Mastinu. Angoli 7-3

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PESCARA	10	4	3	1	0	7	4
ENTELLA	10	4	3	1	0	6	3
VIS PESARO	9	4	3	0	1	6	3
TORRES	8	4	2	2	0	6	2
GUBBIO	8	4	2	2	0	3	1
TERNANA	7	4	2	1	1	6	3
ASCOLI	7	4	2	1	1	6	4
CARPI	6	4	1	3	0	6	4
PONTEDERA	6	4	2	0	2	8	7
AREZZO	6	4	2	0	2	3	6
PERUGIA	5	4	1	2	1	7	6
LUCCHESE	5	4	1	2	1	5	5
PINETO	5	4	1	2	1	3	4
PIANESE	4	4	1	1	2	6	6
CAMPOBASSO	3	4	1	0	3	2	4
RIMINI	2	4	0	2	2	5	7
MILAN FUTURO	2	4	0	2	2	1	4
SPAL(-3)	1	4	1	1	2	7	9
SESTRI LEVANTE	1	4	0	1	3	2	8
LEGNAGO	0	4	0	0	4	2	7

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

Bari
Biglietti già esauriti In 1.023 a Frosinone

(f.c.) La passione dei tifosi del Bari viaggia a velocità supersonica, dopo la prima vittoria stagionale arrivata contro il Mantova. Sono stati polverizzati in poco più di un'ora i 1.023 biglietti messi a disposizione nel settore ospiti dello stadio Stirpe, per la sfida di domenica prossima tra Frosinone e Bari. I tagliandi sono stati venduti anche ai residenti in Puglia.

Salernitana
Stop dal Codice etico a spettatori scorretti

(r.g.) Nel rispetto del Codice Etico di Condotta, la Salernitana ha deciso di vietare lo stadio per l'intero campionato ad alcuni tifosi che hanno lanciato oggetti durante le partite. L'Arechi è stato interdetto per cinque gare anche ad alcuni spettatori entrati impropriamente con biglietto a tariffa ridotta e a chi è stato sorpreso a scavalcare i varchi d'ingresso.

Rivali Qui a sinistra Rolando Maran, 61 anni, allenatore del Brescia, e sotto Filippo Inzaghi, 51 anni, tecnico del Pisa LAPRESSE

L'INTERVISTA

PEDRO MENDES
«Tanto fisico e fantasia È Modena d'assalto»

Il portoghese si rilancia dopo la retrocessione di Ascoli: «Attacco ricco, Bisoli saprà esaltare le nostre qualità»

di **Simone Battaggia**

Guardi la classifica e trovi il Modena a 5 punti. Il derby pareggiato 2-2 a Cesena ha mostrato però una squadra fisica e fantasiosa, ben organizzata. Pedro Mendes, 25enne centravanti portoghese ex Ascoli a segno al Manuzzi, è una pedina chiave.

Per Bisoli si è vista la scintilla del vero Modena. È così?
«Sì. È stata una partita bella, cattiva. È venuto fuori il nostro gioco, anche se siamo ancora al lavoro per migliorare fisico, atteggiamento, affiatamento».

Bisoli dice anche che serviranno altre 7-8 partite per raggiungere il vostro potenziale.
«Abbiamo strutture fisiche importanti, ci serve più tempo. Ma magari ne basteranno 4 o 5».

Per la prima volta ha giocato con Caso. Vi siete trovati molto.
«Davanti Bisoli ci dà la libertà ci cercarci, di cambiare posizione, di variare. Aspettavo i suoi cross e al secondo tentativo è arrivato l'assist per il mio gol. In attacco siamo in tanti, ci sono anche Palumbo, Abiuso, Defrel, Gliozzi, possiamo fare cose diverse».

È al terzo campionato di Serie B. Cosa ha imparato?
«Che è un torneo duro, competitivo: c'è fisicità, intensità, qualità. Che è lunghissimo e non ci sono favorite. Che l'ultima può vincere in casa della prima».

Più o meno come il suo Ascoli l'anno scorso a Como, 0-2. Cosa è successo dopo?
«Il calcio è questo. Battemmo il Como, facemmo bene con Cremonese e Parma, poi però perdemmo contro squadre che stavano dietro e siamo retrocessi».

Quanto pesò l'infortunio a un tendine del retto femorale?
«Mi sono fatto male a 11 partite dalla fine, un po' ha pesato ma c'erano anche altri attaccanti. Vincemmo l'ultima contro il Pisa, non è bastato».

Perché ha scelto Modena?
«Perché mi fa proseguire nel mio percorso di crescita».

Prima di farsi male, aveva segnato il 45% delle reti dell'Ascoli. Si ripeterà a Modena?
«Non sto a vedere le percentuali, voglio solo fare gol e inseguire l'obiettivo. Ad Ascoli giocavamo in modo diverso, davanti ero solo, tiravo le punizioni e i rigori».

Bomber Pedro Mendes, 25 anni, prima stagione al Modena dopo le due di Ascoli: in Italia è arrivato a quota 17 gol LAPRESSE

I rigori li tira Palumbo?
«Sì, già l'anno scorso lo faceva lui. Ma se avrò voglia di fare gol, se mi servirà per prendere fiducia, per lui non sarà un problema cedermi l'occasione».

Quando conosceremo le 3-4 candidate ai primi due posti?
«Dieci partite prima della fine del campionato, forse anche 5».

Prima parlava di sogno. Quello del Modena è?
«Fare meglio dell'anno scorso e chiudere sul lato sinistro della classifica. Poi vedremo».

TEMPO DI LETTURA 1'55"

HA DETTO

La B è molto incerta: le candidate alla promozione diretta verranno fuori solo a 5 partite dalla fine, non prima

Sono abituato a battere i rigori, qui li calcia sempre Palumbo, ma magari me ne lascerà qualcuno...

Pedro Mendes

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **ARRIGO SACCHI**

DIFESA, IDEE E CORAGGIO QUESTA INTER HA TUTTO PER ARRIVARE LONTANO

Bravissima l'Inter. Il pareggio a Manchester, contro il grande City di Guardiola, certifica che i nerazzurri sono davvero arrivati ad alti livelli, e possono restarci. La sfida è stata interessante, nonostante non ci siano stati gol. Si sono viste trame di gioco piacevoli, si è ovviamente ammirato il palleggio degli inglesi, davvero impressionanti quando hanno il pallone tra i piedi. Però la squadra di Inzaghi non ha mai concesso troppi spazi, ha sempre chiuso con precisione, con ottime marcature a scalare e, alla fine, ha costretto i giocatori di Guardiola a ricevere il pallone da fermi. In questo modo è più facile fermare gli avversari. Tuttavia, la cosa che più mi è piaciuta dell'Inter è stata l'esibizione di coraggio. Sì, perché i nerazzurri non sono andati a Manchester per fare le barricate, o per subire il dominio del City. Ogni volta che si concludeva un'azione degli inglesi loro sono stati pronti a ribaltare il fronte, con ripartenze molto pericolose. Ciò significa che ***sul piano della mentalità la squadra di Inzaghi ha fatto un notevole passo in avanti: adesso si comporta come si deve fare in Europa, cerca di prendere possesso del campo, di intimidire l'avversario. Il coraggio dell'Inter è davvero una gran bella notizia, perché senza paura si può raggiungere qualsiasi traguardo. Lo ripeto: ci siamo, finalmente ci siamo, e a mio avviso questa Inter ha tutto per poter disputare una Champions da protagonista.*** *Ha una rosa ampia, esperienza, ottima tecnica, conoscenze tattiche, e ha anche notevoli doti fisiche.*

Il City, che palleggia in modo divino, non sfrutta completamente questa superiorità. Ci sono elementi che non puntano mai l'avversario e, anziché tentare il dribbling, preferiscono limitarsi al passaggio laterale. Sono fenomenali quando gestiscono il pallone, però devono aggredire maggiormente gli spazi. È vero che siamo soltanto all'inizio della stagione, e molti dettagli vanno ancora sistemati, però questo difetto era emerso anche in passato. L'Inter ha saputo controllare gli inglesi e ripartire con determinazione e buone idee. In difesa ho ammirato un'attenzione eccezionale da parte di tutti: non ho notato una sbavatura. Molto bravi i nerazzurri a non concedere tante occasioni a una squadra che è abituata a creare moltissimo. ***La fase difensiva è stata proprio esemplare e poi, grazie a questo atteggiamento, è stato possibile ribaltare l'azione e arrivare dall'altra parte del campo.*** *Il fatto che i nerazzurri abbiano giocato alla pari contro una delle squadre più forti d'Europa dev'essere un motivo di orgoglio e, nello stesso tempo, un punto di partenza: qui si comincia l'avventura, con questa mentalità positiva, e poi bisogna pedalare e cercare di migliorarsi giorno dopo giorno, partita dopo partita. Ma i mezzi ci sono, e mi sembra che non manchi nemmeno l'atteggiamento mentale.* ***Barella mi è piaciuto tantissimo, ha lavorato nelle due fasi, si è sacrificato in copertura e, quando ne ha avuto la possibilità, si è lanciato anche in avanti.*** *È un centrocampista completo che ha compiuto enormi progressi da quando ha iniziato la carriera. E questo lo dico a suo merito: significa che ha voglia di lavorare e di crescere sempre di più. Anche Thuram, attaccante di rara intelligenza, è stato molto utile soprattutto nelle azioni di ripartenza. In ogni caso tutti, ripeto tutti, sono stati all'altezza della situazione e ciò significa che Inzaghi ha preparato bene prima la squadra e poi la partita, che ha dato le giuste indicazioni e che ha saputo interpretare*

Contro i fenomeni del City i nerazzurri hanno fatto un ulteriore passo avanti sul piano della mentalità. Il Bologna è sulla buona strada

L'INTERVENTO

di **CATERINA BANTI***

LUNA ROSSA QUANDO LA VELA SI FA DURA BISOGNA FIDARSI DELL'ISTINTO

Luna Rossa è una delle squadre più preparate e professionali che ci siano. Una giornata come quella di ieri fa parte del gioco. La cosa più importante è analizzare gli errori e guardare alla prossima regata. Lo so bene, l'ho vissuto sulla mia pelle: momenti di difficoltà possono arrivare in qualsiasi competizione, ma ciò che conta è come reagisci.

Mai mollare. Il team di Luna Rossa ha professionisti di altissimo livello, persone che sanno analizzare ogni dettaglio con precisione. Dopo il guasto di ieri faranno di tutto questa notte per portare la barca in acqua stamattina pronta al 100%.

La chiave è analizzare gli errori in modo obiettivo e trovare soluzioni per il giorno successivo. Oggi è un altro giorno, e sono sicura che tutto il team si concentrerà sul fare la migliore prestazione possibile.

Questa è la vela: richiede la capacità di adattarsi rapidamente a diverse condizioni di vento e di mare. Con vento leggero, rafficato e oscillante, mantenere la barca in volo è fondamentale. *Bisogna sfruttare ogni raffica e prendere decisioni in modo rapido. L'intuizione giusta al momento giusto.*

Nel nostro sport, il margine d'errore è minimo, soprattutto quando hai avversari di altissimo livello come American Magic in questa semifinale. Sbagliare fa parte del gioco, ma è importante recuperare velocemente e minimizzare i danni. Non si tratta di non commettere errori, ma di farne meno del tuo avversario, e soprattutto di reagire nel minor tempo possibile. Questo richiede freddezza, lucidità e una grande capacità di adattamento.

Sono sicura che Luna Rossa abbia tutte le carte in regola per farcela, come d'altronde ha dimostrato nei giorni scorsi. *Non possiamo dimenticare che a bordo ci sono professionisti incredibili.*

Il team ha le risorse per reagire alle sconfitte e agli errori. Nel nostro sport oltre alla freddezza e alla lucidità servono rapidità e intuito

GAZZETTA.IT

ATALANTA LIVE LE ULTIME DI A MOTOGP, F.1 E COPPA AMERICA

Ultimo di tre giorni di Champions League da seguire su Gazzetta.it. Sul nostro sito tutte le news in tempo reale con diretta di Atalanta-Arsenal. E a seguire cronaca, interviste, approfondimenti e pagelle. Ma è già tempo di Serie A: domani due anticipi apriranno la quinta giornata. Per voi le ultime dalle sedi di tutte le squadre per iniziare a studiare la formazione per il Fantacampionato Gazzetta. Non solo calcio: oggi è il giorno decisivo per Luna Rossa, col verdetto della semifinale della Louis Vuitton Cup, che racconteremo in tempo reale. E poi i motori. Da oggi il Circus della Formula 1 è a Singapore, quello della MotoGP a Misano per il GP dell'Emilia-Romagna. Il giovedì è giorno di interviste e approfondimenti sulle novità in arrivo nelle scuderie.

In Champions Gian Piero Gasperini, 66, guida l'Atalanta

correttamente quello che accadeva sul campo. Finalmente ho visto una squadra italiana andare in Inghilterra, in casa di una regina del calcio, senza paura e con la voglia di dimostrare ciò che sa fare. Prima dell'Inter avevo osservato con attenzione il debutto del Bologna in Champions league. Lo 0-0 è la naturale conseguenza di una sfida molto combattuta e, secondo me, condizionata dalla pioggia. Inoltre, questo non va dimenticato, i ragazzi di Italiano hanno sicuramente patito l'emozione dell'esordio. Adesso che hanno cominciato, e che si sono scrolati di dosso il timore del debutto, non resta che proseguire.

A Manchester Il centravanti del Manchester City Erling Haaland, 24 anni, contrastato da Francesco Acerbi, 36, nella sfida di Champions terminata 0-0

Da chi gestisce la barca, a chi lavora dietro le quinte per garantire che ogni dettaglio sia perfetto. Sono sicura che tutto il team si concentrerà sul fare la migliore prestazione possibile. La vela è uno sport che premia la capacità di reagire agli imprevisti. Sono sicura che Luna Rossa saprà dimostrare tutto il suo valore. Forza Luna Rossa sempre! Mai mollare!

*Campionessa olimpica nel Nacra 17 a Parigi 2024 in coppia con Ruggero Tita

Coppa America
Luna Rossa con American Magic. Oggi la sfida decisiva

L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

VA VIA ANCHE DE ROSSI UN ALTRO EQUIVOCO NEL PROGETTO ROMA

Passerà alla storia il 2024 della Roma. A metà gennaio era toccato a Mourinho, a metà settembre a De Rossi. Stessa modalità e un unico dubbio: ai tifosi avrà fatto più male il primo o il secondo esonero? Quello di un mito della panchina, a cui il pubblico si era legato visceralmente? O quello di una straordinaria bandiera, che lo stesso pubblico ha visto crescere sin da quando era bambino, riconoscendosi nella sua leggendaria vena? Il cordone ombelicale di quell'infinito amore che continuerà a legarlo alla sua gente, come un filo d'acciaio che non si è spezzato alle 8 di una piovosa mattinata estiva. ***Già, perché nessuno si aspettava di dover rivivere la scena già vissuta con lo Special One. Un divorzio traumatico, con una differenza però sostanziale. Mourinho era ufficialmente a fine corsa ed era chiaro che la sua richiesta di un rinnovo contrattuale sarebbe finita nel vuoto. Dunque si erano - diciamo così "semplicemente" - anticipati i tempi. Stavolta no.*** *Stavolta a decidere sono state - almeno ufficialmente - le prime quattro partite di un percorso che da contratto sarebbe dovuto durare fino al 2027, ben tre anni. Per intenderci, la stessa durata di Thiago Motta alla Juve o di Antonio Conte al Napoli: due allenatori fortemente voluti, a cui consegnare la possibilità di aprire un ciclo. Il secondo interrogativo della questione De Rossi - perché il primo è formale e c'è da chiedersi il perché di una comunicazione così ruvida - è dunque sulla velocità con cui si è passati da una promessa di fedeltà a un divorzio così brusco. Ecco, se la Roma aveva già dei dubbi alla fine della stagione scorsa, sarebbe stato sicuramente meglio chiuderla lì. Andando incontro a discussioni, magari critiche, ma salvaguardando tutti. La società, che avrebbe potuto sceglìersi il futuro con mille opzioni sul tavolo. E l'allenatore che probabilmente avrebbe barattato il ricco ingaggio per evitare il trauma di un esonero dal fortissimo impatto non solo emotivo. Dopo un campionato di livello e una Europa League di soddisfazione - con i successi con Feyenoord, Brighton e Milan - il suo appeal di allenatore era giustamente cresciuto. E anche lui si sarebbe potuto scegliere una nuova via professionale.*

Di sicuro, qualcosa dev'essere successo in questi pochi mesi. I dubbi su alcune operazioni di mercato - resi pubblici in settimana da Totti -, la vicenda Dybala, la questione Zalewsky, qualche discussione un po' troppo accesa con diversi calciatori. De Rossi, che all'esterno si è sempre dimostrato diplomatico ma all'interno ha evidentemente spinto molto sull'acceleratore, forse si era anche un po' spogliato dell'immagine di assoluto aziendalista, pronto a ricacciare indietro i propri pensieri. E il resto, questo è chiaro, lo hanno fatto i tre punti nelle prime quattro partite e uno score complessivo che - dalla fine del campionato scorso all'inizio del nuovo - ha fatto registrare una sola vittoria in undici partite. Non abbastanza per arrivare a uno strappo così doloroso? Probabilmente sì. Ma, si sa, a spese ingenti corrispondono grandi aspettative.

E i Friedkin, a cui va comunque riconosciuto di aver investito oltre 100 milioni, dopo quattro anni senza Champions, non se la sono sentita più di aspettare, rischiando di andare incontro a un nuovo autunno. Che a Roma, anche dal punto di vista calcistico, è iniziato troppo presto. *Ma non solo, questo dev'essere chiaro e certificato, per responsabilità di De Rossi. Che a questa Roma sarebbe servito ancora. Magari da allenatore. Sicuramente - considerando certe prestazioni attuali... - da giocatore.*

Ai saluti
Daniele De Rossi, 41 anni, il 16 gennaio scorso ha preso il posto di Mourinho sulla panchina della Roma; in giugno ha rinnovato il proprio contratto fino al 2027, ma dopo le prime 4 gare senza vittorie è stato esonerato. Al suo posto Ivan Juric

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di mercoledì 18 settembre 2024 è stata di 126.874 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

A TRENTO DAL 10 AL 13 OTTOBRE

L'EVENTO DELLA GAZZETTA DELLO SPORT

Festival, gioia

ORGOGLIO ITALIANO

Col giovane Kimi cominceremo a vedere il futuro

Stefano Domenicali, 59 anni, a sinistra, presidente e a.d. di Formula One Group di Liberty Media, patron della Formula 1, con Kimi Antonelli, 18 anni, pilota che due settimane fa ha debuttato nelle libere di Monza e che nel 2025 sarà al posto di Lewis Hamilton sulla Mercedes GETTY IMAGES

LECLERC VASSEUR ECCO LA FERRARI E DOMENICALI RACCONTA LA F.1

Tra gli ospiti anche il talento Antonelli
Che parterre per il Motomondiale:
da Lorenzo a Biaggi, Morbidelli e Agostini

di **Mario Salvini**

C'è una sola altra cosa, oltre a guardare le gare, che amano fare gli appassionati di motori: parlare delle gare. Ricordare e tornare ad emozionarsi per le più belle corse nel passato, immaginare quelle del futuro. Sentirsi tra amici e propri simili, certi di potersi comprendere al primo ruggito di un motore. Che al Festival dello Sport di Trento, quest'anno, non smetterà praticamente mai di risuonare. Il motorsport ha sempre avuto una grande importanza nella nostra kermesse. La Formula 1 e il Motomondiale, l'endurance, la Superbike e il Motocross sono sempre stati tutti di casa. Ma quest'anno, nell'edizione numero 7 denominata «Nati per Vincere», se è possibile il cartellone è persino più ricco ed entusiasmante che in passato. E anche prestigioso. Così tanto che un tifoso può arrivare al giovedì 10 ottobre, giornata di apertura, e fermarsi fino alla fine, passando da un incontro all'altro, senza mai spegnere il rombo. Senza mai abbassare l'adrenalina di incontri che, tutti insieme, non sarebbero possibili in nessun'altra parte al mondo.

Charles & Kimi Si comincia giovedì pomeriggio (16.45) e sarà come essere dentro il garage della Ferrari di quest'anno e degli anni che verranno. Sul palco Charles Leclerc e il team principal della Rossa, Frédéric Vasseur. Il Principino e il grande capo, in attesa di Lewis Hamilton che arriverà a Maranello il prossimo anno. Gli uomini che ad ogni benedetto gran premio ci fanno tifare, sperare, a volte soffrire. E che hanno scelto di essere al Festival, a suo modo un altro gran premio, un evento internazionale dove sono rappresentatati la gran parte degli sport. Il posto giusto per raccontarsi, per trasmettere al popolo del Cavallino i programmi, le aspirazioni, le emozioni che solo la Ferrari può regalare. Per il finale di questo campionato 2024 all'inseguimento di Red Bull e McLaren e poi, soprattutto, per un campionato 2025 che sarà elettrizzante per l'arrivo di Hamilton a Maranello. Dalla Rossa ad un esordio, quello di Kimi Antonelli. Da decenni non avevamo un italiano su un'auto di vertice. Il prossimo anno l'avremo a bordo di una Mercedes. Sarà protagonista al Festival venerdì 11 (ore 14) in una sorta di anteprima dell'anno e della carriera che verrà. Il trailer dell'esordio di un ragazzino italiano appena diventato maggiorenne nella F.1 sfavillante di Miami, di Las Vegas e di Netflix. La F.1 di Liberty Media e del suo presidente Stefano Domenicali, l'uomo che la sta portando ad inesplorati vertici di popolarità e di tendenza, specie tra chi fino a pochi anni fa (o forse mesi) di motori non si interessava proprio. Anche lui, Domenicali, sarà al Festival venerdì 11 alle ore 18. Un'occasione unica per sentire direttamente da lui i segreti di un'ascesa tanto irresistibile e le frontiere future di quello che è diventato il più prestigioso e ricco campionato itinerante del mondo.

Ago & Lorenzo E poi si andrà su due ruote, come già tante altre volte in passato. Nel ricchissimo venerdì motoristico andranno sul palco anche Franco Morbidelli e il suo team principal della Pramac, Paolo Campinoti. Un pilota che aveva rischiato di smarrirsi e che si sta ritrovando, un dirigente visionario, talmente tanto da mettere insieme un team che da cliente si è messo a battere i fornitori (di motori e di moto) fino a diventare campione del mondo. Sarà interessante sapere da Campinoti del coraggio che serve per lasciare la Ducati, moto di riferimento con cui ha avuto tante soddisfazioni, per sposare la Yamaha. Argomento su cui potrebbe dare qualche suggerimento un altro grande ospite del Festival 2024: Jorge Lorenzo. Lo spagnolo cinque volte campione del Mondo gareggia ora su quattro ruote in GT3 con la Aston Martin della scuderia L&A Infinity di Laura Mandolesi. Lorenzo andrà on stage sabato 12 (alle ore 20), lo stesso giorno di Max Biaggi (ore 14), invitato a parlare di sicurezza stradale, ma di certo ben disponibile a dire la sua sui mondiali passati e su quello che ci sta appassionando in questi mesi. Su cui dirà la sua, come sempre senza peli sulla lingua, anche un altro ospite d'onore: il più grande di tutti, Giacomo Agostini. Un grande ritorno, per un grande Festival.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

20 Mondiali in 2
Jorge Lorenzo, 37 anni, 5 titoli, e Giacomo Agostini, 82, 15 mondiali; ospiti a Trento GETTY

Gazzetta.it
Sul nostro sito l'avvicinamento al Festival dello Sport, tutto il programma e poi, nel corso dell'evento, resoconti, video e interviste

Ferraristi a Trento
A sinistra Frédéric Vasseur, 56 anni, dal 2023 team principal della Ferrari; a destra Charles Leclerc, 26, alla sesta stagione in rosso, con la prospettiva di restarci ancora a lungo. I due saranno insieme ospiti del Festival dello Sport nel pomeriggio di giovedì 10 ottobre IPP

FORMULA 1

Giovedì 10 protagonisti i due artefici del trionfo di Monza a cui sono affidate le ambizioni della rossa

MOTOGP

La storia della Pramac, le opinioni di Jorge e Max e un tocco di mitologia con l'intramontabile Ago

Il Festival dello Sport è arrivato alla 7ª edizione, denominata "Nati per vincere". Ospite d'onore Carl Lewis, sprinter e saltatore, vincitore di 10 medaglie olimpiche

in rosso e in rosa

C'È RE POGACAR INDURAIN RITROVA BUGNO-CHIAPPUCCI MOSER E IL 1984

L'Ora più lunga in Messico Il 23 gennaio 1984, 40 anni fa: a Città del Messico, Francesco Moser stabiliva un nuovo record dell'Ora con 51,151 km. A Trento si celebra l'anniversario MOSNA

PARTNER

Tanti sponsor per un evento che è diventato un classico

Importanti aziende e istituzioni hanno scelto di essere brand partner del Festival dello Sport di Trento contribuendo attivamente allo sviluppo del palinsesto. Top Partner: Audi. Main Partner: Brembo, Gruppo Cassa Centrale. Premium Partner: Beta Utensili, Cisalfa Sport, UnipolSai e Issey Miyake Parfums. Sustainability Partner: Ecopneus. Partner: Anas, Esselunga, Felicetti, La Sportiva, McFIT, Vanini. Scientific Partner: IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio. Official Apparel: Erreà. Official Sneaker: SUN68. Media Partner: Rai Radio Uno. Eurosport è Olympic Games Official Broadcaster.

Il fenomeno Tadej Pogacar, 26 anni, sloveno, vincitore di 3 Tour de France, del Giro d'Italia di quest'anno e di 6 Classiche-Monumento (Fiandre, due volte la Liegi-Bastogne-Liegi e 3 Giri di Lombardia). Sarà ospite del Festival dello Sport di Trento domenica 13 ottobre, giorno della chiusura. BETTINI

di **Alessandra Giardini**

Domenica 13 gran finale con il dominatore del ciclismo. I tre rivali degli Anni 90 nel talk di giovedì 10. Francesco e quella magia di 40 anni fa

Arriverà per ultimo, cosa che gli sarà successa giusto una volta o due in principio, quando era ancora il più piccolo di tutti. Dice suo padre Mirko che «Tadej voleva correre come suo fratello Tilen, ma non c'era una bici abbastanza piccola per lui e dovette aspettare». Sarà per quello che Pogacar adesso non aspetta più nessuno. Vince sempre lui, 22 corse (finora) in questo 2024, fanno eccezione il terzo posto alla Sanremo e il settimo nel Gp Québec, tutto il resto se lo è preso: Strade Bianche, Catalunya, Liegi-Bastogne-Liegi, Giro d'Italia, Tour de France e domenica scorsa il Gp di Montreal, dove ha fatto le prove generali del Mondiale. Al Festival dello Sport arriverà per ultimo, da grande star, domenica 13 ottobre (ore 15.30), e chissà, potrebbe portarsi dietro un'altra maglia oltre a quella rosa e a quella gialla. «La maglia arcobaleno mi manca, sì. Magari è la volta buona».

Il migliore Pensando ai Mondiali del 29 settembre, sappiamo benissimo che dipenderà tutto da Pogacar. «Mi piacerebbe molto la maglia di Mathieu», ha detto un giorno guardando Van der Poel. «Nati per vincere» è il titolo del Festival, e a nessuno più di Tadej si addicono queste parole. Che in futuro proverà a vincere le due Monumento che gli mancano, Sanremo e Roubaix. Pogacar vuole toglierci quei pochi spunti di discussione e diventare il migliore di sempre. Più grande di Coppi, più forte di Merckx? «Se non ci riuscirò pazienza, io penso a divertirmi il più possibile».

Reunion Prima di Tadej, sul palco del Festival si alterneranno altri pezzi della storia del ciclismo. Giovedì 10 (ore 19) il primo sarà Roger De Vlaeminck, il fenomeno delle classiche. Soltanto lui, Merckx e Van Looy sono stati capaci di vincere tutte e cinque le Monumento. Ma solo lui è Monsieur Roubaix: perché sul pavé più famoso del mondo vinse quattro volte (1972, 1974, 1975 e 1977). Poco più tardi (ore 21) al Festival ci sarà quella che adesso si chiama reunion: Miguel Indurain, Gianni Bugno e Claudio Chiappucci. Grandi rivali negli Anni 90, grandi amici adesso. «Quando eravamo re», è il titolo dell'incontro con Pier Bergonzi in qualità di arbitro. Opposti sulla strada - Bugno elegante, composto, riservato, sottotraccia, Chiappucci sfrontato, affannato, provocatorio, indomabile - hanno avuto qualcuno in comune: «Quello là», come diceva Gimondi di Merckx. E il «quello là» di Bugno e Chiappucci era Indurain. Avrebbero potuto allearsi per batterlo. «No, con lui no. Non potevamo essere amici», dice Bugno guardando in cagnesco Chiappucci. E poi si mettono a ridere.

Festa Moser Venerdì 11 alle 15 sarà il giorno della grande festa di Francesco Moser, che quarant'anni fa diventò per sempre «Moserissimo». Cominciò il 1984 battendo il record dell'Ora di Merckx, e ritoccandolo quattro giorni dopo: 51,151. Poi vinse anche Sanremo e il Giro. Imbattibile. Alla Sanremo ci arrivò senza fare la Tirreno-Adriatico, preferì allenarsi a casa. «Adesso è normale andare alle corse già pronti». Moser lo faceva nel 1984, come sempre anni luce avanti a tutti. E poi sempre venerdì 11, alle 14, spazio alla pista con Elia Viviani e Simone Consonni, argento all'Olimpiade nell'Americana. Festival da brividi, perché il veronese e il bergamasco hanno conquistato la loro terza medaglia ai Giochi. Per Elia, oro 2016 e bronzo 2021 nell'Omnium, l'argento a 35 anni vale una carriera; per Simone, già olimpionico nel 2021 e bronzo a Parigi 2024 nel quartetto, la certezza di poter diventare in futuro il pistard azzurro più medagliato. Attualmente, a quota 3, con loro due ci sono Ganna e Bianchetto: sì, a Los Angeles 2028 Simone può sognare.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

De Vlaeminck Roger De Vlaeminck, 77 anni, ha vinto tutte le 5 classiche Monumento BETTINI

Giovedì 10 c'è Indurain Spagnolo, 60enne, il grande Miguel ha vinto 5 Tour de France di fila dal 1990 al 1995, e ha centrato l'accoppiata con il Giro d'Italia nel 1992 e 1993. Nella crono, è stato iridato nel 1995 e olimpionico ad Atlanta 1996. Sarà a Trento giovedì 10 ottobre alle 21 con Gianni Bugno e Claudio Chiappucci BETTINI

NATI PER VINCERE

Il titolo di questa 7ª edizione del Festival pare scelto per lo sloveno, fenomeno che regge il confronto con Merckx

COPPIA AZZURRA

Venerdì 11 alle 14 spazio alla pista con Viviani e Consonni, argento ai Giochi nell'Americana

L'Altra Copertina

Si risveglia Van der Poel: vince dopo 164 giorni

A 10 giorni dal Mondiale si risveglia l'olandese Mathieu Van der Poel. Il campione del mondo, 29 anni, che non vinceva da 164 giorni (dalla Roubaix del 7 aprile), si è imposto allo sprint nella tappa di apertura del Giro di Lussemburgo, davanti a Laporte e Kron; sesto Tiberi. Per Vdp è il successo numero 50.

L'abbraccio con Remco Olimpiade: il belga Remco Evenepoel, 24, si lascia andare nell'abbraccio di Ganna, che ha sconfitto di 14" BETTINI

GANNA

Domenica con le crono scatta a Zurigo la rassegna iridata. Argento all'Olimpiade battuto dal belga, l'azzurro sarà ancora il simbolo della Nazionale

È SFIDA INFINITA CON EVENEPOEL PIPPO RITROVA ARIA DI MONDIALE

di **Francesco Ceniti**

A ttenti a quei due. Cambia la città (da Parigi a Zurigo), cambia lo scenario d'acqua (dal fiume al lago), cambia la lunghezza (da 32,2 chilometri a 46,1), cambia il titolo in palio (da olimpionico a iridato), ma non cambia il duello infinito: Remco Evenepoel contro Filippo Ganna. Saranno loro a giocarsi... l'oro. Certo, in una gara così importante c'è sempre l'ipotesi del terzo incomodo, Primoz Roglic (fresco vincitore della Vuelta) è sempre da prendere con le pinze, Stefan Kung corre sulle strade di casa, il ventenne inglese Joshua Tarling vorrà migliorare il bronzo del 2023, ma a catalizzare l'attenzione sarà la coppia più attesa: il belga capace di una meraviglia mai vista (doppio trionfo ai recenti Giochi, crono più strada) e l'azzurro volante, l'unico che ha cavalli e motore in grado di sbarrargli la strada. Ieri a Bari con la presentazione delle Nazionali c'è stata l'ufficializzazione di quello che era chiaro da giorni: Ganna sarà ai Mondiali in Svizzera con un doppio impegno, oltre all'individuale (domenica) farà pure la staffetta mista (mercoledì prossimo). Non era così scontato dopo il ritiro di fine agosto al termine della prima tappa al Renewi Tour, quando Super Pippo accusò un ritardo di 8 minuti dal gruppo. «Sono molto stanco, mi sento svuotato», aveva confidato ai tecnici della Ineos. Il riposo era la sola medicina possibile ed è stata la svolta per fargli ritrovare il sorriso. Quel sorriso che lo ha accompagnato negli ultimi allenamenti svolti sulla pista di Montichiari, con ripetute e progressioni che hanno spazzato via i dubbi (e confortato il ct Marco Velo), regalandoci una nuova puntata del duello più bello, quello che ha incendiato le strade degli ultimi anni.

Pioggia nemica Perché la rivalità è nei fatti e nei numeri: Remco può vantare un bilancio positivo nei confronti di Ganna, nato per spingere sui pedali. Restringendo il campo alle crono Mondiali, siamo 3-1 per il belga (punteggio calcistico come il passato sportivo di Evenepoel, terzino sinistro e capitano della nazionale Under 16): ad Harrogate 2019 fu secondo con Filippo terzo; nel 2021 a Bruges il padrone di casa salì sul podio da terzo, mentre l'italiano vinse con indosso la maglia iridata conquistata a Imola nel settembre 2020 (gara che il belga vide in tv e con le stampelle

Cronoman fenomenale Filippo Ganna, 28 anni, nella crono olimpica di Parigi: è uno dei più grandi specialisti di sempre BETTINI

OCCHIO A...

Longo Borghini è la nostra leader Riecco i paralimpici

Regina rosa Elisa Longo Borghini, 32 anni, ha vinto il Giro

I Mondiali di Zurigo scattano sabato con la staffetta mista dei paralimpici, che dal 2023 fanno parte integrante del programma iridato, e si concluderanno domenica 29 con la gara dei professionisti. In campo femminile, dopo aver rivinto il Fiandre e conquistato il Giro, Elisa Longo Borghini insegue quella maglia iridata che le manca (bronzo 2012 e 2020). È lei la leader della Nazionale del ct Paolo Sangalli per la prova in linea di sabato 28 (km 154 km, 2300 metri di dislivello): le compagne sono scalatrici come Realini, Paladin, Magnaldi e Malcotti, più Balsamo (2ª all'Europeo) e Arzuffi. Dice Sangalli: «Percorso duro duro, è una classica come una Liegi». Ieri test per la piemontese al Gp Vallonia in Belgio: battuta al fotofinish dall'olandese Swinkels.

Il programma e gli azzurri

UOMINI · DONNE
PROVE A CRONOMETRO
GARE IN LINEA

DOMENICA 22 (crono)
ORE 12 — ÉLITE km 29,9 — Guazzini, Masetti
ORE 14.45 — ÉLITE km 46,1 — Ganna, Affini

LUNEDÌ 23 (crono)
ORE 9.15 — JUNIORES km 24,9 — Donati, Finn
ORE 14.45 — UNDER 23 km 29,9 — Olivo, Raccagni

MARTEDÌ 24 (crono)
ORE 8.30 — JUNIORES km 18,8 — De Laurentiis, Belotti

MERCOLEDÌ 25 (crono)
ORE 14 — STAFFETTA MISTA km 53,7 — Longo Borghini, Realini, Paladin, Affini, Cattaneo, Ganna

GIOVEDÌ 26 (in linea)
ORE 10 — JUNIORES km 73,6 — La Bella, Milesi, Pegolo, Silo
ORE 14.15 — JUNIORES km 127,2 — Sambinello, Consolidani, Bessega, Remelli, Finn

VENERDÌ 27 (in linea)
ORE 12.45 — UNDER 23 km 173,6 — Pellizzari, Kajamini, Busatto, Mattio, De Pretto

SABATO 28 (in linea)
ORE 12.45 — ÉLITE/U23 km 154,1 — Magnaldi, Paladin, Realini, Arzuffi, Balsamo, Longo Borghini, Malcotti

DOMENICA 29 (in linea)
ORE 10.30 — ÉLITE km 273,9 — Bagioli, Cattaneo, Ciccone, Frigo, Rota, Tiberi, Ulissi, Zambanini, Zana, da definire una riserva

In Tv

CALCIO
Champions League
Feyenoord-Bayer Leverkusen
18.45 Sky, Sky Sport Calcio
Stella Rossa-Benfica
18.45 Sky
Atalanta-Arsenal
21 Sky, Sky Sport 1
Brest-Sturm Graz
21 Sky
Monaco-Barcellona
21 Sky, Sky Sport Calcio
LaLiga
Leganés-Athletic Bilbao
19 Dazn
BASEBALL
Mlb
Cincinnati-Atlanta
19 Sky Sport Arena
CICLISMO
Giro del Lussemburgo
Junglinster-Schifflange (2ª tappa)
14.50 Eurosport 2
GOLF
Dp World Tour
Bmw Pga Championship (1ª giornata)
13-20 Sky Sport Golf
TENNIS
Wta 500 Seul
Quarti di finale
7-8.45-10.30-12 SuperTennis
VELA
Louis Vuitton Cup
Semifinali (5ª giornata)
14 Italia Uno, Sky Sport Uno

cuore ITALIA

IDENTIKIT

Campione del mondo nel 2020 e 2021

NATO A **VERBANIA**
IL **25 LUGLIO 1996**
SQUADRA **INEOS GRENADIERS**
PRO' DAL **2017**

ALTEZZA **193** CM
PESO **81** KG

Filippo Ganna è un fenomeno della cronometro e della pista. Su strada, ha conquistato 33 vittorie, delle quali 26 contro il tempo: spiccano i due Mondiali a Imola 2020 e Leuven 2021. Argento olimpico a Parigi 2024 battuto da Evenepoel. Ha vinto sette tappe al Giro e una alla Vuelta (crono). Nel 2023, 2° alla Sanremo e 6° alla Roubaix. Nei velodromi, ha vinto 6 Mondiali nell'inseguimento individuale e uno nel quartetto, più il record dell'Ora: 56,792. Olimpiade: oro nel quartetto a Tokyo 2021 con Lamon, Consonni e Milan, e, sempre con gli stessi compagni, bronzo a Parigi 2024

Belgio '21 A casa di Evenepoel (3°), Ganna centra il secondo oro

I SUOI MONDIALI DELLA CRONO

2019	GRAN BRETAGNA	3°
2020	IMOLA	1°
2021	BELGIO	1°
2022	AUSTRALIA	7°
2023	GRAN BRETAGNA	2°

a causa del tremendo volo dal ponte durante il Lombardia corso nel giorno di ferragosto); nel 2022 in Australia ecco l'argento di Remco con Filippo solo settimo; l'anno scorso in Scozia ci fu il primo trionfo del belga con l'azzurro secondo. Oro e argento, come è accaduto all'Olimpiade, ultima sfida in ordine cronologico. Una gara condizionata dalla pioggia, mai amata da Ganna: a Parigi rischiò di finire contro le transenne, riuscendo a restare in piedi in modo miracoloso. Poi sfiorò la clamorosa rimonta nel finale, mancandola per soli 15 secondi. «Dedico la medaglia a me stesso, ma ero venuto qui per prenderne un'altra», aveva detto una volta tagliato il traguardo, prima di ricevere i complimenti del presidente Mattarella («Mi scusi, l'ho fatta attendere sotto la pioggia, non sapevo fosse qui...»), per quella che era la nostra prima gioia ai Giochi. Ecco, conoscendo quanto Pippo ci tenga alla maglia azzurra, la sua voglia di rivincita ha iniziato a covare un attimo dopo la fine della crono olimpica.

Tracciato amico I segnali vanno dalla parte giusta: Ganna sta bene (oggi parte per Zurigo) e soprattutto le previsioni del tempo danno una domenica soleggiata e temperature miti. Condizioni ideali per il nostro campione: potrà sprigionare la sua potenza per gli oltre 46 chilometri, quasi tutti pianeggianti con due soli strappi (dislivello di 400 metri) che non dovrebbero rallentarne la marcia. Ci sarà da soffrire, ci sarà da sudare, ci sarà da lottare, ma la speranza è che sia ancora l'inno di Mameli a risuonare a fine giornata, come è accaduto agli Europei con Edoardo Affini (ci sarà pure lui a Zurigo). La magia è possibile, il cuore d'Italia batte forte forte per Top Ganna.

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

SVIZZERA STORICA

1953
Coppi e la Dama Bianca
Mondiale a Lugano
Il Campionissimo conquista la maglia iridata con il volo solitario sulla salita della Crespera. Sul podio, alle sue spalle, appare per la prima volta Giulia Occhini

1971
Merckx su Gimondi
a Mendrisio
Una folla immensa per il grande duello tra il Cannibale, che conquista il Mondiale, e il bergamasco

1996
Poker Italia Under 23
a Lugano
Tra i pro', vince Museeuw su Gianetti e Bartoli. Negli Under 23, domina l'Italia del c.t. Fusi: oro Figueras, poi Sgambelluri, Sironi e Bettini

2009
Felicità Evans
a Mendrisio
Lo svizzero Cancellara vince il terzo dei suoi 4 Mondiali crono e Cadel Evans è il primo iridato australiano

L'INTERVISTA
Bennati

«Ulissi capitano e sei debuttanti È l'ora dei giovani»

Il ct e la linea verde nelle convocazioni: «Ciccone sta bene, Tiberi deve farsi le ossa in una gara così dura»

di **Tiziano Marino**

«In questo momento storico del ciclismo azzurro, credo sia giusto dare la possibilità ai nostri giovani di mettersi in mostra». Parola del ct Daniele Bennati, che ieri, a Bari, ha ufficializzato i nomi dei nove azzurri (diventeranno otto, con una riserva) che domenica 29 prenderanno parte al Mondiale di Zurigo. In Svizzera la Nazionale sarà composta da Ulissi, Rota e Bagioli, oltre ai sei esordienti Cattaneo, Ciccone, Frigo, Tiberi, Zambanini e Zana. Non ci sarà Alberto Bettiol, che ha chiesto di essere escluso. «Un comportamento del genere deve essere da esempio - spiega Bennati, ancora a secco di medaglie da ct -, soprattutto per i giovani». Fare esperienza, dunque, a partire da Antonio Tiberi, quinto e maglia bianca all'ultimo Giro d'Italia. «È il nostro corridore per il futuro nelle corse a tappe. A soli 23 anni, ha già disputato un grande Giro. Sì, è ora che inizi a farsi le ossa anche in una gara dura come il Mondiale».

Chi saranno i capitani?
«Ulissi è un corridore che non ha bisogno di presentazioni: in corsa, sarà lui la nostra guida. Visto e considerato che non avremo le radioline, il suo ruolo sarà fondamentale. E poi ha dalla sua il fiuto per la vittoria. Conteremo molto pure su Cattaneo, esperto e abituato a lavorare per i propri compagni: siamo in buone mani».

Come sta Ciccone?
«Ho parlato con la sua squadra e il suo preparatore, Michele Bartoli: Giulio sta vivendo un periodo di grande forma. La tattica però la definiremo solo venerdì 27, dopo la ricognizione sul circuito. Stesso discorso per la riserva: voglio che tutti si sentano titolari».

I giovani sono pronti?
«Di Zambanini mi è piaciuto soprattutto l'atteggiamento in questo finale di stagione. Frigo ha disputato un'ottima Vuelta. Zana in Spagna avrebbe potuto fare di più ma sta bene. Rota è un corridore solido: in Australia ha sfiorato il podio, non mi ha mai deluso. Bagioli invece è una scommessa, ma è uno dei più talentuosi, per questo, nonostante i risultati, ho voluto dargli fiducia. Mi dispiace per Aleotti, avrebbe meritato la chiamata: gli sono vicino».

Come si svilupperà la corsa?
«Con Pogacar ed Evenepoel al via, fuoriclasse capaci di attaccare da lontano, quasi tutti vorranno anticiparli. Dovremo essere disposti a far fatica da subito ed essere bravi a cercare di "isolarli". Di certo, vogliamo far divertire i nostri tifosi».

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Bagioli sempre presente dal 2020 Cattaneo e Rota, due sicurezze

Prima fila Andrea Bagioli (Lidl Trek), 25 anni, 4 volte in azzurro dal 2020; Mattia Cattaneo (Soudal Quick Step), 33, debuttante; Giulio Ciccone (Lidl Trek), 29, debuttante. **Seconda fila** Marco Frigo (Israel), 23, debuttante; Lorenzo Rota (Intermarché-Wanty), 29, 2 presenze; Antonio Tiberi (Bahrain), 23, debuttante. **Terza fila** Diego Ulissi (Uae), 35, 7 presenze; Edoardo Zambanini (Bahrain), 23, debuttante; Filippo Zana (Jayco), 25, debuttante

Giusto dargli l'occasione di farsi vedere. Zambanini, Frigo e Zana mi hanno convinto

Daniele Bennati
43 anni, c.t. dal 2022

PALLAVOLO

SUPERLEGA

Il gruppo La gioia di Verona dopo la vittoria dello scorso febbraio contro Piacenza (3-1). In basso a destra l'ex capitano Raphael VERONAVOLLEY/ BENVENUTI

Pronti a volare

GIOVANE E AMBIZIOSA VERONA SI FA SPAZIO «PRIMA LA SEMIFINALE POI L'EUROPA»

Il presidente Fanini :«Bruciamo le tappe Nei giocatori cerchiamo i valori oltre al talento»

di **Giulia Arturi**

Un progetto giovane che in poco tempo è diventato solido e competitivo, fino a far capolino tra le grandi. Il Verona Volley nasce nel 2021, raccogliendo la tradizione della pallavolo scaligera e sa sognare. In tre anni ha giocato due volte i quarti di finale playoff arrivando a un soffio da uno storico passaggio del turno: nel 2023 la Lube, poi vicecampione d'Italia, vinse la serie rimontando da uno svantaggio di 0-2. Nell'ultima stagione la Rana Verona ha sfiorato anche la qualificazione per la Cev Challenge Cup, perdendo nella finale quinto posto, che metteva in palio l'accesso alla manifestazione, di nuovo contro la Lube. «Stiamo bruciando molte tappe dal punto di vista sportivo con grande attenzione ai valori – racconta il presidente Stefano Fanini, anche vicepresidente della Lega – ma la nostra politica è di allestire ogni anno un gruppo equilibrato con rinforzi mirati che possano alzare il livello della squadra. Siamo fiduciosi per il prossimo campionato, la nostra crescita è tangibile. L'importante è fare un passo in avanti: e potrebbe essere raggiungere quella tanto sognata semifinale scudetto e magari guadagnarci un posto in Europa. Senza avere l'assillo di vincere, non è quella la nostra missione».

La stagione
L'esordio sarà il 29 settembre a Perugia. La prima in casa il 6 ottobre contro Cisterna

Essere giovani non è un difetto, è un valore aggiunto

Stefano Fanini
presidente del Verona Volley dall'estate del 2021

Continuità Dal mercato estivo sono arrivate novità importanti: il palleggiatore russo Konstantin Abaev, la banda Martin Chevalier, dalla Repubblica Ceca, e il rinforzo al centro Marco Vitelli, oltre al ritorno dell'opposto danese Mads Jensen; ma la linea scelta è quella della continuità: «Tra le altre, le conferme di Mozic e Keita (schiacciatore maliano, classe 2001), due atleti di assoluto spessore, dimostrano la nostra voglia di migliorarci e consolidarci. È importante coltivare talenti che possano farci crescere anche in ottica futura». Coach Radostin Stoytchev è sulla panchina veneta dal 2019: «È il nostro riferimento tecnico, abbiamo molta fiducia in lui e ci affidiamo alla sua competenza di plasmare e trovare giovani talenti di grande prospettiva e farli crescere. Insieme a lui c'è uno staff tecnico di primissimo livello, tra cui il vice Dario Simone, un allenatore di grande esperienza».

Capitano A Verona essere giovani è una ricchezza. Il capitano, il più giovane della Superlega, è Rok Mozic, 22 anni. Lo schiacciatore sloveno ha finito la stagione al quarto posto per attacchi vincenti e a maggio ha prolungato il contratto in gialloblù fino al 2027. «Essere giovani non è un difetto, è un valore aggiunto. Mozic è un simbolo, è arrivato quando aveva 18 anni ed è cresciuto con noi. Incarna alla perfezione il nostro progetto. Affidargli un ruolo di responsabilità è stato anche un segnale: siamo passati dal nostro primo capitano Raphael (ex palleggiatore brasiliano, ritiratosi nel 2023 ndr), a lui. Un salto generazionale significativo e un passaggio di testimone che trasmette fiducia: anche i giovani possono essere d'esempio con serietà e determinazione». Con visione e sfrontatezza, Verona è diventata una piazza ambita e una realtà stimolante: «Questo ci dà grande soddisfazione. Quello che cerchiamo nei giocatori sono la voglia e la motivazione di lottare. Le caratteristiche umane, oltre a quelle tecniche, sono importanti: le qualità personali fanno la differenza nei momenti decisivi. I ragazzi devono condividere i valori di gruppo in cui noi crediamo: non ci interessa solo vincere, ma come lo facciamo. Chi si unisce a noi deve sapere che il progetto è ambizioso».

Territorio Il rapporto tra la città e la Rana Verona è speciale. La priorità è crescere insieme a tutto l'ambiente e la risposta entusiasta dei tifosi si può leggere anche nei numeri: con 3665 spettatori di media, il PalaOlimpia è stato il terzo miglior palazzetto come affluenza della Superlega, dietro solo a Modena e Perugia. «Il nostro legame con la città e le sue istituzioni è molto forte. La presentazione all'Arena di Verona della terza maglia, con il capitano Mozic che fa il gonghista prima dell'Aida, è stato il suggello di un clima avvolgente nei nostri confronti. L'Arena è un simbolo storico e culturale famoso in tutto il mondo, è stato un onore esserci, un momento di grande emozione, qualcosa che era inimmaginabile solo tre anni fa. Sentiamo tanto calore attorno a noi e il numero dei nostri partner, che sono oltre cento, dà un senso del nostro percorso. Siamo orgogliosi di rappresentare il territorio».

TEMPO DI LETTURA 3'24"

CHE NUMERO

3.665

Media spettatori al PalaOlimpia La terza assoluta

Alla sua terza stagione il Verona Volley ha portato al Pala AGSM Aim (PalaOlimpia) 3665 tifosi di media, per un totale di 40.319 presenze. È il terzo miglior dato della Superlega. La più alta affluenza del 2023/2024 l'ha registrata Modena con 3928 spettatori di media, seconda Perugia con 3836.

I PILASTRI

Il capitano
Rok Mozic
22 anni schiacciatore; è alla quarta stagione a Verona

Il rinforzo
Konstantin Abaev
24 anni palleggiatore; dal Lokomotiv Novosibirsk

Il bomber
Noumory Keita
23 anni, opposto; 340 punti realizzati nel 2023/2024

Il veterano
Aidan Zingel
32 anni, centrale; è in Italia dalla stagione 2010/2011

MOTOGP L'INTERVISTA

Franco Morbidelli

NATO DUE VOLTE

«Avevo pensato di mollare tutto, sono ancora qua... E mi aspetta Vale»

Dopo il podio a Misano il pilota della Pramac rilancia: «Correre per il team di Rossi chiuderà un cerchio»

di **Paolo Ianieri**

isano gli ha illuminato gli occhi. È sempre stato un ragazzo sorridente, Franco Morbidelli, ma negli ultimi anni il suo sguardo era meno acceso, velato da una patina di malinconia. Perché, dopo avere sfiorato il Mondiale MotoGP nel 2020 con la Yamaha satellite del team Petronas, la strada si è fatta in salita, tra una M1 sempre meno competitiva, un intervento al ginocchio e, per finire, il brutto incidente in gennaio a Portimao, con quella caduta in sella alla Ducati Panigale che lo ha lasciato per qualche minuto incosciente al suolo. Ma un passo alla volta, senza strafare, Morbido ha iniziato a risalire la china, finché nella Sprint di Misano ha centrato il primo podio della stagione, per poi cadere tradito dall'acqua la domenica, quando però era andato in fuga con Bagnaia e Martin.

Paolo Campinoti è fantastico, mi ha dato fiducia dopo due anni complicati

▶ Il weekend del GP San Marino rappresenta la sua ripartenza?
«È stato un gran premio nel quale sono riuscito a mettere insieme tutto quello che già avevamo visto le gare precedenti: la qualifica del Mugello, il passo gara dell'Inghilterra, la Francia, la Germania o l'Austria. Ed è successo nel momento più importante, che è la qualifica. Questo ci ha aiutato a disputare un ottimo weekend, a parte la caduta di domenica. Nella squadra c'è un'ottima atmosfera e siamo sempre andati in crescita».

▶ Sperava di arrivarci un po' prima?
«Ci ho provato, ma dopo l'infortunio di inizio anno ho dovuto prenderla con molta più calma».

▶ È stato complicato passare dalla Yamaha alla Ducati?
«Sinceramente no, perché la Yamaha che ho guidato io era una moto molto complicata. Già dal primo giorno di test a Valencia, alla fine dello scorso Mondiale, ho capito che la Ducati aveva un grandissimo potenziale ed era molto più "amica" del pilota. Ad essere sinceri, ho fatto molta più fatica a riprendere il feeling con la moto dopo essere stato un mese fermo in seguito all'incidente di Portimao».

▶ In quei giorni lunghissimi, ha mai pensato che avrebbe anche potuto non tornare più a correre?
Lunga pausa. «Sì, perché sono state due settimane toste, nelle quali nessuno di noi sapeva come sarebbe andata, se sarei tornato normale o no».

▶ Come si è tenuto tranquillo?
«Le persone intorno a me, in questi momenti fanno davvero un ottimo lavoro. I miei amici, la Francy (la fidanzata, ndr), Carlo (Casabianca, il preparatore della VR46 Academy, ndr), tutte le persone che mi vogliono bene. Mi sono stati accanto in questo momento, che non era il primo, eh, perché ci metto anche il 2015 (quando correva in Moto2 e in agosto si ruppe tibia e perone destri facendo cross, ndr), ed è anche grazie a loro se tutto è tornato normale».

▶ Era appena uscito dagli anni difficilissimi in Yamaha, che avrebbero potuto costarle il futuro.
«Sì. Dopo due anni del genere, per molti era arrivata la mia fine».

Iridato nel 2017 Franco Morbidelli, 29 anni, è cresciuto alla VR46 Riders Academy di Valentino Rossi e ha portato il primo mondiale in Moto2 nel 2017

Ero bloccato dopo l'incidente di Portimao Mi sono ripreso grazie a chi mi sta accanto Nel 2025 sarà bellissimo lavorare con la VR46

▶ E lei lo ha mai pensato?
«Eh, per un attimo l'ho creduto anch'io. Ma era una bugia. E non bisogna credere alle bugie».

▶ Al Sachsenring nelle fasi iniziali della gara aveva sognato il podio, domenica a Misano, dopo il 3° posto della Sprint, è caduto perché convinto di avere una chance di vincere. Era parecchio che non correva con queste sensazioni.
«Dalla prima metà del 2021. Tantissimo tempo. Perché nello sport, tre anni rappresentano un tempo infinito».

▶ Quindi, anche se la domenica è finita male, il GP di San Marino è un urlo forte a tutto il Mondiale che Morbidelli è tornato.
«In quel momento ho fatto un errore per voler dar tutto, per passare Martin e Pecco. Vuol dire che ero in un'ottima situazione, di fiducia. Poi, l'errore c'è stato, ma è dovuto a una situazione che era diventata molto ghiotta».

IDENTIKIT

Franco Morbidelli

NATO A **ROMA** (ITALIA)
IL **4 DICEMBRE 1994**
TEAM **PRAMAC**

ALTEZZA **176** CM
PESO **68** KG

Franco Morbidelli ha fatto l'esordio nel Motomondiale nel 2013 in Moto2. Nella stessa classe ha vinto il Mondiale nel 2017 con 8 vittorie stagionali. Nel 2018 il passaggio in MotoGP con la Honda e nel 2019 si sposta alla Yamaha Petronas con cui nel 2020 conquista tre vittorie e il secondo posto nel Mondiale. Tra 2021 e 2023 in classifica è 17°, 19° e 13°. Nel 2024 il passaggio alla Ducati del Team Pramac. In carriera ha corso 186 GP con 11 vittorie, 27 podi e 8 pole position

▶ Lei in Pramac si è trovato bene subito. Con Paolo Campinoti ha un rapporto da quando era bimbo.
«Paolo è una persona fantastica. Mi ha dato una grandissima opportunità dopo i due anni complicati in Yamaha...».

▶ Nel 2025 lei passerà alla VR46 e lavorerà con Matteo Flamigni, un ingegnere di pista che nella sua carriera ne ha viste, e vinte, un bel po'.
«Con Matteo ci conosciamo da quando ero un bambino, andavo a guardare Vale, e lui era lì che lavorava con lui. Lo ammiravo, così come continuo ad ammirarlo oggi. Essendo una persona fondamentale per la carriera di Vale, che per me è un idolo, è diventato un personaggio importantissimo anche per la mia vita»

Con Matteo Flamigni ci conosciamo da quando ero piccolo, per me è importante

▶ Correre per la squadra di Valentino Rossi è un po' un cerchio che si chiude.
«Bellissimo. Forse era scritto da qualche parte che dovesse andare così. Anche se lasciare la Pramac mi spiacerà molto. Umanamente, mi sono sempre trovato molto bene nei team in cui sono stato anche perché, alla fine, non ti lasci mai veramente».

▶ Quest'anno la rivedremo sul podio?
«Sì».

TEMPO DI LETTURA **4'35"**

LA GUIDA

GP n. 14
Si corre il GP dell'Emilia Romagna a Misano (4.230) 14°GP dei 20 del Mondiale 2024 in diretta su Sky e NOW

Domani
Ore 9: Moto3 FP1; 9.50: Moto2 FP1; 10.45: MotoGP FP1; 13.15: Moto3 P1; 14.05: Moto2 P1; 15: MotoGP Practice

Sabato
Ore 8.40: Moto3 P2; 9.25: Moto2 P2; 10.10: MotoGP FP2; 10.50: MotoGP qualifiche; 12.50: Moto3 qualifiche; 13.45: Moto2 qualifiche; 15:MotoGP Sprint (13 giri)

Domenica
Ore 11: GP Moto3 (20 giri); 12.15: GP Moto2 (22 giri); 14: GP MotoGP (27 giri)

OCCHIO A...

Doppietta tabù quando Misano concede il bis

Leader Marc Marquez, 31 anni, ha trionfato 5 volte sul circuito di Misano

Due gran premi a Misano nella stessa stagione? È la terza volta che accade ma a nessun pilota è mai riuscito di centrare la doppietta nelle due occasioni precedenti: nel 2020 hanno trionfato prima Morbidelli (San Marino) e poi Viñales (Emilia Romagna) su Yamaha, nel 2021 prima Bagnaia su Ducati e poi Marc Marquez su Honda. Lo spagnolo ha vinto pure lo scorso 8 settembre.

NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU
www.gazzetta.it/motori

Salto in alto con i Suv Audi

Q6 E SQ6 E-TRON 600 KM COL PIENO E CHE PRESTAZIONI

di **Luca Piana**
FIRENZE

Per Audi il debutto sul mercato dei Suv elettrici premium Q6 e-tron e SQ6 e-tron rappresenta l'occasione ideale per ristabilire nuovi parametri a livello di autonomia, di comfort e di sicurezza. Un obiettivo ambizioso che la casa dei Quattro anelli conta di raggiungere grazie a due modelli disegnati attorno all'innovativa Premium Platform Electric (Ppe) realizzata in collaborazione con Porsche, mentre all'interno dell'abitacolo sono gli Adas e le nuove tecnologie di bordo a garantire un supporto adeguato a tutti gli occupanti del veicolo. Una base di partenza solida, che anticipa il futuro del marchio e

Piattaforma elettrica sviluppata con Porsche
Da 292 a 517 Cv
Più sicurezza

che presto verrà utilizzata anche per altre vetture dei segmenti compresi fra il B e il D.

Architettura A bordo la prima cosa che balza immediatamente all'occhio è il cosiddetto Digital Stage, la moderna architettura elettronica che combina tre display, rispettivamente da 11"9 dietro il volante, da 14"5 spostato verso il centro della plancia e da 10"9, indipendente da tutti gli altri schermi, nella porzione di cruscotto davanti al passeggero. Oltre a un'insonorizzazione pressoché perfetta, all'interno dell'abitacolo di questi Suv alla spina di ultima generazione è quasi tutta touch, e beneficiare del lavoro svolto da cinque piattaforme informatiche che controllano tutte le funzioni del veicolo. Nel sottoscocca, inoltre, è presente una batteria agli ioni di litio di tipo Nmc nickel-manganese-cobalto ad alte prestazioni da 83 kWh (75,8 kWh netti) per la Q6 e-tron da 292 Cv a trazione posteriore (con 533 km di autonomia nel ciclo Wltp) o da 100 kWh (94,9 kWh netti) di capacità per le Q6 e-tron Performance da 326 Cv a trazione posteriore (con 641 km di autonomia), per la Q6 e-tron Quattro da 387 Cv (625 km) e per la SQ6 e-tron Quattro da 517 Cv (598 km), quest'ultime due con trazione integrale quattro elettrica. Insomma, le dimensioni tipiche della categoria delle vetture premium mid-size (lunghezza 4.771 mm, larghezza 1.939 mm e altezza 1.648 mm, con un passo di 2.899 mm, ampio spazio a bordo e un vano bagagli da 526 litri) e i powertrain utilizzati rendono i due modelli ideali sia per la città, sia per i lunghi viaggi.

Agilità Basta uscire dal centro abitato, infatti, per rendersi conto degli elevati standard raggiunti a livello di comfort, di sicurezza (i fari posteriori Oled 2.0 sono in grado di segnalare eventuali situazioni di pericolo) e di una tecnologia di bordo presente, ma mai troppo invadente. Anche nel fuoristrada, tra fango e fondi rocciosi, i due Suv dei Quattro anelli si destreggiano con grande padronanza e con un controllo del veicolo (quasi) immutato rispetto alle percorrenze su asfalto ad alta velocità. La ricarica della batteria può avvenire ad una potenza di 11 kW in corrente alternata Ac, mentre l'accesso alla rete in corrente continua arriva fino a 270 kW, con possibilità di incamerare 255 km di autonomia in 10 minuti oppure ricaricare le batterie dal 10 all'80% in 21 minuti. Il listino prezzi va dai 67.800 euro della Q6 e-tron nell'allestimento Business ai 97.200 euro della più performante SQ6 e-tron, mentre per le Q6 e-tron performance e Q6 e-tron quattro servono rispettivamente 73.300 e 79.500 euro.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Sorelle In blu la Q6 e-tron da 292 Cv a trazione posteriore, in grigio la SQ6 da 517 Cv con trazione quattro. La batteria base del Suv elettrico è da 75,8 kWh netti, la più grande ha una portata di 94,9 kWh. Scenografica e utile la strumentazione suddivisa su tre schermi da 11"9, 14"5 e 10"9. La ricarica in corrente continua può avvenire fino a 270 kW

LA SCHEDA

Audi Q6 e-tron Perfomance (SQ6)

Motori Elettrici: posteriore sincrono a magneti permanenti e anteriore asincrono
Potenza max 326 Cv (517 Cv)
Coppia max 485 Nm (820 Nm)
Trazione posteriore (integrale quattro elettrica)
Dimensioni lunghezza 4.771 mm; larghezza 1.939 mm; altezza 1.648 mm; passo 2.899 mm; bagagliaio da 526 litri; peso 2.325 kg
Batteria 100 kWh, 94,9 kWh netti
Autonomia fino a 641 km (598 km), ciclo Wltp
Accelerazione 0-100 km/h in 6"7 (4"3)
Prezzo 73.300 euro (97.200 euro)

Rinnovata

Kia Sorento: tre motori, sette posti, super bagagliaio

L'ibrida plug-in è da 55 km a batteria
Disponibile anche full hybrid e diesel
E il vano posteriore arriva a 809 litri

di **Alessandro Follis**

Tanto spazio a bordo e tecnologia al massimo, con un design rinnovato che segue i dettami stilistici del marchio coreano: la nuova Kia Sorento può ospitare fino a sette persone in 4.815 mm di lunghezza. Le forme sono importanti, con un frontale imponente e il taglio verticale dei fari sia all'anteriore che al posteriore. La versione ibrida plug-in a trazione integrale della prova si fa apprezzare per la versatilità della motorizzazione, che combina un 1.6 quattro cilindri turbo a benzina da 160 Cv con un propulsore elettrico da 91 Cv, per una potenza combinata di 252 Cv e una coppia di 265 Nm. La batteria da 13,8 kWh consente un'autonomia di circa 55 km. Presenti in gamma anche un motore diesel da 194 Cv, perfetto per chi deve percorrere tanti chilometri, e un moderno full hybrid da 215 Cv: entrambi sono disponibili con trazione anteriore o integrale. Gli interni sono tecnologici e curati, con un display panoramico che ospita due schermi da 12,3" ciascuno. Il passo di 2.815 mm consente di ricavare ampio spazio per i passeggeri posteriori, ma anche i sedili della terza fila sono comodi e accolgono senza problemi due adulti. Molto ampio il bagagliaio, che può contenere fino a 809 litri in configurazione a cinque posti. Su strada la Sorento plug-in risulta bilanciata e stabile, con la rumorosità ridotta al minimo e il passaggio da elettrico a termico che avviene in modo fluido. Il cambio automatico a sei marce è perfetto per la guida rilassata, ma diventa un po' lento in quella sportiva. I consumi dichiarati sono di 1,6 l/100 km nel ciclo combinato, mentre a batteria scarica possono superare gli 8 l/100 km in autostrada. Il listino prezzi della Kia Sorento parte da 47.350 euro per la versione diesel, mentre la full hybrid costa 49.350 euro e la plug-in 56.350 euro.

Alla spina Il consumo dichiarato è pari a 1,6 l/100 km sul ciclo combinato. Diventano 8 quando la batteria è scarica

TEMPO DI LETTURA **1'31"**

Salone nautico: ormeggio sicuro con la tecnologia di Honda Marine

La tecnologia è ormai pervasiva a bordo. Uno degli aspetti più critici a maggior tasso innovativo recente è il controllo della barca. Al Salone nautico di Genova che si apre oggi (chiuderà martedì 24) Honda Marine lancia una collaborazione di alto livello con due tra le principali aziende del settore: Ultraflex e Vetus. L'obiettivo del sistema è migliorare sicurezza, prestazioni e facilità d'uso. Funziona attraverso un joystick che comunica direttamente col motore e l'elica di prua, rendendo più preciso e semplice l'intero processo di ormeggio e attracco. Il sistema si rivolge sia alle imbarcazioni da diporto che a quelle per uso professionale e sarà disponibile sul mercato per la stagione 2025. I visitatori del Salone (al padiglione B Terreno, dove la casa giapponese esporrà anche la sua intera gamma di prodotti) potranno testarlo in anteprima a bordo della Ranieri Next 275 LX, equipaggiata col nuovo motore Honda BF350, un V8 da 5 litri.

IL NOSTRO GIUDIZIO

Piacere di guida Pieno controllo, sicurezza e prestazioni (a maggior ragione con la SQ6) al volante di questi due modelli
Tecnologia L'infotainment rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Audi Q6 e-tron
Spazio Si viaggia comodi sui Suv medi Audi. Materiali, dettagli e organizzazione interna è di categoria superiore

Vani portaoggetti Le prese Usb per la ricarica del cellulare e la capienza dei vani portaoggetti vengono penalizzate dalla strumentazione di bordo e dalla consolle centrale

SUPERBIKE CON LA TARGA

DUCATI REGINA DI CLASSE

Panigale V4 S, in pista con 216 Cv È più leggera per nuovi record

Vola tra i cordoli come una Sbk Ma è più veloce e facile da guidare Telaio inedito Pesa solo 187 kg

di **Lorenzo Baroni**
INVIATO A VALLELUNGA (CAMPAGNANO)

Ducati regala nuove emozioni agli appassionati e lo fa togliendo i veli alle Panigale V4 e V4S durante la World Ducati Week 2024. Una moto che ha stupito subito per i tempi segnati nella Race of Champions, alzando così il livello della versione precedente che già dominava le vendite e le competizioni in pista della categoria Superbike. Oltre ad implementare le sue prestazioni dinamiche sfoggia anche linee più belle e filanti. Il prezzo è di 27.790 euro per la V4 standard e 33.990 per la V4S.

Evoluzione continua A spingerla c'è il possente Desmosedici Stradale di 1.103 cc da 216 Cv e 121 Nm di coppia. Tutto nuovo il telaio "Front Frame" in alluminio, alleggerito e meno rigido, un'elettronica migliore (seppure già molto evoluta), un design affilatissimo e la cura maniacale dei dettagli. Tra le principali novità c'è il forcellone a doppio braccio e un'aerodinamica più efficiente. Migliorati anche il comfort e la fruibilità grazie all'interfaccia motopilota. La versione "S" rispetto alla standard vanta sospensioni semi-attive Öhlins, con taratura che varia in tempo reale e cerchi forgiati più leggeri, per un peso di soli 187 kg . Proprio sulla versione S equipaggiata con pneumatici slick Pirelli si è incentrato il nostro test sul circuito di Vallelunga. In pista colpisce immediatamente per la maneggevolezza e la migliore ergonomia di sella e manubri. La moto è precisa, stabilissima e molto rapida nei cambi di direzione, l'inserimento in curva è rapidissimo anche forzando la frenata, aspetti dove era molto valida anche in precedenza. Ma ciò che migliora in modo netto è la velocità a centro curva e la rapidità con cui si aggancia alla corda, merito delle nuove sospensioni e del bilanciamento. In uscita di curva si apprezza il lavoro combinato delle sospensioni e del sistema di trazione ora amplificati dal lavoro del telaio e forcellone. Questi ultimi sono più flessibili lateralmente, aiutando le sospensione ai massimi angoli di piega, donando trazione e stabilità in uscita di curva e evitando scuotimenti dell'assetto anche quando si usa a pieno l'enorme potenza del V4 da oltre 13.00 giri, capace di raggiungere 228 Cv con gli scarichi Akrapovic.

TEMPO DI LETTURA 1' 48"

LA SCHEDA

Ducati Panigale V4 (V4 S)

Motore desmosedici V4 di 90°, quattro valvole per cilindro, 1.103 cc, raffreddato a liquido
Potenza 216 Cv a 13.500 g/min
Coppia max 120,9 Nm a 11.250 g/min
Cambio 6 rapporti con quick shift
Telaio in lega di alluminio
Dimensioni interasse 1.485 mm, altezza sella 850 mm, peso 191 kg, (187 kg), serbatoio 17 litri
Sospensioni Showa ant e Sachs posteriore. (Öhlins regolabili), ant. forcella da 43 mm
Ruote ant. 120/70 ZR17, post. 200/60 ZR17
Prezzo 27.790 euro f.c., (33.990 euro f.c.)

Molto dotata I componenti della Panigale V4 S sono di prim'ordine. Le sospensioni davanti e dietro sono Öhlins elettroniche completamente regolabili. I freni anteriori sono composti da due dischi da 330 mm e pinze monoblocco Brembo Hypure. La quantità di cavalli ogni chilo di peso è di 1,15

IL NOSTRO GIUDIZIO

Motore Progressione, potenza, tiro ai medi allungo oltre i 13.000 giri, difficile poter volere di più
Design Linee più filanti e pulite ricorda la 916 pur con le ali
Dinamica Il mix del nuovo telaio con il forcellone bi braccio donano trazione in uscita di curva e sono esaltati da sospensioni e traction
Aerodinamica Anche con ali piccole è più stabile e protettiva

Prezzo Non certo tra le più a buon mercato della categoria ma i contenuti offerti e la tecnologia resta di primo ordine
Cambio In alcune situazioni il quick shift può avere dei ritardi

COMPATTA

Omoda 5, costa 27.900 euro E di serie comprende tutto

La nuova Omoda 5 debutta in Italia con un motore 1.6 a benzina turbo da 147 Cv. Lunga 4.373 mm, larga 1.824 mm e alta 1.588 mm, presenta un design che unisce lo stile coupé a caratteristiche da Suv. La griglia a nido d'ape e i dettagli verniciati di rosso o nero ne accentuano il dinamismo. All'interno i due schermi da 12,3" dominano la plancia, con comandi principalmente touch. Velocità massima di 195 km/h e accelerazione 0-100 km/h in 10,1 secondi. Il cambio è automatico a 7 marce. La guida della Omoda 5 è confortevole, mentre i consumi medi si attestano a circa 7,5 litri/100 km. La dotazione è completa fin dalla versione base (da 27.900 euro) che include il sistema di mantenimento in corsia, il cruise control adattivo, il rilevamento dell'angolo cieco e i fari a Led sia anteriori che posteriori.

Alessio Macaluso

Benzina Motore turbo a quattro cilindri 1.6 con potenza di 147 Cv

In Romania

Avventura in montagna Certezza Dacia Duster

Test completo su asfalto e in offroad con la trazione anteriore da 130 Cv

Che strada Lunga circa 30 km la Transfagarasan arriva a 2.042 metri

di **Alessandro Pinto**
BUCAREST (ROMANIA)

Montagna, laghi, natura incontaminata ed una delle strade più belle d'Europa, percorsa da una carovana di auto capaci di passare dall'asfalto all'offroad con disinvoltura. La nuova Duster è stata la protagonista della Dacia Transfăgărășan Experience, organizzata dal brand del gruppo Renault. Sempre più sofisticate anche sul piano estetico, a partire proprio dalla nuova generazione di Duster, ancora proposta a benzina o Gpl, a due o quattro ruote motrici, ma in quest'ultimo caso in abbinamento all'inedita motorizzazione ibrida da 140 Cv che ha preso il posto del diesel. Ci assegnano la versione con motore a benzina da 130 Cv, abbinato al cambio manuale e alla trazione anteriore, posizionata un gradino sopra la gettonatissima versione bifuel benzina-Gpl da 100 Cv. Una delle più stradali, almeno stando alla scheda tecnica. La realtà della strada parla invece di un'auto capace di soddisfare le esigenze di una famiglia nell'utilizzo quotidiano come di disimpegnarsi facilmente in offroad. Anche con due sole ruote motrici dotate di pneumatici 4Season, ma ugualmente in grado di fornire trazione ed aderenza anche nei tratti più complicati. Il discorso non cambia su asfalto per merito dell'assetto, sempre efficace nella fase di contenimento del rollio tra le panoramiche curve della Transfăgărășan.

TEMPO DI LETTURA 1'

DENTRO O FUORI

L'incidente a 65 km all'ora
Durante la seconda poppa, lanciata a a 35 nodi (65 km orari) Luna Rossa si blocca per la rottura del carrello della randa. La barca italiana spancia sull'acqua e cade dai foil (a sinistra); tutti gli otto componenti dell'equipaggio di Prada Pirelli escono dai propri posti in barca per sincerarsi del danno: tra i primi c'è il timoniere James Spithill che osserva pensieroso
PINTO/AMERICA'S CUP

PRIMA SEMIFINALE

Risultati
Sabato
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 7"
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 18"
Domenica
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 26"
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 2"
Lunedì
American Magic b. Luna Rossa per **ritiro**
Ieri
American Magic b. Luna Rossa per **squalifica**
American Magic b. Luna Rossa per **ritiro**

Serie
Luna Rossa-American Magic 4-3
Programma
Oggi
Dalle 14
Primo match race
American Magic-Luna Rossa
Eventuale secondo match race
Luna Rossa-American Magic
Tv
In diretta su Sky e Italia 1

VENTO DEBOLE E "ROTTURA" LUNA ROSSA CHE PROBLEMI E AMERICAN MAGIC FA PAURA

Ieri una doppia sconfitta per il team italiano, ora avanti 4-3 Oggi si decide con altre due regate: preoccupa il danno alla randa

di **Davide Romani**

È una Luna rotta. Un rumore sordo, il volo dello scafo d'argento si interrompe all'improvviso nonostante il vento non manchi. Gli sguardi dei velisti del team Prada Pirelli si incrociano, si cercano. Prontamente i trimmer escono dai loro "abitacoli" per capire, valutare. Non c'è niente da fare. La rotaia del carrello che regola la randa si sradica di colpo, il danno non si può recuperare, anche il settimo round della semifinale di Louis Vuitton Cup è perso e va a sommarsi al ko della regata che ha aperto la giornata tra American Magic e il challenger italiano. Tra lunedì e ieri, i ragazzi del team director Max Sirena hanno fallito tre match point. Dal possibile 5-0 di tre giorni fa che avrebbe regalato al team italiano 10 giorni di riposo e preparazione in vista della finale sfidanti (primo giorno di regate previsto per il 26 settembre), all'ultima chiamata di oggi nelle acque di Barcellona. L'ambiziosa Luna Rossa è spalle al muro, non può concedersi un'altra doppia sconfitta.

La rottura Il punto di non ritorno del nefasto mercoledì di Barcellona si materializza a metà del secondo lato di poppa, il quarto della regata, della seconda sfida di giornata con il challenger del New York Yacht Club. Luna Rossa è lanciata, sul campo di regata c'è vento intorno agli 11 nodi e la barca tocca i 35 nodi di velocità (65 km/h). All'incrocio gli otto della Luna – Spithill e Bruni timonieri, Tesei e Molineris trimmer, come cyclor Voltolini e Rosetti confermati rispetto alla prima regata di giornata più Simion e Kirwan subentrati a Liuzzi e Gabbia – hanno un vantaggio intorno ai 90 metri. Non c'è il calo di vento come nella prima regata a fermare l'incedere dello scafo d'argento e tutto fa presagire a un finale diverso. In quel momento però un rumore secco, inaspettato, sorprende tutti. Sull'AC75 si rompe il carrello della randa (la vela principale). Jimmy Spithill è tra i primi a uscire dal proprio abitacolo di regata. Il timoniere australiano va a sincerarsi del danno e a caldo la sua reazione è di ghiaccio: «Sembra che ci sia stato un problema con un carrello randa. Riporteremo la barca a casa e domani (oggi, ndr) saremo pronti a regatare». Una volta rientrato dalle due regate, il team italiano ha iniziato il lavoro di riparazione – «Abbiamo tutti i pezzi per riparare il danno» hanno subito fatto trapelare dalla base – e fare le valutazioni sul perché dell'evento, capire se la rottura è arrivata per un eccesso di usura o perché il pezzo è sottodimensionato.

Imprevisto L'incidente per la barca azzurra mentre era lanciata a 65 km/h

Qualificazione Il team Prada Pirelli insegue la 5ª finale di Louis Vuitton Cup: le altre nel 2000, 2007, 2013 e 2021

Festa Usa Se la Luna piange, sorride il challenger del New York Yacht Club che in 72 ore – tra la regata vinta lunedì e le due conquistate ieri – annulla tre match point e assapora l'incredibile rimonta. Giornata importante per gli statunitensi che, al di là della gioia per il risultato, non perdono il fair play: «Siamo contenti, ma non è un bel modo di vincere la regata – ha ammesso Tom Slingsby, timoniere di American Magic –. I nostri pensieri vanno a

OCCHIO A...

Finale di Coppa America al via dal 12 ottobre

Al termine delle semifinali di Louis Vuitton Cup (serie al meglio delle 9 regate, vince chi arriva a 5) spazio alla finale tra gli sfidanti. Duello al meglio delle 13 regate (vince chi arriva a 7 successi) in programma dal 26 settembre al 5 ottobre. Ad aspettare la barca vincente ci sarà New Zealand, detentrice del titolo. La sfida è prevista dal 12 al 27 ottobre (al meglio delle 13 regate, vince chi arriva a 7).

DIRETTORE DEL TEAM

Parla Sirena: «Può succedere Prendiamoci l'ultimo punto»

In questo momento di difficoltà, con una rottura in barca che ha compromesso l'esito della settima sfida contro American Magic, Max Sirena non si nasconde.
Il team director di Luna Rossa analizza la giornata assolutamente negativa del proprio team e prova a trasmettere ai suoi uomini ottimismo e convinzione in vista della giornata di oggi che sarà decisiva per l'esito di questa semifinale di Louis Vuitton Cup. Giornata che comunque Prada Pirelli approccerà con un punto di vantaggio sul team statunitense. «È una giornata che non ci aspettavamo».

> *È stata una giornata che non potevamo aspettarci. Ma la barca è veloce e abbiamo tutto per andare in finale*

Max Sirena

Incognita Sirena passa poi in rassegna la giornata no, paragonabile al doppio ko nell'ultima giornata del round robin che ha compromesso il primo posto nella prima fase della manifestazione. Ecco la sua analisi dalla prima regata. «È stata bella combattuta. Siamo stati a lungo in vantaggio ma purtroppo è calato il vento e per assurdo quando sei davanti ti trovi nella posizione peggiore perché la barca dietro arriva con vento. Poi successivamente siamo caduti dai foil e non ci siamo più ripresi. Questa è la vela, lo sport. C'è poco da fare».

Rottura Il 52enne velista romagnolo si sofferma poi sul secondo match race di giornata, regata nella quale Luna Rossa è incappata nella rottura del carrello della randa quando si trovava in vantaggio nel quarto lato di regata, la seconda poppa: «Siamo stati protagonisti di un bel testa a testa con American Magic ma nella seconda poppa abbiamo avuto un danno a una parte del sistema di controllo della randa che ci ha impedito di concludere la regata».

Ottimismo Oltre ad avere l'ultima parola nelle scelte degli uomini da schierare, nel ruolo di numero 1 del team Sirena cerca di trasmettere ottimismo all'interno della base di Luna Rossa anche perché, dopo una notte di lavoro sullo scafo, oggi il team italiano avrà comunque due regate per provare a conquistare la quinta finale sfidanti della storia del team: «Stiamo facendo varie valutazioni sull'entità del danno. Le barche sono sollecitate, vengono spinte al limite ed è normale che possano succedere incidenti del genere. Ma non cambia nulla». Sirena, abituato alla pressione di questo tipo di manifestazione (ha conquistato due America's Cup: nel 2010 con gli statunitensi di Oracle, nel 2017 con New Zealand) e consapevole che questo tipo di incidenti possano capitare, si proietta sull'ultima giornata di regata di queste semifinali: «Il morale del team resta alto. Abbiamo la consapevolezza di avere una barca veloce e finalmente ho l'impressione che stiamo regatando bene. Ora andiamo in mare per conquistare il punto che ci serve per superare un altro step in questa nostra campagna di Coppa America».

d.rom.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Luna Rossa. È un team incredibile e abbiamo ancora molto da imparare». Il team statunitense ieri è stato bravo ad approfittare del calo improvviso di vento (alla prima boa Prada Pirelli si trovava avanti per 47") nel primo match race di giornata contro Luna Rossa e poi ad essere pronto al momento della rottura italiana. American Magic ora accarezza il sogno di una rimonta che solo tre giorni fa sembrava impossibile. E la mente ritorna al 2013 quando nella sfida di America's Cup in programma a San Francisco New Zealand si vide soffiare la brocca d'argento da Oracle Team Usa 9-8 dopo essersi trovata in vantaggio 8-1.

Storia Se la notte avrà portato consiglio a Luna Rossa lo scopriremo solo oggi, ma è un dato di fatto che l'episodio di ieri rappresenta il secondo passaggio critico in questa sesta campagna di Coppa America del team voluto dal presidente Patrizio Bertelli. Lunedì 9 settembre il primo momento di defaillance era "facilmente" superabile perché le due sconfitte con cui ha concluso il round robin si erano materializzate nel primo caso per malfunzionamento dei foil – problema superato nel giro di 30 minuti – e nel secondo per una miglior prestazione di Ineos. Invece quello successo ieri è una delle alla barca che potrà essere valutato solo nei prossimi giorni sempre che il team italiano oggi riesca a chiudere la contesa con American Magic. Per Luna Rossa questo appuntamento con la qualificazione alla finale del torneo sfidanti è il più complicato nella storia delle sue apparizioni alla manifestazione. Nel 2000, la prima volta, conquistò la finale chiudendo al secondo posto un mini girone di semifinale a sei. Sette anni dopo arrivò a giocarsi la Louis Vuitton Cup dopo aver battuto 5-1 gli statunitensi di Oracle. Nel 2013 toccò agli svedesi di Artemis alzare bandiera bianca dopo un netto 4-0. Stesso risultato di tre anni fa proprio contro American Magic. Alle 14 scopriremo se i ragazzi della Luna sapranno reagire alla giornataccia di ieri e se nella base di Luna Rossa si sarà materializzata la notte dei miracoli.

TEMPO DI LETTURA 4'20"

LA PAROLA

Randa

È una vela armata sull'albero principale (o sull'unico) di un'imbarcazione a vela. Sull'AC75 – le barche utilizzate in questa edizione – è una delle due vele presenti. L'altra, quella più piccola, si chiama fiocco che viene cambiato in base ai nodi del vento. La randa è costituita da due vele issate parallelamente.

L'ALTRA SFIDA

Britannia chiude i conti Battuta Alinghi 5-2

Ineos Britannia è la prima finalista di questa edizione di Louis Vuitton Cup. Il team guidato da Ben Ainslie ha faticato nella prima regata di giornata contro gli svizzeri di Alinghi Red Bull chiudendo poi i conti nella seconda. La giornata della barca britannica è iniziata con una buona partenza, ma il calo di vento sul campo di regata e la caduta dai foil ha compromesso il primo match race. Il punto del 5-2, che ha chiuso la serie di semifinale, è arrivato nella regata successiva quando il vento è stato meno ballerino e Ineos ha messo in acqua tutto il potenziale tagliando il traguardo con 1'10" di vantaggio. La finale del torneo sfidanti era stata raggiunta da Britannia anche nel 2021 prima di venir superata da Luna Rossa Prada Pirelli in 8 match race (5-3). «Siamo felici perché è stata una giornata difficile – ha commentato lo skipper britannico Ben Ainslie –. Siamo sollevati di aver superato il turno perché in questo tipo di competizione può succedere di tutto».

SECONDA SEMIFINALE

INEOS

Alinghi Red Bull Racing

Risultati
Sabato
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 2'05"
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 1'37"
Domenica
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 2'20"
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 48"
Lunedì
Alinghi Red Bull b. Ineos Britannia per **ritiro**
Ieri
Alinghi Reb Bull b. Ineos Britannia
Distacco: 1'23"
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 1'10"

Serie
Ineos Britannia-Alinghi Red Bull 5-2

NEWS

TENNIS: DAL 19 NOVEMBRE A MALAGA

Sorteggio quarti Davis, L'Italia scopre la rivale: Argentina o Australia?

Coppia d'oro Matteo Berrettini, 28 anni, abbraccia Jannik Sinner, 23 ANSA

L'appuntamento è per oggi alle 13, in diretta streaming sul canale Instagram della Davis Cup: le otto finaliste della massima competizione mondiale a squadre maschile scopriranno quale avversaria dovranno affrontare nella Final 8 di Malaga dal 19 al 24 novembre. L'Italia, dopo aver vinto il proprio gruppo a Bologna grazie ai successi su Olanda (2-1), Belgio (2-1) e Brasile (2-1), nei quarti di finale troverà una tra l'Australia e l'Argentina, rispettivamente seconde nei gruppo B e D. La squadra di Lleyton Hewitt ha dimostrato tutto il suo pedigree internazionale chiudendo al secondo posto nelle ultime due edizioni, compresa quella persa con l'Italia nel 2023. A Malaga tornerà il gruppo il n.1 degli Aussie De Minaur. Nel caso dell'Argentina, invece, si può parlare di rivelazione, visto che la squadra di Guillermo Coria torna alle finali dopo cinque anni. Sia Baez che Cerundolo dovrebbero essere più abbordabili sul cemento spagnolo. Gli altri, possibili accoppiamenti: (parte alta) Stati Uniti c. Australia/Argentina; parte bassa: Canada c. Germania/Olanda; Spagna c. Germania/Olanda.

BOXE: A CRACOVIA

Usyk in manette all'aeroporto «Un malinteso»

Brutta disavventura, ieri, per Oleksandr Usyk: il campione mondiale dei massimi è stato ammanettato all'aeroporto polacco di Cracovia in seguito ad un incidente con la compagnia aerea e la polizia. Usyk «ha perso la pazienza» quando ad un altro passeggero che viaggiava con lui e in transito verso Salonicco, è stato rifiutato l'imbarco per comportamento molesto. L'iridato ha definito l'incidente come un «malinteso» mentre il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si è detto «deluso da questo atteggiamento contro gli ucraini». La compagnia ha fatto intervenire gli agenti perché «i due non volevano lasciare il gate» ha detto il portavoce degli agenti, Jacek Michalowski. «Ricevuto un avvertimento, i due sono stati rilasciati».

Col console Olek Usyk (a destra)

BASKET: EUROLEGA

Final Four 2025 tra Belgrado e Abu Dhabi

Campioni Il Panathinaikos 2023/24

Si avvicina l'inizio della stagione regolare di Eurolega, con la prima giornata fissata il 3 ottobre. Per quanto riguarda l'organizzazione delle Final Four del 2025, Belgrado e Abu Dhabi sono in netto vantaggio su Barcellona. In caso venisse scelta Abu Dhabi, sarebbe la prima volta che le Final Four si disputerebbero fuori dall'Europa.
È ufficiale l'arrivo di Boban Marjanovic al Fenerbahce di Nicolò Melli. Il centro serbo di 36 anni ha giocato le ultime nove stagioni in Nba.

PALLANUOTO

Azzurri in mare a Siracusa contro All Stars

Non è il Settebello, ma ci saranno tanti azzurri. Domenica, nell'ambito delle iniziative collaterali del G7 Agricoltura e Pesca, il mare di Siracusa ospiterà un'amichevole-esibizione tra una selezione italiana e una composta da stranieri che militano nel nostro campionato. Si giocherà alle 17 nello specchio d'acqua antistante il Parcheggio Talete. La squadra italiana sarà guidata da Stefano Piccardo e sarà rinforzata da Tempesti (rispettivamente tecnico e portiere dell'Ortigia): convocati Del Lungo, Fondelli, Condemi, Cannella, Di Fulvio, Iocchi Gratta, Mezzarobba, Cassia, Campopiano, Napolitano e Carnesecchi. Il croato Sandro Sukno (Recco) in panchina per il Team All Stars che schiera tra gli altri il bresciano Irving e i recchesi Hallock e Younger.

AltriMondi

La mossa della Fed: tassi tagliati di 50 punti base

La Fed (*nella foto, il presidente Jerome Powell*) taglia i tassi di interesse di mezzo punto, portandoli in una forchetta fra il 4,75% il 5,0%. Per la Banca centrale americana è la prima riduzione del costo del denaro dal 2020. La Fed prevede, inoltre, un calo dei tassi di un altro mezzo punto fino alla fine dell'anno.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ESCALATION IN LIBANO

CYBER ATTACCHI A RAFFICA MIGLIAIA DI WALKIE-TALKIE CONTRO GLI HEZBOLLAH ESPLOSIONI, CAOS E VITTIME

I nuovi blitz dopo la strage di miliziani con i cercapersone
Ungheria e Taiwan: il giallo sulla provenienza dei detonatori
La risposta: «Vendetta unica». Israele sposta le truppe al Nord

di **Franco Carrella**

1 Il clamoroso cyber-attacco in Libano e in Siria alimenta sempre più il rischio di un'escalation nel conflitto mediorientale.
Intanto si è aggravato il bilancio dell'operazione condotta martedì pomeriggio contro i miliziani di Hezbollah in diverse città, a cominciare da Beirut: tra conferme e smentite, si parla di una ventina di morti (tra cui una bimba di 9 anni) e oltre 4 mila feriti. Si era anche diffusa la voce di pasdaran iraniani rimasti uccisi, ma le Guardie della rivoluzione islamica hanno negato. Tel Aviv non commenta («Il centro di gravità si sposta sul fronte nord», si limita a dire Yoav Gallant, ministro della Difesa), però non ci sono dubbi sulla firma del Mossad, il potente servizio di Intelligence israeliano, attraverso una sofisticata azione di spionaggio industriale: sarebbero stati manomessi migliaia di *pager* (o *beeper*), i cercapersone acquistati da Hezbollah, inserendo nella fornitura piccole quantità di esplosivo ad alto potenziale (*Petn*, tetranitrato di pentaetrite), innescato nello stesso istante da remoto. Sono emersi anche alcuni particolari: i fondamentalisti hanno ricevuto un segnale acustico che avvisava di un messaggio in arrivo, sollecitati così a prendere l'apparecchio che si è surriscaldato. Quindi le esplosioni che hanno letteralmente accecato centinaia di persone: anche l'ambasciatore iraniano in Libano, Mojtaba Amani, avrebbe perso un occhio. L'utilizzo dei *pager* era stato ordinato a febbraio dal leader Hassan Nasrallah, in modo da evitare i cellulari, ritenuti a rischio intercettazione. Proprio Nasrallah ha annunciato un discorso per oggi.

2 Questo è accaduto due giorni fa ma ieri ci sono state altre esplosioni.
Ancora un cyber-attacco su larga scala, ancora in Libano, stavolta attraverso i *walkie-talkie* utilizzati dagli uomini di Hezbollah. Alcuni si trovavano ai funerali delle vittime di martedì. Sono appunto esplose migliaia di ricetrasmittenti ed è logico immaginare che sia accaduto come per i cercapersone modello AR-924 («I *pager* erano stati preventivamente dotati di trappole preprogrammate», ha ammesso un anonimo funzionario della sicurezza libanese). Il bilancio parla di almeno 20 morti, soprattutto nella valle della Beqaa, oltre a 450 feriti. Queste ricetrasmittenti erano state acquistate cinque mesi fa, nello stesso periodo dei cercapersone. Un'altra prova della gigantesca falla nella sicurezza del "Partito di Dio". In serata sono giunte notizie di esplosioni anche attraverso pannelli solari e altri dispositivi (come lettori di impronte digitali), a Beirut e in altre località. Perfino al quartier generale delle milizie sciite di al-Hashd al-Shaabi a Mosul, in Iraq.

La trappola
Un'immagine tratta dai social di uno dei walkie-talkie che ieri sono esplosi nella roccaforte di Hezbollah, alla periferia di Beirut, il giorno dopo l'attacco con i cercapersone in Libano e Siria. Le detonazioni sarebbero avvenute a causa di "batterie trappola" dotate di esplosivo, importate da Hezbollah solo due settimane fa. Secondo altre fonti, i walkie-talkie erano stati acquistati cinque mesi fa, insieme ai cercapersone

3 A proposito di acquisti, è nato un giallo intorno alla fornitura di quei *pager*.
Martedì, le prime notizie indicavano una società iraniana come venditrice o produttrice. Ora il mistero riguarda un'azienda ungherese, la Bac Consulting, ma l'a.d. Cristiana Barsony-Arcidiacono (evidenti origini italiane) ha smentito. Il riferimento alla Bac Consulting era stato fatto da una società di Taiwan, la Gold Apollo, inizialmente indicata come l'origine dei dispositivi. Intrecci curiosi e domande che forse resteranno senza risposta. E mentre il governo di Taiwan promette indagini per approfondire la vicenda (la Bac lavora proprio su licenza della Gold Apollo), quello di Budapest precisa che «la Bac è solo un intermediario commerciale senza alcun sito produttivo o operativo in Ungheria, i dispositivi a cui si fa riferimento non sono mai stati nel nostro Paese». Parole del portavoce Zoltan Kovacs, che pure garantisce ulteriori indagini. Quanto al Mossad, è nota la sua abilità nella manipolazione di apparati. Basti pensare che, alcuni anni fa, creò società fittizie per vendere all'Iran tecnologia suscettibile di impiego militare: materiali compromessi, evidentemente. E una di queste ditte aveva sede a Milano, gestita da un agente di origini australiane: fu arrestato in Israele con l'accusa di aver rivelato il segreto, morì suicida in prigione.

4 Anche nella giornata di ieri si sono succedute le minacce contro Israele.
Già martedì era stata promessa vendetta. Hezbollah - che ha lanciato una serie di razzi verso la Galilea - ritiene Israele pienamente responsabile («Ci sarà una giusta punizione»), il Libano denuncia la «criminale aggressione», per l'Iran e per Hamas «è un atto terroristico». Affermazioni ribadite ieri da ogni parte, con decisione: «Ci sarà una reazione sanguinosa. Il ne-

DOMANDA & RISPOSTA

?

Ma gli smartphone possono scoppiare "a comando"?

I cercapersone di Hezbollah nascondevano cariche esplosive ma molti si sono domandati se sia possibile fare esplodere uno smartphone a distanza, con un virus o un attacco informatico. La risposta è no. La stessa esplosione di uno smartphone è considerata altamente improbabile: il solo componente che potrebbe innescare una deflagrazione è la batteria agli ioni di litio. Si consiglia, per questo, di non lasciare il telefono vicino a fonti di calore e di non utilizzare batterie potenziate o non originali. Tutti i processori hanno comunque limitatori che interrompono l'alimentazione in caso di surriscaldamento.

NEWS

IL COLLOQUIO A PALAZZO CHIGI E L'APPUNTAMENTO CON CONFINDUSTRIA

Meloni incontra Draghi E critica il Green Deal

Stretta di mano Giorgia Meloni, 47 anni e l'ex premier Mario Draghi, 77

Lei ha mantenuto la promessa, lui ha onorato l'invito: Giorgia Meloni ha ospitato a Palazzo Chigi Mario Draghi. La premier aveva telefonato al suo predecessore, per proporgli un confronto a proposito del suo report sulla competitività europea. E ieri Meloni e Draghi ne hanno parlato per quasi un'ora e mezza. «Il rapporto contiene diversi importanti spunti», rende noto la presidenza del Consiglio. Tra questi, «la necessità di un maggiore impulso all'innovazione, la questione demografica, l'approvvigionamento di materie prime critiche, il rafforzamento dell'industria della difesa». Ma il significato dell'incontro non è solo economico, è anche politico: Draghi la settimana scorsa aveva incontrato Marina Berlusconi, innescando retroscena su un suo ritorno in campo (e ieri Marina ha smentito «disistima» verso Meloni e «scontentezza» verso Tajani alla guida di Forza Italia). Di competitività europea ha parlato anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che all'assemblea annuale ha chiesto «taglio del cuneo permanente, aliquota premiale Ires e abolizione Irap per le società di capitali». Davanti agli industriali Meloni ha difeso l'autonomia differenziata e attaccato il Green Deal europeo: «Decarbonizzazione al prezzo di deindustrializzazione, l'approccio ideologico è una debacle».

DA INIZIO ANNO SONO 288 I PEDONI TRAVOLTI

Dramma La scena dell'incidente

Shock a Camaiore Passa con il rosso e uccide 2 turiste

Due morti e sei feriti in un grave incidente avvenuto ieri sera, a Lido di Camaiore (Lucca), dove una Mercedes è passata un paio di volte col semaforo rosso. Alla guida una brasiliana (l'alcol test avrebbe dato esito negativo) che ha travolto prima 2 giovani turiste tedesche, decedute sul colpo all'incrocio tra via Italica e via Roma, poi gli altri, danneggiando anche una decina di auto in sosta e colpendo tutto quanto avesse davanti. «È un episodio che ha sconvolto tutta la comunità», ha detto il sindaco Marcello Pierucci. Il più grave dei feriti è stato trasportato all'ospedale Cisanello di Pisa, gli altri al Versilia. Nel 2024, così, sono già 288 i decessi di pedoni in Italia secondo i dati diffusi dall'Osservatorio Asaps-Sapidata: la Lombardia è al primo posto tra le Regioni con il maggior numero di vittime (47).

Raid ucraino: nel mirino i missili di Mosca

L'Ucraina ha colpito ieri un deposito di missili russi a circa 500 km dal confine, utilizzando un centinaio di droni. La Nasa ha registrato un aumento della temperatura in un'area di 14 chilometri quadrati e i sismografi della zona si sono impennati. Intanto Mosca punta ad avere 1,5 milioni di soldati attivi.

I cantanti di oggi non li butto via tutti. Però si tende a guidarli verso qualcosa che va, che funziona: invece, per me, la guida è chi sei tu

Riccardo Cocciante Il cantautore, 78 anni, nel cinquantesimo anniversario dell'album "Anima"

Tensione continua L'intervento di agenti libanesi nella città portuale di Sidone, dopo l'esplosione di alcune ricetrasmittenti nelle mani di miliziani di Hezbollah AP

mico dovrebbe sapere che non siamo sconfitti e non ci piegheremo», è il pensiero di Hashem Safieddine, cugino e stretto collaboratore di Nasrallah. Teheran è intervenuta nuovamente, con il presidente Masoud Pezeshkian: «Il fatto che dispositivi normalmente usati come mezzi per il benessere dell'umanità siano usati come strumento di distruzione contro chi ha opinioni diverse, dimostra ferocia, brutalità e anche l'ipocrisia dei Paesi occidentali che sostengono il regime sionista». Gli Stati Uniti, attraverso Antony Blinken (segretario di Stato), hanno garantito di non essere coinvolti: la *Cnn* ha rivelato che la Casa Bianca non conosceva i dettagli, ma era a conoscenza di un'operazione imminente. Domani ci sarà una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu (l'Assemblea in una risoluzione chiede la fine dell'occupazione nei territori palestinesi entro un anno). Avverte il segretario generale Antonio Guterres: «È importante che ci sia un controllo efficace degli oggetti civili, non trasformarli in armi». In un video, senza accennare al cyber-attacco, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto: «Restituiremo ai nostri sfollati del nord le loro case».

5 Intanto la guerra nella Striscia di Gaza va avanti. Analizza Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali, con l'agenzia *Lapresse*: «Israele ha dimostrato che è in grado di colpire ovunque, quando e come vuole. Ha dato un'immagine straordinaria delle sue capacità, quelle di portare a termine il più grande attacco preventivo della storia recente». Anche lo Stato ebraico, comunque, paga un prezzo doloroso: tra quattro giovani dell'Idf rimasti uccisi nei combattimenti a Gaza ci sono la prima soldatessa (Agam Naim, 20 anni, paramedico) e Daniel Mimon Toaff (23) il cui nome è a noi familiare. Daniel infatti aveva cittadinanza italiana ed era pronipote dello storico ex rabbino capo di Roma, Elio Toaff, scomparso nel 2015. Lo ha ricordato anche Antonio Tajani: «In memoria di Daniel continuiamo a lavorare per un cessate il fuoco», ha scritto il ministro degli Esteri che oggi a Parigi discuterà della crisi con gli omologhi di Francia, Usa, Gran Bretagna e Germania.

TEMPO DI LETTURA 4'50"

SCATTA L'ENNESIMA ALLERTA

MALTEMPO E DANNI

Il ciclone Boris sull'Italia Allarme in Emilia-Romagna tra esondazioni e frane

Oggi scuole chiuse A Modigliana «fiume esploso» Marche a rischio Morto il pompiere disperso a Foggia

di **Pierluigi Spagnolo**

Dopo aver imperversato sull'Europa dell'Est, la "coda" del ciclone Boris piomba su una parte dell'Italia (il versante dell'Adriatico è il più colpito). Per oggi diramata l'allerta rossa in Emilia-Romagna, per il rischio derivante dalle forti piogge: scuole chiuse in quattro province (Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, in alcuni casi ad esclusione di materne ed elementari). L'appello della Regione è di «evitare al massimo gli spostamenti», con la richiesta alle aziende «di attivare, laddove fosse possibile, lo smartworking» ha sottolineato la governatrice facente finzione dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo. Che, nel pomeriggio, mostra prudenza: «Non si tratta di un evento paragonabile a quello del 16-17 maggio 2023», ricordando l'alluvione che in Romagna provocò sedici morti e 25 mila sfollati. Ma in serata, Jader Dardi, sindaco di Modigliana (Forlì-Cesena), spiega che «il fiume Tramazzo è esploso, siamo messi peggio del maggio scorso». Quando le frane colpirono pesantemente il territorio. Anche a Castel Bolognese la situazione, ieri sera, si stava aggravando. A Bologna preoccupa il Savena, sono scattate le evacuazioni. Salvataggi e interventi con il gommone nel Forlivese.

L'appello E così, l'invito per tutti è di «stare lontani dai corsi d'acqua, di non avvicinarsi per curiosare o scattare foto» ha ripetuto Priolo. A Faenza, ieri sera, lavoravano le idrovore ma si attendeva l'arrivo della piena. A Budrio (Bo), evacuate una quarantina di case a ridosso dell'Idice. E a Rimini l'acqua piovana è penetrata nelle aule del Tribunale. Oggi sarà una giornata critica anche nelle Marche, dove l'allerta meteo è passata da gialla ad arancione. È scattata la fase di preallarme a Senigallia e dintorni, già colpiti da devastanti alluvioni nel 2014 e nel 2022. Proprio per questo, ad Ancona, Senigallia e Jesi (tra i diversi comuni), le scuole oggi resteranno chiuse. Su Ancona, nelle scorse ore, sono caduti 60 millimetri, con diversi sottopassi allagati e chiusi.

In Toscana A Pesaro ha ceduto parte della strada dell'Angelo Custode. E in quella zona, dentro un fosso, è stato ritrovato il corpo di un 89enne, scomparso in mattinata. A Loreto, i sub sono intervenuti per salvare automobilisti bloccati dall'acqua. Situazione di allerta anche sulla Toscana orientale; livello arancione sui versanti romagnoli dell'Appennino, il Mugello (segnalati smottamenti), il Casentino e la Valtiberina. Nel resto della Toscana, invece, allerta gialla fino a stasera. E il maltempo ha provocato una vittima in Puglia, nella notte di martedì. Un vigile del fuoco ha infatti perso la vita nel Foggiano: Antonio Ciccorelli, di 59 anni, è stato ritrovato nell'auto di servizio, travolta dall'acqua fuoriuscita dal canale irriguo Radicosa, ingrossato dal nubifragio. Il mezzo è stato trascinato dalla corrente mentre il pompiere soccorreva due automobilisti, tra San Severo ed Apricena. «Mi sento un miracolato», ha raccontato ieri Filippo Civetta, il pompiere che era con la vittima, sopravvissuto alla furia dell'acqua.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

Gommone I soccorritori dei vigili del fuoco al lavoro a Grotte, nel comune di Loreto, nelle Marche, per portare in salvo le persone bloccate nelle auto e nelle case, a causa degli allagamenti provocati dalle forti piogge delle ultime ore ANSA

I NUMERI

Gli eventi estremi nel 2023 Sono stati 378 gli eventi climatici estremi registrati nel 2023 da Legambiente. Un dato in aumento del 22% rispetto al 2022

I miliardi di danni nel 2023 Tra le città maggiormente colpite ci sono state Roma, Milano, Palermo e Prato. La conta dei danni supera gli 11 miliardi di euro solo per le due alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana

La Corte ribalta la decisione della Commissione

Google, rivincita sull'Europa La maxi multa viene annullata

Il colosso americano non dovrà più pagare 1,5 miliardi

Sorrisi in casa Google: anche se il Tribunale dell'Ue ha confermato le principali conclusioni della Commissione Europea contro Google/Alphabet per abuso di posizione dominante, è stata annullata la maximulta di quasi 1,5 miliardi di euro che gravava sul colosso americano. Per il Tribunale la Commissione non è riuscita a dimostrare in modo adeguato che le clausole in questione dissuadessero gli editori dall'usare servizi concorrenti. Dal 2003, Google gestisce la piattaforma pubblicitaria AdSense, che include il servizio AdSense for Search, consentendo agli editori di siti web di guadagnare dai ricavi pubblicitari generati dalle ricerche online. Le clausole contenute nei contratti Google Services Agreement, che limitavano la visualizzazione di annunci da servizi concorrenti, erano al centro del procedimento. Il contenzioso tra Bruxelles e il colosso di Internet non è comunque finito: la Commissione può infatti fare ricorso alla Corte di Giustizia, qualora il team Von der Leyen dovesse scegliere di andare avanti con la causa. Questo mese Google già ha perso l'ultimo ricorso possibile alla multa Antitrust Ue da 2,42 miliardi di euro per abuso di posizione sul servizio di comparazione dei prezzi.

Il caso Google era stata accusata di abuso di posizione dominante AP

IL PRIMO SINGOLO ESCE IL 27 SETTEMBRE

Damiano senza i Måneskin Arriva il debutto da solista

Dopo il mistero degli MTV Awards, quando si sono presentati solo due membri della band, una nuova notizia tiene con il fiato sospeso i fan dei Måneskin: l'annuncio del primo album solista di Damiano David. Il leader del gruppo debutterà con "Silverlines", un brano prodotto dal cantautore e produttore inglese Labrinth, in uscita in tutto il mondo venerdì 27 settembre. C'è molta curiosità e non aiutano certamente le parole criptiche di Damiano: «Ho viaggiato in tutto il mondo per trovare la mia voce, solo per finire dove tutto è iniziato», concludendo con «oggi è il primo giorno della mia vita». Resta da capire se questa nuova vita sarà con o senza la sua band. Del resto, anche Victoria De Angelis ha da poco debuttato con un brano al fianco della popstar Anitta. Ma di recente ha rassicurato: «I Måneskin? Ci stiamo solo godendo una pausa».

Frontman Damiano David